



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

787^a seduta pubblica
martedì 7 agosto 2012

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. VII-XXVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-87
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	89-107
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	109-188

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento dell'interpellanza 1-00505 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e delle connesse interpellanza 1-00503 e interrogazione 1-03021:

PRESIDENTE	1, 2, 5 e <i>passim</i>
PERDUCA (PD)	2
GRAMAZIO (PdL)	5, 8
DE MISTURA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	7, 8
PEDICA (IdV)	9
PALMIZIO (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	10
TEDESCO (Misto-MSA)	11
CONTINI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	12
D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	13
DAVICO (LNP)	15
MARCENARO (PD)	16
COMPAGNA (PdL)	17, 18

ORDINE DEL GIORNO

Inversione:

PRESIDENTE	19
TOFANI (PdL)	19

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSIDACABILITA AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del Doc. IV-quater, n. 7

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

LI GOTTI (IdV), relatore	Pag. 20, 22
BASSOLI (PD)	20
* SANNA (PD)	22
VIMERCATI (PD)	23
INCOSTANTE (PD)	23
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	24

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(3190) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo di Mauritius e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Port Louis il 9 dicembre 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	24, 25, 26 e <i>passim</i>
CONTINI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI), relatrice ..	24
PEDICA (IdV)	26
FILIPPI Alberto (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	27
TONINI (PD)	27
BETTAMIO (PdL)	27

Discussione e approvazione:

(3191) Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per il controllo dei sistemi antivegetativi nocivi applicati sulle navi, con allegati, fatta a Londra il 5 ottobre 2001, e sua esecuzione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	28, 29, 30 e <i>passim</i>
PALMIZIO (CN:GS-SI-PID-IB-FI), relatore ...	28
D'ALÌ (PdL)	28
INCOSTANTE (PD)	29, 30
PEDICA (IdV)	30, 31

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

FILIPPI Alberto (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	Pag. 31
CONTINI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	31
TONINI (PD)	31
BETTAMIO (PdL)	31

Votazioni nominali con scrutinio simulta- neo	29, 30 32
------------------------------------------------------------	-----------

Discussione e approvazione:

(3324) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia in materia di cooperazione culturale e d'istruzione, fatto a Zagabria il 16 ottobre 2008 (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rosato ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa) (Relazione orale):

PRESIDENTE	32, 33, 34 e <i>passim</i>
DINI (PdL), relatore	32
PEDICA (IdV)	35
BLAZINA (PD)	34
FILIPPI Alberto (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	35
CONTINI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	36
TONINI (PD)	36
BETTAMIO (PdL)	36

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	33, 34 35 e <i>passim</i>
-------------------------------------------------------	------------------------------

Discussione e approvazione:

(3332) Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritto relativo alle utilizzazioni dei corsi d'acqua internazionali per scopi diversi dalla navigazione, con annesso, fatta a New York il 21 maggio 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	37, 38, 39 e <i>passim</i>
MICHELONI (PD), relatore	37
PEDICA (IdV)	39
FILIPPI Alberto (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	39
CONTINI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	40
TONINI (PD)	40
BETTAMIO (PdL)	40

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	38, 39
-------------------------------------------------------	--------

Discussione e approvazione:

(3333) Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 29 gennaio 1977, fatto a Singapore il 24 maggio 2011 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	41, 42, 43 e <i>passim</i>
CONTINI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI), relatrice	41

PEDICA (IdV)	Pag. 43
FILIPPI Alberto (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	44
TONINI (PD)	44
BETTAMIO (PdL)	44

Votazioni nominali con scrutinio simulta- neo	42, 43, 44
------------------------------------------------------------	------------

Discussione e approvazione:

(3178) Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, adottati a Ginevra il 24 novembre 1998 (Relazione orale):

PRESIDENTE	45, 46, 47 e <i>passim</i>
LIVI BACCI (PD), relatore	45
PEDICA (IdV)	47
CONTINI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	48
FILIPPI Alberto (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	48
TONINI (PD)	48
BETTAMIO (PdL)	48
CAROFILIO (PD)	49
CASTELLI (LNP)	49

Votazioni nominali con scrutinio simulta- neo	46, 47, 49
------------------------------------------------------------	------------

Discussione e approvazione:

(3285) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009 (Relazione orale):

PRESIDENTE	50, 51, 52 e <i>passim</i>
MARCENARO (PD), relatore	50
SPADONI URBANI (PdL)	52, 53
ADAMO (PD)	53
PEDICA (IdV)	53
FILIPPI Alberto (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	53, 54
CONTINI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	54
TONINI (PD)	54
BETTAMIO (PdL)	54

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	51, 52 53 e <i>passim</i>
-------------------------------------------------------	------------------------------

Discussione e approvazione:

(3286) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009 (Relazione orale):

PRESIDENTE	55, 56, 57 e <i>passim</i>
MARCENARO (PD), relatore	55
PEDICA (IdV)	57
FILIPPI Alberto (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	57, 58
CONTINI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	58
TONINI (PD)	58
BETTAMIO (PdL)	58

Votazioni nominali con scrutinio simulta- neo	56, 57, 58
------------------------------------------------------------	------------

Discussione:

(3086) PETERLINI ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000 (Relazione orale):

BETTAMIO (PdL), f.f. relatore	Pag. 59, 60, 66 e <i>passim</i>
CASTELLI (LNP)	60, 65, 66 e <i>passim</i>
PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	61, 62, 70 e <i>passim</i>
TONINI (PD)	63, 71
GRILLO (PdL)	64, 65, 69
D'ALÌ (PdL)	66
BONFRISCO (PdL)	67
FLUTTERO (PdL)	69
SCARPA BONAZZA BUORA (PdL)	70
CASSON (PD)	71
DE MISTURA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	72
MURA (LNP)	73, 74, 77 e <i>passim</i>
GASPARRI (PdL)	74
D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	75
RUTELLI (Per il Terzo Polo:Apl-FLI)	75
BELISARIO (IdV)	76
LEGNINI (PD)	66, 77
Verifiche del numero legale	73, 74, 77 e <i>passim</i>

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	78, 79, 81 e <i>passim</i>
RUTELLI (Per il Terzo Polo:Apl-FLI)	78
ROSSI DORIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	79
GASPARRI (PdL)	79, 81
GARAVAGLIA Mariapia (PD)	81

SULLA MANCATA ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 9 DEL 2012

DI GIOVAN PAOLO (PD)	82
--------------------------------	----

SU UN'INTERVISTA RILASCIATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

MURA (LNP)	83
CECCANTI (PD)	84

SULLA CONVOCAZIONE DELLA VI CONFERENZA NAZIONALE SULLE DROGHE

PERDUCA (PD)	84
------------------------	----

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE	Pag. 85, 86
LANNUTTI (IdV)	85

SULLA MANCATA APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3086

PRESIDENTE	86, 87
PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	86, 87

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE 2012

87

ALLEGATO A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE**

2-00505, 2-00503 e 3-03021	89
--------------------------------------	----

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI**Disegno di legge n. 3190**

Articoli 1, 2 e 3	93
-----------------------------	----

Disegno di legge n. 3191

Articoli da 1 a 6	94
-----------------------------	----

Disegno di legge n. 3324

Articoli da 1 a 4	97
-----------------------------	----

Disegno di legge n. 3332

Articoli 1, 2 e 3	99
-----------------------------	----

Disegno di legge n. 3333

Articoli 1, 2 e 3	100
-----------------------------	-----

Disegno di legge n. 3178

Articoli 1, 2 e 3	101
-----------------------------	-----

Disegno di legge n. 3285

Articoli da 1 a 4	102
-----------------------------	-----

Disegno di legge n. 3286

Articoli da 1 a 4	104
-----------------------------	-----

Disegno di legge n. 3086

Ordini del giorno	106
-----------------------------	-----

ALLEGATO B

INTERVENTI

Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 3190	Pag. 109
Testo integrale della relazione orale del senatore Palmizio sul disegno di legge n. 3191	110
Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3191	112
Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 3191	113
Testo integrale della relazione orale del senatore Dini sul disegno di legge n. 3324	115
Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3324	116
Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 3324	117
Testo integrale della relazione orale del senatore Micheloni sul disegno di legge n. 3332	118
Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3332	119
Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 3332	120
Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3333	121
Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 3333	122
Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3178	123
Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 3178	125
Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3285	126
Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 3285	127
Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3286	128
Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 3286	130

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .

Pag. 131

CONGEDI E MISSIONI 150

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 150

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 150

Assegnazione 151

Nuova assegnazione 152

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 152

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 152

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 155

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni 156

Mozioni 157

Interpellanze 159

Interrogazioni 164

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 166

AVVISO DI RETTIFICA 188

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 12,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 3 agosto.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Svolgimento dell'interpellanza n. 505 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e delle connesse interpellanza n. 503 e interrogazione n. 3021

PRESIDENTE. Verrà svolta l'interpellanza 2-00505 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e delle connesse interpellanza 2-00503 e interrogazione 3-03021 (già 4-08044). Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, vista la rilevanza del tema trattato, oltre ai proponenti verrà data la parola in replica anche ai rappresentanti dei Gruppi.

PERDUCA (PD). Con l'interpellanza n. 505 si chiede al Governo italiano se intenda attivare la procedura prevista dall'articolo 5 della legge n. 178 del 1951, ovvero il ritiro dell'onorificenza della Repubblica italiana conferita al Presidente siriano Bashar al-Assad l'11 marzo 2010. Tale atto improrogabile sarebbe coerente con la posizione assunta dal Governo italiano dall'inizio della sanguinosa repressione da parte del regime siriano dei moti non violenti propagatisi nel Paese. In linea con i partner europei e delle Nazioni Unite, infatti, l'Italia ha ritirato l'ambasciatore italiano in Siria, espulso i diplomatici siriani dall'Italia e contribuito alla definizione di sanzioni economiche contro il regime. Alla luce della posizione incerta assunta in passato dai Governi italiani nei confronti di analoghi regimi, è auspicabile per il futuro una maggiore cautela nelle manifestazioni di amicizia ed un più pronto sostegno diplomatico, politico ed economico, anche per mezzo dell'informazione, dei movimenti non violenti che si battono per il rispetto dei diritti umani.

GRAMAZIO (*PdL*). Anche con l'interpellanza n. 503 si chiede al Governo italiano di prendere immediata posizione rispetto alla revoca dell'onorificenza conferita al presidente siriano Bashar al-Assad. È doveroso procedere al ritiro anche perché la concessione di una così importante onorificenza nazionale ad un dittatore che sta utilizzando le forze armate a lui fedeli contro la popolazione inerme offende i cittadini italiani legittimamente insigniti di analoghe decorazioni, che hanno saputo più degnamente meritarsele. Contemporaneamente, è opportuno che anche il Presidente della Repubblica italiano rinunci alla onorificenza ricevuta dal dittatore siriano in occasione dello scambio di rito. Si tratterebbe fra l'altro di una ulteriore presa di distanza nei confronti di un regime che si è fatto carnefice del suo stesso popolo.

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo ha già revocato per indegnità l'onorificenza di Cavaliere di gran croce al presidente siriano Bashar al-Assad. La procedura è stata attivata e sarà resa effettiva nel giro di 20 giorni. Con le sue sollecitazioni il Senato ha contribuito a creare un importante precedente cui si dovrà ricorrere anche in circostanze future. La crisi siriana ha assunto una connotazione sempre più allarmante, in un crescendo di avvenimenti che vanno dall'attentato ai capi dei servizi di sicurezza, all'attacco alla televisione di Stato, alla fuga del primo ministro sunnita (anche se il vero segnale lo daranno le defezioni della componente alawita), alle dimissioni dell'inviato dell'ONU Kofi Annan in polemica con la paralisi sopraggiunta in seno al Consiglio di sicurezza per i veti di Russia e Cina posti su tutte le risoluzioni studiate per aumentare la pressione su Assad. Preoccupa il possibile utilizzo delle armi chimiche detenute in grandi quantità dalla Siria ed allarma il grande numero di morti, feriti, scomparsi, detenuti, sfollati interni e profughi che il conflitto ha provocato. Si tratta di una situazione umanitaria molto grave che rischia di avere forti ripercussioni sui Paesi confinanti. Con l'atto odierno l'Italia conferma l'appoggio costante alla popolazione siriana sofferente, già esplicito con l'invio di osservatori e l'aiuto medico.

PEDICA (*IdV*). L'Italia dovrà impegnarsi strenuamente al fianco dei partner internazionali per fermare con tutti i mezzi, soprattutto quelli diplomatici, la follia sanguinaria che dal 2011 ha animato la repressione contro la protesta scoppiata in Siria sull'onda della primavera araba. Tutti ormai chiedono le dimissioni del presidente Assad, tranne la Russia e la Cina, i cui veti hanno minato l'efficacia delle iniziative del Consiglio di sicurezza dell'ONU, bloccando il percorso per la definizione di un piano di pace e provocando le dimissioni di Kofi Annan in polemica verso questa spaccatura. L'indegnità di Assad pare ormai conclamata e rende urgente la revoca dell'onorificenza al dittatore siriano, che certamente non può essere considerato un atto futile come ritenuto da parte della stampa, bensì uno spunto di riflessione per evitare in futuro simili errori. Ancora

prima si proceda alla restituzione dell'onorificenza siriana avuta dal presidente Napolitano nel tradizionale scambio di decorazioni.

PALMIZIO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). La risposta del Sottosegretario soddisfa la richiesta formulata dal Senato circa il ritiro dell'onorificenza al dittatore siriano Assad. Non ci si può illudere che la fuga del primo Ministro siriano sia determinante per la caduta del regime, finché nella componente alawita che lo sostiene non ci saranno defezioni di rilievo. La paralisi verificatasi in seno al Consiglio delle Nazioni Unite a causa dei veti espressi da Russia e Cina in un'occasione così importante deve indurre a ripensare in senso più democratico i meccanismi di funzionamento di quell'organo.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Le interpellanze appena svolte, con l'adesione del Governo alla richiesta di revoca dell'onorificenza ad Assad, pongono il suggello sull'azione coerente dell'Italia nella crisi siriana. Dopo l'adesione alla posizione delle Nazioni Unite e l'invio di osservatori e personale medico ad Aleppo, l'Italia assume con quest'ultimo atto una posizione ancor più decisa di fronte ad una strage incessante di civili, al rischio di destabilizzazione dell'intera area che vanificherebbe ogni processo di pace in Medio Oriente. Appare infine opportuno sollecitare una revisione del regolamento interno del Consiglio di sicurezza, perché il meccanismo dei veti non crei più situazioni di paralisi che di fatto minano l'incisività dell'organismo in situazioni gravi come quella siriana.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Esprimendo soddisfazione per il fatto che il Governo abbia avviato la procedura per la revoca dell'onorificenza, occorre però chiedersi chi e perché ha assegnato tale riconoscimento al sresidente siriano Bashar al-Assad, nel 2010, nonostante fosse conosciuto il ruolo della Siria all'interno delle tensioni esistenti nell'area. È dunque opportuno rivedere la prassi di assegnare in modo automatico le onorificenze alle personalità in visita in Italia, anche alla luce della delicatezza dell'attuale contesto internazionale. Occorre infine considerare con molta attenzione il delicato rapporto tra sciiti e sunniti in Medio Oriente e la progressiva radicalizzazione della maggioranza sunnita in Siria.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Se l'attribuzione di un'onorificenza ad un Capo di Stato in visita in Italia costituisce una prassi protocollare, la sua revoca, su iniziativa del Parlamento e del Governo, ha un significato politico molto importante dal punto di vista delle relazioni diplomatiche internazionali. Va apprezzata la posizione assunta dal Governo, volta a rinnovare l'iniziativa delle Nazioni Unite in Siria, con un mandato più forte e più ampio, per far fronte alla drammatica crisi umanitaria in atto. I massacri in corso, infatti, vanno considerati crimini contro l'umanità e richiedono il deciso intervento della comunità internazionale.

DAVICO (*LNP*). Apprezzando l'avvio della procedura di revoca dell'onorificenza, ritiene che si debba cogliere l'occasione per compiere un dibattito approfondito sulla grave situazione siriana e, più in generale, sugli esiti contraddittori e spesso deludenti delle cosiddette primavere arabe. Auspica dunque che l'Italia non intervenga nella regione con forze militari o con le cosiddette forze di pace e ritiene che il Governo debba agire con estrema cautela, con vigile attenzione e con la massima discrezione nella delicata situazione siriana, come stanno facendo anche gli altri Paesi europei.

MARCENARO (*PD*). L'avvio della procedura di revoca dell'onorificenza, chiesta dall'interpellanza e attuata dal Governo, rappresenta un atto simbolico importante e coerente con le posizioni che l'Italia e l'Europa hanno assunto sulla crisi siriana, individuando una responsabilità specifica in capo al presidente Assad, il cui allontanamento potrebbe favorire il dialogo necessario tra le forze rappresentative della società siriana. Occorre riflettere però anche sul ruolo che Paesi come l'Arabia Saudita e il Qatar svolgono nel contesto siriano, promuovendo e finanziando le forze più estremiste e le organizzazioni non democratiche. Va infine riesaminata la prassi protocollare che porta all'assegnazione automatica delle onorificenze, adeguando le procedure alle finalità di una politica estera, progressiva ed equilibrata, che miri allo sviluppo della democrazia e dei diritti umani nel mondo.

COMPAGNA (*PdL*). Esprime soddisfazione per il comportamento della direzione generale del Ministero degli esteri che ha provveduto all'avvio della procedura di revoca richiesta dall'interpellanza. La vicenda siriana mette in luce la complessità delle vicende mediorientali e l'eccesso di simpatia e di indulgenza delle democrazie occidentali verso i regimi baathisti iracheno e siriano. La crisi in atto evidenzia anche le difficoltà delle Nazioni Unite e la divaricazione tra le posizioni del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale, evidenziando una mancanza di credibilità e di autorità internazionale, che già anni fa la senatrice Bonino aveva proposto di colmare attraverso una iniziativa di coordinamento tra tutti i Paesi democratici del mondo.

PRESIDENTE. Esprime soddisfazione per il fatto che il Governo abbia avviato una procedura di revoca dell'onorificenza al presidente siriano Assad e condivide l'esigenza di una riflessione sugli automatismi nel conferimento di tali riconoscimenti. Tutti gli intervenuti hanno auspicato l'avvio di un processo di pacificazione, affidato ai siriani, con la costituzione di un governo di responsabilità nazionale, che può essere favorito dall'allontanamento di Assad.

Inversione dell'ordine del giorno

TOFANI (*PdL*). Propone di invertire gli argomenti posti all'ordine del giorno e di discutere immediatamente il Documento IV-*quater*, n. 7.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 7) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile, nei confronti del senatore Maurizio Gasparri

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni rese dal senatore Maurizio Gasparri concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

LI GOTTI, *relatore*. La normativa in vigore e la giurisprudenza costituzionale confermano la piena insindacabilità degli interventi espressi dai parlamentari nelle Assemblee e negli altri organi delle Camere e pertanto la Giunta propone di deliberare che le frasi pronunciate dal senatore Gasparri durante una seduta dell'Assemblea costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nel pieno delle sue funzioni e ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68 della Costituzione. È comunque opportuno che il Parlamento, modificando la normativa vigente, si ponga il problema di tutelare i soggetti terzi che lamentano una lesione dei propri diritti in seguito alle dichiarazioni rese da un parlamentare e ritenute insindacabili.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

BASSOLI (*PD*). Non si dichiara soddisfatta delle conclusioni a cui è giunto il lavoro, serio e approfondito, della Giunta delle elezioni, dal momento che le frasi del senatore Gasparri, che hanno profondamente offeso la città e gli amministratori di Sesto San Giovanni, avevano un nesso molto labile con l'argomento all'ordine del giorno, che riguardava le modifiche al codice di procedura penale in materia di applicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo. Come evidenziato dalla Giunta, occorre dunque garantire forme di tutela morale ai soggetti non parlamentari, che possono essere lesi dalle dichiarazioni di un

membro del Senato. Nella relazione viene correttamente richiamato anche il parere della Camera dei deputati in cui si definisce il dovere del Presidente di garantire che nei dibattiti sia esercitata la libertà di manifestazione del pensiero, ma nella forma adeguata e secondo le normali regole di correttezza parlamentare. Ricorda infine che in alcuni Paesi europei, come la Germania, le espressioni diffamatorie sono esplicitamente escluse dalla protezione costituzionale della libertà di manifestazione di pensiero in Parlamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e passa alla votazione.

LI GOTTI, *relatore*. Il Gruppo voterà a favore della proposta della Giunta.

SANNA (PD). Dichiarando il voto favorevole del Gruppo alla proposta della Giunta, evidenzia la necessità che l'esercizio del diritto di manifestazione del pensiero del parlamentare non vada ad incidere sull'onorabilità di persone terze, a cui viene tolta la possibilità di adire alla giurisdizione. È dunque necessario che la Giunta per il Regolamento modifichi la normativa vigente in modo tale che, nel caso in cui venga riconosciuta l'insindacabilità delle opinioni espresse dei senatori, venga comunque offerta una possibilità di difesa della propria onorabilità e di rappresentazione delle proprie ragioni ai soggetti terzi che si sentano lesi dalle dichiarazioni di un parlamentare.

VIMERCATI (PD). In dissenso dal Gruppo, annuncia che, insieme alla senatrice Bassoli, si asterrà.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3190) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo di Mauritius e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Port Louis il 9 dicembre 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

CONTINI, *relatrice*. Il disegno di legge, già approvato dalla Camera, prevede la ratifica del Protocollo che modifica la convenzione tra il Governo di Mauritius e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali. L'accordo rappresenta un notevole progresso nello scambio di informazioni tra i due Paesi ai fini del contrasto all'evasione fiscale e in considerazione del forte interscambio commerciale, in particolare nei

settori del turismo, del tessile e dell'alimentare. Tra le modifiche apportate, le principali riguardano l'aggiornamento delle imposte per cui si applica la convenzione, una più puntuale definizione dei diritti sovrani dell'Italia, un rafforzamento dell'azione di raccolta delle informazioni in materia fiscale e la riduzione della portata del segreto bancario.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario De Mistura rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). L'accordo in esame è assimilabile ai numerosi altri ratificati negli ultimi anni per evitare la doppia imposizione nell'Unione europea e in ambito internazionale. Si tratta di atti importanti che servono a fornire un quadro giuridico non discriminatorio agli operatori economici e a favorire la cooperazione economica tra i Paesi interessati. Annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo.

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

TONINI (*PD*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico.

BETTAMIO (*PdL*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà.

Il Senato approva il disegno di legge n. 3190.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3191) *Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per il controllo dei sistemi antivegetativi nocivi applicati sulle navi, con allegati, fatta a Londra il 5 ottobre 2001, e sua esecuzione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PALMIZIO, *relatore*. Il disegno di legge in esame è volto a limitare l'inquinamento marino derivante dall'uso di sostanze antivegetative sulle navi. Consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta odierna (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

D'ALÌ (*PdL*). Sollecita il Governo ad una rapida ratifica di tutti i protocolli derivanti dalla Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo dalle azioni inquinanti. Auspica altresì che il Governo si adoperi per garantire attraverso un organo di controllo collegiale il rispetto di quelle convenzioni anche da parte degli altri Stati prospicienti il Mar Mediterraneo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Avendo il relatore ed il sottosegretario De Mistura rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica). Il Senato approva l'articolo 2 (Ordine di esecuzione). Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 3 (Copertura Autorità responsabile per le ispezioni e il rilascio dei certificati). Il Senato approva l'articolo 4 (Sanzioni per la violazione delle disposizioni contenute nella Convenzione), l'articolo 5 (Copertura finanziaria) e l'articolo 6 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo e chiede che il testo del suo intervento sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

TONINI (*PD*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico.

BETTAMIO (*PdL*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà, sottolineando la necessità di procedere alla ratifica di tutti gli accordi di tutela ambientale.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 3191.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3324) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia in materia di cooperazione culturale e d'istruzione, fatto a Zagabria il 16 ottobre 2008* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rosato ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa) (Relazione orale)

DINI, *relatore*. Il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, reca l'autorizzazione alla ratifica dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia in materia di cooperazione culturale e d'istruzione, in ragione della significativa presenza della comunità italiana nel Paese balcanico. Chiede che il testo della relazione sia allegato ai Resoconti della seduta (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario De Mistura rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

Con votazioni nominali elettroniche, il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), *l'articolo 2* (Ordine di esecuzione), *l'articolo 3* (Copertura finanziaria) *e l'articolo 4* (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (v. *Allegato B*).

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (v. *Allegato B*).

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

TONINI (*PD*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico, rilevando l'opportunità di sostenere ratifiche di accordi internazionali che, come quello in esame, danno la misura della progressiva inclusione dell'area dei Balcani nell'Unione europea.

BETTAMIO (*PdL*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 3324.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3332) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritto relativo alle utilizzazioni dei corsi d'acqua internazionali per scopi diversi dalla navigazione, con annesso, fatta a New York il 21 maggio 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

MICHELONI, *relatore*. Il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, disciplina l'utilizzo di corsi d'acqua internazionali per scopi diversi dalla navigazione. Benché la Convenzione non presenti profili di diretto interesse per l'Italia, ne auspica l'approvazione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario De Mistura rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

Con votazioni nominali elettroniche, il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

TONINI (*PD*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico.

BETTAMIO (*PdL*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Polo della Libertà.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 3332.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3333) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 29 gennaio 1977, fatto a Singapore il 24 maggio 2011 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

CONTINI, *relatrice*. Il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, reca ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito. Si tratta di un accordo particolarmente importante perché consentirà di espungere Singapore dalla *black list* italiana.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario De Mistura rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

Con votazioni nominali elettroniche, il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione) e l'articolo 3 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

Presidenza della vice presidente BONINO

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

TONINI (PD). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico.

BETTAMIO (PdL). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge 3333.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3178) Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, adottati a Ginevra il 24 novembre 1998 (Relazione orale)

LIVI BACCI, *relatore*. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni è un ente di grande rilievo, nato alla fine della Seconda guerra mondiale ed intervenuto in situazioni di emergenza caratterizzate dal coinvolgimento di profughi. Il disegno di legge in esame prevede la ratifica di emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario De Mistura rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

Con votazioni nominali elettroniche, il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (IdV). Annuncia il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta odierna (v. *Allegato B*). Chiede inoltre di verificare che l'effettiva presenza di un senatore corrisponda ad ogni voto espresso.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

FILIPPI Alberto (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Annuncia il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (v. *Allegato B*).

TONINI (PD). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico.

BETTAMIO (*PdL*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Il Popolo della Libertà, ricordando l'esistenza di altre organizzazioni internazionali ugualmente meritorie.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge 3178.

CAROFILIO (*PD*). Segnala un comportamento indecoroso posto in essere nei banchi vicini a quello del senatore Castelli durante le operazioni di verifica della regolarità del voto.

CASTELLI (*LNP*). Annuncia la propria intenzione di pubblicare su Facebook una fotografia, appena scattata, che mostra come senatori del Gruppo Partito Democratico stiano votando per altri colleghi.

PRESIDENTE. Invita tutti a prendere coscienza della scarsa qualità del dibattito in corso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3285) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009 (Relazione orale)

MARCENARO, *relatore*. Il disegno di legge in esame sostituisce un precedente accordo stipulato con la Repubblica federale di Jugoslavia e si inserisce nel quadro di azioni volte ad avvicinare la Serbia all'Unione europea, una questione di importanza strategica per l'Italia. L'accordo tiene conto dell'importanza della cultura e della lingua italiana in Serbia e favorisce iniziative in tutti gli ambiti culturali, a partire da quello universitario e scolastico, per la valorizzazione del patrimonio artistico, archeologico; viene affrontato anche il tema dei diritti d'autore e delle proprietà intellettuali.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario De Mistura rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

Con votazioni nominali elettroniche, il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Copertura finanziaria) e l'articolo 4 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Dichiaro voto favorevole e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (v. *Allegato B*).

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta (v. *Allegato B*).

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo.

TONINI (*PD*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo PD.

BETTAMIO (*PdL*). Il Gruppo PdL voterà a favore del provvedimento.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 3285.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3286) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009 (Relazione orale)*

MARCENARO, *ff. relatore*. L'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo italiano e quello serbo è volto a meglio finalizzare le intense relazioni già in corso fra i due Paesi in diversi campi, quali la biomedicina, l'energia, l'informatica, le tecnologie applicate alla tutela dei beni culturali.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario De Mistura rinunciato ad intervenire, preso atto del parere non ostativo della Commissione bilancio, passa alla votazione degli articoli.

Con votazioni nominali elettroniche, il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Copertura finanziaria) e l'articolo 4 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Dichiarando il voto favorevole del Gruppo, consegna il testo del suo intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (v. *Allegato B*).

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Dichiarò il voto favorevole del Gruppo e consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Dichiarò il voto favorevole da parte del Gruppo.

TONINI (*PD*). Dichiarò il voto favorevole del Gruppo PD.

BETTAMIO (*PdL*). Dichiarò il voto favorevole del Gruppo PdL.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 3286.

Discussione del disegno di legge:

(3086) PETERLINI ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000 (Relazione orale)

BETTAMIO, *f.f. relatore*. Auspica l'approvazione della ratifica del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi nell'ambito dei trasporti, volto a favorire il passaggio del trasporto su gomma a quello su rotaia nei Paesi che si affacciano sull'arco alpino, con evidenti vantaggi in termini di decongestionamento del traffico e di salvaguardia dell'ambiente. L'Unione europea considera molto importante l'attuazione di questo protocollo, la cui rapida approvazione consentirebbe anche di favorire la velocizzazione dei lavori per il tunnel del Brennero.

CASTELLI (*LNP*). Illustra la questione sospensiva QS1, volta a sospendere la ratifica del protocollo trasporti della Convenzione per la protezione delle Alpi, che è stato oggetto di un dibattito acceso sin dal 1991, senza trovare un punto di convergenza. Il protocollo, infatti, impone una strozzatura al sistema Paese, sostanzialmente non consentendo la costruzione di nuove autostrade attraverso le Alpi, che in un momento di crisi come quello attuale potrebbe rivelarsi esiziale per l'economia nazionale.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Considerato che la via ormai scelta da tutti i Paesi europei è quella di trasferire il trasporto dalla gomma alla ferrovia, è opportuno che l'Italia, dopo un dibattito durato ormai 21 anni, si allinei a sua volta, considerato non solo l'intervento diretto del Commissario europeo in materia, ma anche il favore espresso dalle Regioni italiane dell'arco alpino in questo senso. Per tali motivi, si dichiara contrario alla proposta di sospendere l'esame del disegno di legge di ratifica del protocollo.

TONINI (*PD*). La necessità di un ulteriore rinvio della ratifica, sollevata dal Gruppo LNP, appare incomprensibile sia in quanto la materia è stata già ampiamente dibattuta dal Senato dopo che il protocollo è stato stralciato dall'approvazione della Convenzione per la protezione delle Alpi, sia perché la legislazione europea è già molto chiara circa le regole che devono presiedere all'eventuale realizzazione di nuovi assi autostradali transalpini, mentre i progetti autostradali di comunicazione intralpina devono comunque osservare rigorosi vincoli di natura ambientale.

GRILLO (*PdL*). La Commissione trasporti ha esaminato approfonditamente il protocollo in esame e pur condividendone la filosofia di fondo ha sollevato perplessità circa la possibile penalizzazione dell'Italia nell'ambito dei Paesi dell'arco alpino, ritenendo il meccanismo del consenso dei due terzi dei Paesi firmatari necessario per la progettazione di nuove tratte autostradali troppo sfavorevole per l'Italia. È opportuna la sospensione di un mese prima di assumere una decisione in Commissione sull'argomento. In alternativa, si potrebbe presentare un ordine del giorno che rivendichi la posizione peculiare dell'Italia nell'ambito della Convenzione.

CASTELLI (*LNP*). Propone di fissare il termine della sospensione alla fine del mese di settembre.

BETTAMIO, *ff relatore*. La discussione non va rinviata in Commissione: al termine della sospensione dovrebbe essere ripresa in Aula.

PRESIDENTE. La questione sospensiva non equivale alla richiesta di rinvio in Commissione.

Con votazione nominale elettronica, seguita da controprova, il Senato respinge la questione sospensiva QSI.

PRESIDENTE. Dichiarata aperta la discussione generale.

BONFRISCO (*PdL*). Annuncia la presentazione di un ordine del giorno che, tenendo conto dell'esigenza di migliorare le opere ferroviarie che collegano l'Italia agli altri Paesi d'Europa per incrementare l'esportazione di prodotti italiani e la crescita economica, impegna il Governo ad adottare le necessarie iniziative volte a rafforzare l'interpretazione prevista all'articolo 11 del Protocollo, mirante a salvaguardare l'*iter* già in atto per i lavori attualmente in corso.

CASTELLI (*LNP*). Nel corso del dibattito è stata sostenuta la necessità di ratificare il Protocollo perché è l'Europa a chiederlo; bisogna però rammentare che la gran parte dei danni derivanti da tale ratifica ricadrà sull'Italia e non sui Paesi europei transfrontalieri. L'applicazione di tale Protocollo, infatti, potrebbe impedire la realizzazione di opere strategiche, volute dalla popolazione dei territori coinvolti, come l'allargamento della

strada del Colle di Tenda, il traforo del Mortirolo e il prolungamento dell'autostrada Valdastico fino a Cortina.

GRILLO (*PdL*). Insiste nel chiedere al Governo di accogliere l'ordine del giorno G1.

FLUTTERO (*PdL*). Si rammarica della mancata approvazione della proposta di sospensiva, che avrebbe consentito una più approfondita riflessione su un argomento assai complicato e su cui il Senato deve deliberare tenendo conto dell'interesse nazionale complessivo e non solo dell'opinione delle Regioni direttamente coinvolte. Vista la difficoltà nella costruzione di nuove ferrovie, dimostrata dalla vicenda della Val di Susa, è imprudente precludersi la possibilità di costruire nuove autostrade che colleghino l'Italia ai mercati del Nord Europa.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Si rammarica del fatto che non sia stata possibile un'ulteriore riflessione su un argomento delicato ed esprime totale sintonia con le riflessioni del senatore Castelli. La ratifica del Protocollo impedirebbe infatti il progetto, avanzato fin dagli anni '70, di un'autostrada che colleghi Monaco di Baviera con l'area metropolitana di Venezia, che consentirebbe di valorizzare ulteriormente le potenzialità turistiche del Veneto.

TONINI (*PD*). Il Partito Democratico voterà a favore dell'ordine del giorno G1, che chiarisce ulteriormente alcune questioni, in modo comunque coerente al contenuto del Protocollo. Ritiene che le potenzialità turistiche del Veneto non vengano valorizzate dalla costruzione di nuove infrastrutture viarie invasive, ma che sia preferibile continuare ad utilizzare l'asse del Brennero e quello del Tarvisio. Rileva infine che la ratifica del Protocollo impedirebbe la costruzione di opere già abbandonate perché considerate inutili dal punto di vista economico e sociale e dannose dal punto di vista ambientale.

CASSON (*PD*). Il Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi non impedisce la realizzazione di nuove opere, ma prescrive che venga effettuata una verifica dell'opportunità e dell'impatto ambientale e un'analisi dei rischi delle grandi infrastrutture di trasporto, prevedendo anche che tali progetti vengano coordinati e concertati tra i Paesi firmatari. Esso prevede dunque una procedura rispettosa dell'ambiente e del territorio alpino e promuove la collaborazione tra i Paesi transfrontalieri.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BAIO, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5^a Commissione sul disegno di legge in esame.

BETTAMIO, *ff. relatore*. Invita il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G1 ed esprime parere contrario all'ordine del giorno G2.

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si rimette al parere dell'Assemblea su entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore Mura, dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'ordine del giorno G1. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, è ripresa alle ore 15,44.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). A nome del Gruppo chiede che venga pubblicato l'elenco dei senatori che non partecipano alla votazioni, vanificando così l'impegno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore Mura, dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'ordine del giorno G1. Avverte che il Senato non è in numero legale.

GASPARRI (*PdL*). Ricorda che il PdL ha partecipato ai lavori e ha chiesto il differimento della votazione sul provvedimento in esame per ragioni di merito, ma il Governo non ha nemmeno avuto l'accortezza di accogliere un ordine del giorno appoggiato da tutti i Gruppi.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Facendo mancare il numero legale, non si rispetta il volere dell'Assemblea, che ha già bocciato la proposta di sospendere la discussione del provvedimento.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). È scorretto l'atteggiamento dei senatori del Gruppo del PdL, che stanno facendo mancare il numero legale, dopo che l'Assemblea ha approvato l'inversione dei punti all'ordine del giorno, consentendo di votare la deliberazione della Giunta delle elezioni e delle immunità riguardante il senatore Gasparri. Destra inoltre sconcerto l'atteggiamento dell'Italia dei Valori, i cui senatori non contribuiscono al mantenimento del numero legale. Qualora la seduta non dovesse proseguire, inoltre, non sarebbe possibile discutere la mozione sull'insegnamento della storia dell'arte, che ha incidenza sull'inizio del prossimo anno scolastico.

CASTELLI (*LNP*). La maggioranza avrebbe dovuto accettare la proposta di sospensiva che era stata avanzata, piuttosto che insistere per la votazione del provvedimento. Invita dunque il Presidente ad apprezzare le circostanze e a togliere la seduta.

BELISARIO (*IdV*). L'Italia dei Valori non fa parte della maggioranza e quindi non è tenuta a garantire la presenza del numero legale in Aula. Quando saranno chiamati a votare nel merito, i senatori dell'IdV esprimeranno il loro voto e lo motiveranno.

LEGNINI (*PD*). Stigmatizza il comportamento dei senatori del PdL, che per eludere un deliberato dell'Assemblea sta facendo mancare il numero legale.

PRESIDENTE. Sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 15,53, è ripresa alle ore 16,21.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore Mura, dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'ordine del giorno G1. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,22, è ripresa alle ore 16,43.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore Mura, dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'ordine del giorno G1. Avverte che il Senato non è in numero legale. In base al Regolamento, il Senato è convocato per il 6 settembre, con l'ordine del giorno già stabilito.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Quanto accaduto è prova di una mancanza di correttezza nei rapporti parlamentari ed in particolare in seno alla Conferenza dei Capigruppo. L'ordine del giorno della seduta odierna prevedeva la conclusione della discussione delle mozioni sull'insegnamento della storia dell'arte, che possono avere ricadute significative sull'avvio dell'anno scolastico. È intollerabile che una mozione sia rinviata più volte fino a perdere di significato. Chiede pertanto che il rappresentante Governo possa svolgere una dichiarazione che assuma gli orientamenti contenuti nelle citate mozioni.

PRESIDENTE. La Presidenza si è attivata per consentire una conclusione più congrua della seduta.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo intendeva assumere gli impegni sull'insegnamento della storia dell'arte individuati, con ampia quantità di stimoli, nelle mozioni all'ordine del giorno. Peraltro, le indicazioni nazionali per la scuola di base hanno già recepito le sollecitazioni pervenute, che saranno comunque considerate con grande attenzione.

GASPARRI (*PdL*). La richiesta di invertire gli argomenti posti all'ordine del giorno e di discutere immediatamente il Documento IV-*quater*, n. 7, su cui peraltro la Giunta si era espressa all'unanimità, non aveva fina-

lità occulte. Dopo la votazione di quel Documento il Gruppo Il Popolo della Libertà ha continuato a partecipare ai lavori, che sono proseguiti con un andamento ordinario, caratterizzato anche da un elevato numero di votazioni nominali elettroniche. D'altra parte, il Governo avrebbe potuto esprimersi più apertamente a favore dell'ordine del giorno G1. L'*iter* delle mozioni sull'insegnamento della storia dell'arte, come quello di altri provvedimenti e atti d'indirizzo, non è stato concluso perché il Parlamento è stato impegnato nell'esame di provvedimenti urgenti presentati dal Governo.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Invita la Presidenza a sollecitare la calendarizzazione, da parte della prossima Conferenza dei Capigruppo, delle mozioni sull'insegnamento della storia dell'arte all'inizio dei lavori a settembre.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo terrà conto della mancata conclusione dei punti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DI GIOVAN PAOLO (PD). Stigmatizza la mancata attuazione delle leggi approvate dal Parlamento sulle detenute madri e sulla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, bloccate da inerzie e inadempienze a livello amministrativo.

MURA (LNP). Chiede una presa di posizione della Presidenza del Senato in ordine alle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio in un'intervista rilasciata alla rivista tedesca «Der Spiegel», nella quale rivendica un ruolo di guida da parte degli Esecutivi nei confronti dei Parlamenti per impedire l'altrimenti inevitabile interruzione del processo di integrazione europea. Si è trattato evidentemente di una *gaffe* internazionale, tanto più grave perché commessa da Governo di tecnocrati non legittimati dal voto popolare, in una prolungata fase di deficit di democrazia che vede sempre più mortificato il ruolo del Parlamento.

CECCANTI (PD). Il Senato ha avuto ampiamente modo di pronunciarsi e dettare indirizzi al Governo sui temi europei, in particolare sul rapporto tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo e sulla valorizzazione del suffragio universale per la costruzione dell'Unione europea.

PERDUCA (PD). Poiché nella giornata di ieri è stata pubblicata la Relazione annuale sulle tossicodipendenze, è auspicabile che, vista l'annunciata disponibilità del Ministro competente ad avviare una discussione seria sul tema della legalizzazione delle droghe leggere, sia indetta la 6^a Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze. Se ciò non dovesse accadere, presenterà una mozione sul tema affinché se ne discuta in Senato.

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-030194, sottoscritta da cento senatori, con la quale si chiede al Governo di sollecitare una rogatoria per l'acquisizione degli atti della magistratura inglese sulla manipolazione dei tassi Libor da parte dell'amministratore delegato della banca Barclays, che potrebbe aver dato origine ad analoghe manipolazioni sui tassi Euribor.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in questo senso.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Esprime rammarico per l'ennesimo rinvio della ratifica del protocollo trasporti nell'ambito della Convenzione per la protezione delle Alpi. Dispiace che alla già nota posizione del Gruppo LNP si sia aggiunta quella del Gruppo PdL che ha incrinato la convergenza raggiunta all'unanimità nella Commissione affari esteri, competente in materia. Renderà pubblici i nomi di tutti coloro che, non partecipando alla verifica, hanno fatto mancare il numero legale.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 6 settembre.

La seduta termina alle ore 17,12.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12,03*).
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 agosto.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 12,06*).

Svolgimento dell'interpellanza n. 505, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e delle connesse interpellanza n. 503 e interrogazione n. 3021 (*ore 12,06*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza 2-00505, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-bis

del Regolamento, e delle connesse interpellanza 2-00503 e interrogazione 3-03021 (già 4-08044).

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, in relazione alla rilevanza del tema trattato, dopo la risposta congiunta agli atti di sindacato ispettivo, per la replica verrà data la parola, oltre ai proponenti, anche ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che non hanno presentato documenti sullo stesso argomento.

Ha facoltà di parlare il senatore Perduca per illustrare l'interpellanza n. 505.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, desidero innanzi tutto iniziare il mio intervento ringraziando gli oltre 60 senatori che hanno voluto sottoscrivere l'interpellanza in oggetto, attivando in questo modo – come lei ha ricordato poco fa – l'articolo 156-bis del nostro Regolamento, che la rende urgente.

L'interpellanza è quindi stata fatta propria dal 20 per cento... (Brusio).

PRESIDENTE. Colleghi, vogliamo dare un minimo di compostezza e dignità a questo lavoro? Si tratta di un'interpellanza sulla Siria e su Assad, tanto per richiamare l'attenzione su quanto si discute.

PERDUCA (PD). La ringrazio, signor Presidente: come ha appena detto lei, infatti, si tratta di un'interpellanza che ha al centro Bashar al-Assad, presidente della Siria (probabilmente ancora per poche ore). Sono 61 i senatori di tutti i Gruppi – tranne uno, ma solo per motivi tecnici – che l'hanno sottoscritta, e ho continuato a ricevere sottoscrizioni anche quando il documento ormai era stato presentato. Ringrazio pertanto tutti coloro i quali, in maniera veramente molto convinta e sincera, hanno voluto sottoscrivere quest'interpellanza.

L'11 marzo 2010 è stata conferita al Presidente siriano Bashar al-Assad l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Ricordo che la legge 3 marzo 1951, n. 178, ha istituito l'Ordine in questione, con le sue cinque classi, prevedendo che le relative insegne possano essere destinate a ricompensare benemerienze acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia e nell'espletamento di cariche pubbliche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari.

Come sappiamo, dalla primavera del 2011, in Siria – proprio come in Tunisia, in Egitto, in Libia, in Yemen e in Bahrain – si è verificata una serie di moti di resistenza civile, non violenta, nei confronti di regimi brutali, autoritari e dittatoriali che per decenni hanno calpestato i diritti civili ed umani di milioni di persone. In Siria – com'è avvenuto in Tunisia – queste manifestazioni sono state caratterizzate dalla quotidiana pratica della non violenza: abbiamo voluto ricordarlo all'inizio della nostra interpellanza, perché siamo convinti che essa sia il migliore dei modi per op-

porsi alla dittatura, all'autoritarismo e alle sistematiche e brutali violazioni dei diritti umani, ma soprattutto perché è lo strumento grazie al quale, avvenuta la transizione verso un nuovo contesto, è più facile creare istituzioni democratiche.

Le parole d'ordine dei militanti della primavera siriana del 2011, infatti, erano libertà, diritti umani e democrazia. Tutti i venerdì essi si ritrovavano in moschea, non perché particolarmente religiosi – la Siria è un Paese molto laico – ma perché lì la polizia e l'esercito non sarebbero entrati per disperdere chi si aggregava per chiedere il rispetto non tanto di una legalità, inesistente in quel Paese, quanto piuttosto dei principi che negli ultimi cinquant'anni la comunità internazionale ha elaborato e codificato in trattati che hanno a che fare con diritti umani che, per l'appunto, vorremmo definire universali.

Dopo un paio di mesi, in cui le autorità siriane sono state prese alla sprovvista da questa mobilitazione spontanea non violenta, è iniziata una brutale repressione, che alcune organizzazioni – gli ultimi dati sono quelli diffusi da Amnesty International e Human Rights Watch – ritengono abbia causato quasi 15.000 vittime civili solo nell'ultimo anno. Altre organizzazioni, come l'Osservatorio siriano per i diritti umani, che ha sede a Londra, ritengono che si sia andati oltre le 20.000 vittime.

Oltre 1,5 milioni sono i siriani che non vivono più a casa loro. Al confine tra Turchia e Siria si sono creati territori occupati da rifugiati che sono vere e proprie città, a volte anche di 60.000 persone.

I maggiori analisti internazionali, nelle ultime ore, parlano non soltanto e non più, purtroppo, di una guerra civile interna, ma di un vero e proprio conflitto per procura: da una parte, gli alleati storici della Siria, e cioè Teheran, con il tentacolo di Hezbollah, il Partito di Dio, attivo in Libano ma che da sempre aveva utilizzato Damasco come base per organizzare le proprie operazioni, e, dall'altra, l'Arabia Saudita e il Qatar che, non direttamente ma indirettamente, con finanziamenti e sostegno di vario genere, hanno armato quello che nei mesi sarebbe diventato l'Esercito per una Siria libera.

E poi, c'è la battaglia diplomatica avvenuta, o meglio non avvenuta in Consiglio di sicurezza, tra Russia, in particolare, e Cina da una parte, e Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna dall'altra. Questi hanno bloccato i lavori del Consiglio di sicurezza in maniera talmente eclatante che l'Assemblea Generale dell'ONU, venerdì della settimana scorsa, ha adottato una risoluzione che deplora e biasima tale paralisi del Consiglio di sicurezza. Una risoluzione adottata a maggioranza, con 133 Paesi a favore, una dozzina – i soliti noti (oltre naturalmente alla Siria, Russia, Cina, Venezuela e Corea del Nord) – che hanno votato contro e una trentina di Paesi che si sono astenuti.

L'Italia in tutto questo, malgrado l'onorificenza, ha tenuto un comportamento in linea con i *partner* europei e con i *partner* membri della NATO. È stata tra i primi Paesi a ritirare il proprio ambasciatore, lasciando un incaricato d'affari, perché naturalmente continuano ad essere presenti interessi italiani in Siria, ha espulso i diplomatici siriani, ha fatto

sì che all'interno dell'Unione europea venissero adottate sanzioni economiche nei confronti della Siria, e, all'interno dell'ONU, si è schierata con coloro che volevano si andasse ben oltre una denuncia sia della violenza della repressione del regime che delle infiltrazioni terroristiche nella parte degli insorti.

L'Italia però – e questo, ahimè, è valido per quanto riguarda Ben Ali, Gheddafi, Mubarak, la *leadership* yemenita, e quindi anche Assad – negli ultimi trent'anni non si è distinta in nessun modo possibile all'interno della comunità euromediterranea per prendere le distanze al momento dovuto da questi regimi autoritari, mantenendo nella stragrande maggioranza dei casi un rapporto di buon vicinato, in alcuni casi sviluppando un rapporto economico e culturale di rilievo e, nel caso di Gheddafi, stringendo vere e proprie alleanze, sia per motivi di approvvigionamento energetico sia per «il controllo» delle migrazioni internazionali.

Occorre quindi trarre almeno tre lezioni da quello che stiamo discutendo oggi: la prima è di essere cautissimi – sottolineo cautissimi – ogni qual volta si onora un Capo di Stato straniero con le massime onorificenze nazionali, perché comunque si sa – e le notizie girano con grande velocità – non soltanto che essi sono i legali rappresentanti all'interno dell'ONU, ma che molto spesso non possono essere considerati legittimi rappresentanti del proprio popolo di fronte alla comunità internazionale: Assad, proprio come Gheddafi, Ben Ali e Mubarak, era uno di questi.

Occorre quindi guardare al futuro rivedendo i nostri rapporti con molti di questi autocrati, anche in contesti in cui esiste una parvenza di gioco democratico, e la Siria fa venire immediatamente in mente la Russia di oggi: proprio quella Russia che ha bloccato per due volte il passaggio di risoluzioni importanti al Consiglio di sicurezza.

C'è poi l'aspetto relativo al diritto internazionale, in particolare al diritto penale internazionale. Sappiamo che almeno in due casi, nel 2005 e nel 2011, il Consiglio di sicurezza ha interessato il procuratore della Corte penale internazionale di due situazioni relative a due Paesi che non riconoscono lo Statuto di Roma perché, non soltanto non l'hanno firmato, ma se è possibile, quando si era in fase di sua definizione – e ne abbiamo festeggiato il 17 luglio scorso il 14^o anniversario – lo hanno osteggiato.

Anche nelle bozze di risoluzione presentate a New York nei mesi scorsi, occorre essere chiari nella richiesta di un'indagine sulle massime responsabilità politiche per quelle che Ban Ki-Moon, Kofi Annan, Navi Pillay e molti ministri degli esteri, il ministro Terzi incluso, hanno considerato essere violazioni massicce e sistematiche del diritto umanitario internazionale, cioè veri e propri crimini contro l'umanità contro un popolo inerme.

La terza lezione che credo occorra trarre da questa vicenda è quella di non silenziare i militanti non violenti. Nel maggio dell'anno scorso Haytham Manna, leader dell'opposizione nonviolenta, figlio di padre comunista, socialista che da anni vive tra Parigi e Londra, venne a Roma per manifestare davanti all'ambasciata siriana. In quell'occasione tenemmo una lunga conferenza stampa insieme a Marco Pannella e al Par-

tito Radicale per capire la qualità di quella opposizione che era vera e propria resistenza nonviolenta nei confronti di Assad. Ecco, quei moti nonviolenti, che non sono pacifisti (perché i pacifisti molto spesso tendono a mantenere lo *status quo*, mentre qui si voleva sovvertire, diciamo così, un regime, dando ai siriani la parola per poter scegliere il proprio nuovo assetto di governo), quella nonviolenza è stata silenziata dalla stampa italiana, in quell'occasione, e ha continuato ad esserlo in tutto il mondo nei mesi successivi.

Occorre quindi essere pronti a sostenere economicamente, ma ancor di più diplomaticamente e politicamente i militanti nonviolenti che in tutto il mondo chiedono il rispetto dei diritti civili e umani codificati.

Ora, l'articolo 5 della legge n. 178 del 1951 recita: «Salve le disposizioni della legge penale, incorre nella perdita dell'onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. La revoca è pronunciata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine». Ecco, le decine di migliaia di persone morte in questi mesi e quelle che in questi minuti stanno subendo bombardamenti, talvolta anche ad opera di armi non convenzionali, come le bombe a grappolo, credo meritino questo gesto simbolico da parte del nostro Paese.

Chiediamo quindi che vengano revocate queste onorificenze e che si possa finalmente riprendere il cammino verso una ricerca politica, non più diplomatica e sicuramente non militare, del conflitto interno in Siria. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Amato*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Gramazio per illustrare l'interpellanza n. 503.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare i parlamentari che con me hanno firmato l'interpellanza presentata il 17 luglio (i colleghi Rizzotti, Bevilacqua, Costa, Lannutti, Bianchi, Bonfrisco, Malan, Spadoni Urbani, Pontone, Astore, Saia, Caligiuri, Paravia, Totaro, Gentile, Nessa, Saccomanno, Fosson, Saltamartini, Fasano, Cardello e Cursi) per aggiungerli a questo dibattito che si apre oggi con un cambiamento notevole di rotta sul piano della politica internazionale. La fuga del Primo ministro, dell'uomo della politica del dittatore siriano, la fuga di quattro generali, capi di divisione delle Forze armate siriane passati in Giordania, le dichiarazioni rese oggi dal portavoce del Primo ministro siriano fuggito in Giordania, dimostrano la necessità della nostra interpellanza e degli atti che gli altri colleghi hanno presentato.

Il Governo italiano, d'accordo con il Presidente della Repubblica, sentito quest'ultimo, deve immediatamente revocare tutte le onorificenze concesse al piccolo dittatore o al grande dittatore. Intanto va assunta una posizione. Lì non si tratta più di repressione: siamo ad una vera e propria guerra civile, che vede l'esercito siriano contrapposto a milizie libere e autonome. C'è una confusione sicuramente forte e voluta da parte delle forze di opposizione al Governo. Ma non ci interessa questo. A noi inte-

ressa il fatto che questo dittatore spara, attraverso le Forze armate del suo Paese, contro cittadini inermi. Spara ad alzo zero contro le città che si ribellano al Governo centrale.

La situazione è senza dubbio quella di una guerra di tutti contro tutti. Ma la fuga di quello che era l'uomo politico di quel Governo, il passaggio all'opposizione del Primo ministro e di alcuni generali dimostra ancora di più che la famiglia Assad controlla una parte delle Forze armate, con le quali si sta scatenando non contro i ribelli, ma contro i cittadini inermi delle città e delle periferie e addirittura della capitale. Ricordo che nella capitale alcuni quartieri sono controllati dall'Esercito cosiddetto libero.

Non desidero intervenire sulle responsabilità di questa guerra né tanto meno sul ruolo ricoperto dalla Siria per anni in quello scacchiere. La Siria è in un certo senso il Paese arabo centrale ed ha delle responsabilità. Voglio ricordare a me stesso che tanti anni fa, quando governava il padre dell'attuale dittatore e in Egitto c'era Nasser, nacque la Repubblica araba unita (RAU) dalla fusione dell'Egitto con la Siria, la quale durò davvero poco, un paio di anni, trascorsi i quali entrambi i Paesi ripresero il proprio ruolo.

La Siria è stata per anni in un certo senso la protettrice di una parte del Libano, avendo posizionato in quel Paese alcune divisioni del suo esercito, divisioni che soltanto da circa due anni hanno lasciato il Libano, grazie ad accordi internazionali e grazie al fatto che le forze delle Nazioni Unite controllano i punti nevralgici del territorio libanese.

Quindi, è necessario revocare quanto è stato dato e concesso ad Assad, così come ad altri dittatori.

Un altro problema, però, voglio sollevare. Mi riferisco alle onorificenze che Assad ha dato al Presidente della Repubblica italiana. Non sarebbe giusto revocare le onorificenze concesse se lo stesso Presidente della Repubblica non intende rinunciare alle prerogative dategli dal piccolo dittatore quando avvenne lo scambio. Voglio ricordare che il quotidiano «Il Giornale» ha pubblicato giorni fa, il 19 luglio, in prima pagina, in un articolo di Fausto Biloslavo, proprio la foto dello scambio delle decorazioni. Desidero poi leggervi uno dei tanti messaggi che mi sono arrivati. Mi riferisco a quello del signor Bruno Frasca, nominato Cavaliere al Merito della Repubblica nel 1992, il quale scrive: «Gradirei sapere a che punto si trova l'operazione parlamentare per richiedere al Quirinale – in questo caso al Governo – la revoca dell'onorificenza a suo tempo conferita al Presidente siriano. Nel caso la revoca non venisse effettuata, mi troverei costretto a rinunciare alla mia onorificenza per non condividere con un criminale che insanguina il suo Paese la mia decorazione».

Si tratta dell'atto di uno dei tanti decorati con l'insegna di Cavaliere della Repubblica che non si sentono di condividere tale onorificenza con un piccolo, o grande, dittatore, che, ricordo, a soli 33 anni è arrivato al potere e si è trovato a guidare la Siria a nome della sua famiglia a causa della morte del fratello maggiore in un incidente d'auto. Ma desidero anche aggiungere che l'altro fratello è il capo della divisione che viene considerata la più fedele al Governo, quella che ha insanguinato il Paese con

le sue repressioni ed è munita di mezzi corazzati che – guarda caso – vengono dai Paesi dell'ex schieramento orientale, Paesi che hanno fornito e forniscono tuttora armi all'esercito siriano.

Come risposta da parte del Governo, basterebbe pubblicare le dichiarazioni del nostro Ministro degli affari esteri, che ogni volta che i fatti sono stati perpetrati ha sempre reso precise dichiarazioni. Basterebbero quelle dichiarazioni, gentile Sottosegretario, per arrivare alla revoca delle onorificenze date dallo Stato italiano, dal Presidente della Repubblica, che è il massimo esponente che può conferirle, in accordo con le autorità di Governo.

Ritengo che questo accordo ci debba essere oggi per revocare onorificenze concesse e per permettere al signor Presidente della Repubblica di riconsegnare le onorificenze che gli sono state date da colui che oggi a malapena governa una parte del territorio siriano e che, con i 20.000 uomini a lui fedeli, sta preparando quella che viene chiamata la resa dei conti.

Non entro nel campo delle responsabilità internazionali, che pure ci sono, e dei rapporti tra Siria e Paesi confinanti, perché è un problema di natura internazionale. Riguarda invece noi il fatto di un dittatore allo stremo delle forze: auguriamoci che voglia accettare l'invito delle Nazioni Unite e della Lega Araba a lasciare il Paese, per agevolare il tentativo di coabitazione tra ex maggioranza, attuale opposizione e minoranza, per non innescare ulteriormente una guerra civile che sta insanguinando il Paese.

A noi, al Cavaliere emerito della Repubblica che scrive e ai tanti altri, va data una risposta affermativa che permetta a questi nostri gentili concittadini di rimanere in possesso del giusto cavalierato al merito della Repubblica e di toglierlo a chi non lo merita e forse non lo meritava neanche nel momento stesso in cui gli fu conferito. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interpellanze testé svolte e alla connessa interrogazione.

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, a nome del Governo vorrei prima di tutto ringraziare, il senatore Perduca e il senatore Gramazio e tutti coloro che hanno sostenuto questa iniziativa.

Credo che oggi il Senato possa essere fiero di quel che ha fatto, in maniera, peraltro, congiunta. Posso annunciarvi che il Governo ha revocato per indegnità l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce. (*Applausi*). La procedura è attivata. Come voi saprete, ci sono alcune regole del gioco da rispettare: devono passare 20 giorni perché l'altra parte possa in qualche maniera obiettare. Ho l'impressione però che l'altra parte non abbia argomenti da usare né il tempo per farlo, in quanto impegnato in altre cose.

GRAMAZIO (*PdL*). Qual è la data della revoca?

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La revoca è confermata. Il Presidente della Repubblica, come potete immaginare, la firmerà.

Voi state creando un precedente importante che, come è stato indicato, potrà e dovrà forse essere utilizzato anche in circostanze future.

Ora, visto che è stata riassunta molto bene, sia dall'una che dall'altra parte, la situazione in Siria, mi permetto solo di fare alcuni aggiornamenti a quanto aveva detto il ministro Terzi il 25 luglio scorso.

Il 18 luglio c'è stato l'attentato ai capi dei servizi di sicurezza: è stato un duro colpo per il regime. C'è stato poi l'attacco alla televisione di Stato, un altro duro colpo.

Inoltre, abbiamo registrato la fuga del Primo ministro, che però, devo ricordarvi, è un sunnita. Nel momento in cui cominceranno a defezionare gli alauti ci renderemo conto che il regime sta andando in una certa direzione. È un segno forte, ma non sufficiente per poter indicare un'accelerazione.

Anche le dimissioni di Kofi Annan sono state un duro colpo, ma allo stesso tempo un *wake up call*, un richiamo, a tutti, che la politica che deve fare la sua parte e che il Consiglio di sicurezza deve trovare la sua unità, perché nessun membro di una missione importante di pace può fare da solo questo lavoro. Poi ricordo la risoluzione approvata dall'Assemblea Generale, giustamente menzionata, con 133 voti a favore.

Vengo alle preoccupazioni. In primo luogo, le armi chimiche. È una preoccupazione globale e totale da parte di tutti, perché la Siria – l'ha confermato essa stessa – detiene *stock* di armi chimiche sofisticate in grandi quantità. L'assedio alla città di Aleppo, che è in corso in questo momento, è visto come la possibile – viene dichiarato anche dal presidente Assad – battaglia di tutte le battaglie e, quindi, con terribili conseguenze umane e anche – francamente – su monumenti importanti e storici.

Quanto alla situazione umanitaria: 23.000 morti, 40.000 feriti, 70.000 scomparsi, 237.000 detenuti, 1.200.000 sfollati interni, 95.000 profughi nei Paesi vicini, più l'allarme dell'Unicef e quello nei confronti delle minoranze, tra cui anche quella cristiana. La conclusione è che ci troviamo in una situazione, non soltanto politica regionale, ma anche umanitaria, molto grave.

Quanto alle possibili ripercussioni regionali, l'abbiamo sentito: il Libano è in una situazione fragile nei confronti di un vicino e c'è il pericolo di una *proxy war* (quindi di possibilità di giochi regionali sul territorio siriano). Vi sono poi gli altri vicini: Giordania, Iraq e anche la Turchia, che subisce una pressione notevole a causa dei rifugiati.

Questo mese, il Consiglio di sicurezza è presieduto dalla Francia. In occasione del Consiglio di sicurezza vi saranno incontri importanti sulla questione siriana e, poi, a settembre, vi sarà l'incontro a Marrakech degli Amici della Siria. Settembre è lontano, vista la situazione in cui ci troviamo in Siria. Non ci sono dubbi sulle violenze di regime, ma va anche

notata una crescente preoccupazione per infiltrazioni di elementi salafiti e qaedisti. Uccisioni sommarie, rapimenti di cittadini stranieri, inclusi irani – va difeso il principio del non rapimento nei confronti di tutti – e uso di attacchi suicidi, che sono preoccupanti: vi è, quindi, la necessità di accelerare una formula di soluzione politica che includa tutti.

Quanto all'«Italia, come sapete, abbiamo mandato degli Hercules all'inizio: i cinque osservatori, l'aiuto medico in Giordania e l'aiuto medico, tramite l'Unicef, in Libano. È inoltre prevista l'assistenza di un *kit* medico via Turchia per Aleppo. Vi sono – poi – le attività con gli Amici della Siria e nel campo dell'Unione europea.

Ci sono dei limiti a quello che possiamo fare, ma dobbiamo fare e continuare a fare tutto, perché la conclusione è che la situazione è grave e a due passi da casa nostra. Il popolo siriano – per chi ha visitato la Siria, si tratta di un gran popolo – è fatto di grandi persone, di persone che hanno molto sofferto e che meritano la nostra assistenza. La soluzione può essere solo politica. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Grazie, signor Sottosegretario.

Procediamo con gli interventi in replica. Come ho detto all'inizio, per il rilievo che assumono questi atti di sindacato ispettivo, la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di consentire un intervento di cinque minuti per ciascun Gruppo.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio e apprezzo quanto dichiarato dal sottosegretario De Mistura. Nessuno di noi – badate bene – si illude che tale condivisa decisione possa in qualche modo affievolire il peso di quanto sta accadendo in Siria, purtroppo sotto gli occhi dell'intera comunità internazionale (questo mi sembra sia ovvio a tutti).

Aspettiamo questi 20 giorni – i 20 giorni canonici, di cui parlava il Sottosegretario – per la firma del Presidente della Repubblica con ansia, per dare il via anche ad altre iniziative umanitarie. Non mi riferisco solo a quello che ha detto il Sottosegretario, ma anche all'obiettivo di restituire, non solo di togliere, ad Assad, quello che il presidente della Repubblica Napolitano ha avuto da lui.

Neppure condivido le perplessità, avanzate da molti giornalisti, e i dubbi in merito ad una revisione che, di fronte ad un'immane tragedia come quella siriana, a detta di molti, può apparire futile ed inutile. Siamo tutti perfettamente consapevoli delle tradizioni che accompagnano le visite all'estero di Capi di Stato e di Governo, così come sappiamo che sovente si procede ad uno scambio di decorazioni analogo a quello cui ho fatto menzione poco fa.

Ebbene, rispetto a questo scambio di decorazioni, non si dovrebbero aspettare 20 giorni per riconsegnare quanto dovuto. Anche in passato ri-

cordo un altro «scivolone» istituzionale da parte di qualcuno che voleva permettere ad un altro dittatore, Gheddafi, di parlare e portare i saluti in Aula. Non vanno più commessi questi errori, sapendo anche chi sono queste persone. Sappiamo anche che il conflitto è iniziato nel 2011, sull'onda della Primavera Araba; le prime violenze nel 2011 scoppiarono nella città di Daraa, dove bambini e adolescenti si permisero di scrivere graffiti contro Assad e per questo vennero arrestati.

Ora gli scontri si concentrano solo nella capitale Damasco e ad Aleppo, un grande nodo commerciale. Assad ha messo in campo mezzi corazzati ed elicotteri da guerra, e utilizza come scudi umani davanti ai carri armati i bambini. Tutto questo la dice lunga sulla necessità di fermare con tutti i mezzi possibili, soprattutto quelli diplomatici, questo pazzo sanguinario. Tutti chiedono le dimissioni di Assad, meno la Russia e la Cina, che rifiutano ogni tipo di risoluzione opponendo il loro veto al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Ebbene, la cosa che preoccupa ancor di più è che Kofi Annan ha lasciato il suo incarico per trovare una soluzione di pace, in diretta polemica con il Consiglio di sicurezza, che è incapace di contribuire all'individuazione di una soluzione. Qui bisogna domandarsi perché il Consiglio di sicurezza abbandona Kofi Annan. Ci sono, come diceva il senatore Perduca, dei problemi da risolvere, che dobbiamo risolvere. Non possiamo non valutare le notizie che ci giungono dalla Siria, che ormai ci rendono evidente come la situazione sia andata man mano degenerando. Lo ha detto chiaramente il sottosegretario De Mistura. Noi abbiamo oggi 23.000 morti, e lo scorso luglio sembrerebbe essere stato il mese più cruento, con circa 4.250 vittime, di cui 3.000 sono civili.

È bene che lungo i confini siano stati messi a disposizione tutti i mezzi possibili, medicine e quant'altro, però bisogna intervenire su questo veto della Cina e della Russia, bisogna intervenire su tutti gli investimenti che il presidente Putin ha consolidato in Siria e bisogna avere paura delle armi chimiche, quelle che giustamente il Sottosegretario richiamava.

Pertanto, colleghi, se la stessa legge che disciplina il conferimento delle onorificenze prevede la perdita della stessa da parte dell'insignito che se ne renda indegno, credo che questo sia, unitamente alle già espresse richieste di intervento del Governo, l'atto minimo, su cui non a caso mi sembra vi sia la massima convergenza dei membri di quest'Assemblea. Pertanto, poiché restituire quello che ci ha dato un dittatore sanguinario è un atto dovuto, non aspettiamo i 20 giorni previsti per riconsegnarglielo. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Peterlini).*

PALMIZIO *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMIZIO *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, non c'è molto da aggiungere dopo la chiara spiegazione dell'interpellanza da parte dei colleghi e la replica del Sottosegretaria-

rio, che dà quindi ragione al Senato nella richiesta di revoca di questa onorificenza. La situazione in Siria la conosciamo più o meno tutti. Il Sottosegretario ha dato gli ultimi aggiornamenti ed ha posto in luce i problemi reali di questa guerra civile, che peraltro è una guerra combattuta per interposta persona da alcune potenze, locali e non solo. Dice bene il Sottosegretario che è inutile illudersi che se un Ministro abbandona il Presidente, questo voglia dire qualcosa, a meno che non sia aluita, visto che quel problema è degli aluiti, che sono una parte degli Sciiti, che governano un Paese a maggioranza sunnita, con forte presenza cristiana e curda.

Le Nazioni Unite non riescono a fare granché per via dello Statuto: il Consiglio di sicurezza prevede ancora il diritto di veto, e quando il diritto di veto viene esercitato dai membri permanenti nulla è possibile fare e nulla conta l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Forse varrebbe la pena di cominciare a prendere in considerazione l'ipotesi di modificare questo sistema individuandone uno un po' più democratico che non preveda il diritto di veto.

Grazie comunque, signor Sottosegretario. *(Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI).*

TEDESCO (*Misto-MSA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Signor Presidente, colleghi senatori, signor Sottosegretario, credo che le interpellanze presentate, che – voglio ricordare – sono state sottoscritte anche dai colleghi Astore e Del Pennino, pongano un suggello su un'azione coerente che il Governo italiano ha svolto nella vicenda della crisi siriana non soltanto aderendo alle posizioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ed alla richiesta di inviare degli osservatori proprio con il contingente dell'ONU. Questa mattina, peraltro, il Sottosegretario ci ricordava che accanto a quei cinque osservatori è stato inviato anche personale medico ad Aleppo per fronteggiare la critica situazione della popolazione residente.

Credo quindi che le interpellanze presentate e l'adesione del Presidente del Consiglio dei ministri – che ci è stata comunicata questa mattina – alla revoca della più alta onorificenza della Repubblica italiana segnino l'epilogo migliore di una vicenda che ha destato e continua a destare grande allarme e grande preoccupazione, non soltanto per la strage incessante di civili che si va registrando e che ha raggiunto delle cifre assolutamente intollerabili, quanto anche per la posizione della Siria che rappresenta sicuramente un elemento di destabilizzazione della regione, soprattutto ai fini di un processo di pace che faticosamente continua ad essere ricercato tra le due principali comunità che si fronteggiano.

Noi quindi crediamo sia giusto che l'Italia si muova nella direzione della revoca della onorificenza ad Assad, così come mi pare condivisibile quanto è stato anticipato dai colleghi che mi hanno preceduto circa la possibilità di assumere iniziative concrete perché lo Statuto delle Nazioni

Unite, che purtroppo, come sappiamo, per le decisioni da assumere nel Consiglio di Sicurezza prevede la facoltà per i Paesi che ne sono membri permanenti di opporvi il veto, venga in qualche modo ripensato proprio per rimuovere in situazioni come queste quei veti che rendono la comunità internazionale esposta a divisioni che in casi come quello in esame non dovrebbero esistere.

Pertanto, accanto ad un processo di rivisitazione delle modalità di conferimento delle più alte onorificenze del Paese ai diversi soggetti che in questi anni le hanno ottenute e in molti casi se se sono resi indegni, credo che sarebbe utile che il nostro Paese attivi in sede ONU un'iniziativa diplomatica affinché si ripensi a quell'articolo dello Statuto delle Nazioni Unite, che di fatto in molti casi blocca l'iniziativa di un consesso autorevole che invece avrebbe bisogno di una maggiore incisività in talune azioni, come quella di cui stiamo parlando.

Le dimissioni di Kofi Annan da questo punto di vista segnalano questa forte difficoltà e quindi impongono un'iniziativa in questa direzione anche da parte del Governo italiano.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, oggi finalmente scriviamo un'altra pagina della storia della politica estera italiana, anche se ricordo bene che circa un anno fa con alcuni colleghi parlai davanti a un rappresentante del precedente Governo di questo fatto, del conferimento di questa onorificenza e del come mai essa fosse data. Siamo tutti d'accordo con questo Governo, al quale siamo tutti vicini e, come giustamente ha detto prima il sottosegretario De Mistura, l'onorificenza è stata revocata, ma il problema non è la revoca, che è ovvia, ma chi l'ha conferita. La decisione è del 2010, quindi non stiamo parlando degli anni Novanta, ma dell'«altroieri», quando c'erano già stati l'attentato alle Torri Gemelle e la guerra in Iraq, quando già tantissime fazioni anche in Afghanistan erano vicine a persone comunque collegate con la Siria, quando si sapeva benissimo dei sette «Stati canaglia» e dell'amicizia del presidente Assad con il Sudan, quando si parlava di tantissimi Stati che notoriamente avevano uno zoccolo duro e un grande potere in Siria. Il problema, ripeto, è il conferimento. Un conto è quando si parla di politica estera in maniera leggera, superficiale e volentieri, parlando fra colleghi che magari non conoscono bene la situazione, ma mi immagino quei funzionari e quegli addetti ai lavori che nel 2010 hanno esaminato la pratica per un conferimento di questo tipo: è praticamente impensabile quanto è accaduto, perché un anno fa alcuni di noi, tra l'altro di tutti i partiti, in un'Aula semivuota parlavano già di nuove basi qaediste dopo l'uccisione di Bin Laden, della possibilità di nuovi attacchi terroristici e di grandi personaggi che si sarebbero comunque addentrati in territorio siriano. Parlavamo già della possibilità di una grande «guerra santa», signor Sottosegre-

tario, perché sapevamo che l'importante nocciolo è quello fra alauiti e sunniti, perché i sunniti in questo momento in Siria, anche i più moderati, si sono sempre più radicalizzati. I jihadisti questo vogliono, e quest'anno, a seguito di questa radicalizzazione, sono riusciti a far diventare anche in quella popolazione e in quegli uomini che erano moderati più forti le tendenze a favorevoli alla radicalizzazione, addirittura in senso jihadista. Non parliamo poi degli wahabiti e dei salafiti.

Tutto questo dovrebbe farci pensare, signor Presidente, signor Sottosegretario. Quando si sa qualcosa di politica estera in Europa – perché per me si tratta dell'Europa, non solo dell'Italia – non si può immaginare di dare un'onorificenza qualsiasi per un *do ut des* in occasione dell'incontro con qualche personalità, in una situazione di così grande tensione e crisi politica internazionale: crisi della quale noi per primi purtroppo avvertiremo gli effetti, e saremo quelli che lavoreranno contro il sistema di balcanizzazione di cui ho parlato mesi fa, perché non finirà oggi, non finirà domani; non si tratta solo di una guerra civile, ma del più grande scontro della storia, fra sciiti e sunniti. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, siamo anzitutto lieti dell'iniziativa che il collega Perduca ha assunto con questo atto ispettivo, peraltro da alcuni di noi già sottoscritto (altri colleghi del Gruppo parlamentare lo sottoscriveranno oggi).

Siamo altrettanto soddisfatti della risposta del Governo, con particolare riferimento al significato politico che ha l'avvio della procedura di revoca dell'onorificenza conferita ad Assad, anche nelle nostre relazioni internazionali.

Come molto opportunamente ricordato dal rappresentante del Governo, si tratta di un precedente, che peraltro è molto più importante della stessa concessione dell'onorificenza. (*Brusio. Richiami del Presidente. Il senatore Pedica parla con alcuni senatori*).

PRESIDENTE. Senatore Pedica, lei ha anche presentato un'interrogazione. Ora consenta agli altri di esprimersi. Cerchiamo di non fare questi capannelli!

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Come noto, il riconoscimento di un'onorificenza ad un Capo di Stato o di Governo, in occasione di una visita, è sempre stato considerato una prassi protocol-lare. La revoca di un'onorificenza assunta su iniziativa del Parlamento e

del Governo ha un significato politico molto forte dal punto di vista delle relazioni diplomatiche internazionali.

Credo che a ciò dobbiamo dare peso e significato, se vogliamo dare corso all'iniziativa assunta dai colleghi.

Proprio per questa ragione, ritengo si debba partire proprio da qui, dalle parole pronunciate oggi in questa sede dal rappresentante del Governo e dalle iniziative del ministro Terzi e dell'Esecutivo. Infatti, la situazione che si vive in Siria è obiettivamente drammatica ed assume sempre più i contorni di un'emergenza umanitaria di dimensioni enormi.

Al riguardo il nostro Paese ha assunto una posizione nitida e chiara fin dall'inizio. Purtroppo la stessa cosa non è avvenuta a livello della comunità internazionale, se pensiamo ai veti posti dalla Cina e dalla Russia. Possiamo affermare che, proprio a causa loro, oggi la comunità internazionale è inerte di fronte ai massacri che si stanno consumando in quel Paese.

Per tale ragione, lo stesso Kofi Annan, inviato speciale dell'ONU e della Lega Araba, ha lasciato il suo incarico pronunciando parole molto pesanti e denunciando il fatto di non aver ricevuto tutto il sostegno che la questione siriana meritava. Kofi Annan ha affermato: «Esistono divisioni in seno alla comunità internazionale che hanno ostacolato il mio compito» Tutto ciò accelera e moltiplica la barbarie in Siria: vi sono, da un lato, le forze di opposizione al regime di Assad e, dall'altro, l'esercito regolare; in mezzo vi è la popolazione civile sempre più inerme.

Come riferitoci in più occasioni dal Governo, che ha sempre tenuto informato il Parlamento di ogni evoluzione della situazione siriana, il numero complessivo delle vittime si avvicina a 20.000, i feriti sono 70.000, circa 1 milione sono gli sfollati interni; vi sono, inoltre, 100.000 profughi nei Paesi vicini.

Sulla base di uno studio commissionato dall'ONU emerge che tre milioni di siriani «hanno urgente bisogno di assistenza per il nutrimento e di aiuto per la coltivazione dei cereali e per l'allevamento del bestiame» (che sono gli unici mezzi da cui traggono sostentamento). Di questi tre milioni, circa la metà ha impellente necessità di essere nutrita per i prossimi sei mesi. Nelle zone maggiormente colpite dal conflitto in corso, la popolazione è ormai alla fame.

In questo momento, i massacri sono da considerarsi ad ogni effetto crimini contro l'umanità e necessitano di un intervento deciso della comunità internazionale.

Al riguardo riteniamo apprezzabile l'iniziativa assunta dal Governo e che debba essere sostenuta unanimemente dal Parlamento la nostra posizione volta a rinnovare l'iniziativa delle Nazioni Unite affinché vi sia chi può avere un mandato più forte, più pieno e più ampio, anche con particolare riferimento alle questioni relative all'emergenza umanitaria che si vive in quel Paese.

Per tale ragione, apprezziamo molto ciò che si sta facendo e ciò che il Governo ha fatto. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, bene ha fatto il Governo ad avviare la procedura per revocare l'onorificenza conferita ad Assad.

È altrettanto vero che l'onorificenza è un palliativo, è la cosa meno importante in questo momento, soprattutto in un contesto come quello siriano dove, come accade in altre parti del mondo, a rimetterci la vita sono i cittadini inermi e dove il vero campo di battaglia è un campo di battaglia di morte, di violenza, di guerra, di scontro. Pertanto, l'onorificenza passa in secondo piano.

Ecco allora che l'odierno dibattito acquista il significato di una riflessione all'interno di questa Aula su ciò che deve e dovrà essere fatto, su ciò che ciascuno di noi, ciascun Gruppo, vorrà fare o chiederà che venga fatto. Dunque, quella che maturerà oggi sarà un'indicazione importante per il Governo. Non è l'onorificenza la cosa più importante di cui discutiamo questa mattina: lo è di più il dibattito che stiamo svolgendo.

Le Primavere arabe hanno avuto poco della primavera, perché non è fiorito molto, né è ripreso granché: non si è verificato ciò che noi, ma forse soprattutto le popolazioni locali, i più deboli, ci aspettavamo. Si attendeva una ripresa, una crescita, il superamento di barriere ideologiche, culturali, religiose, integraliste.

Se vogliamo trarre una conclusione, dal momento che a queste Primavere si accenna anche nei documenti che sono stati presentati, o fare una sintesi su ciò che realmente queste Primavere hanno rappresentato, direi che sono state più negative che positive perché hanno comportato momenti di violenza, spargimento di sangue, repressione, reciproche vigliaccherie, scontri che hanno coinvolto la popolazione civile inerme. Anche gli esiti di quelle Primavere sono state poco edificanti, perché ai governi dittatoriali, a quei regimi forti e spietati ne sono seguiti altri altrettanto forti e, forse (lo vedremo nel tempo) altrettanto spietati, certamente abbastanza oscurantisti, per ciò che intendiamo noi, e troppo integralisti, che poco hanno a che vedere con la democrazia, con la possibilità di crescere, di svilupparsi, di avere relazioni e rapporti con la comunità internazionale cui inizialmente anche noi avevamo sperato. Se poco edificanti sono stati gli eventi verificatisi in altri Paesi in passato, penso sia ancora più difficile e complicato quello che sta succedendo in Siria, da cui ci provengono informazioni tutto sommato sommarie, parziali, viziate dall'assenza di contraddittorio. Da una parte, vi è infatti un regime dotato degli strumenti di cui tutti i Governi sono dotati, e cioè canali di informazione, eserciti, armi, dall'altra ribelli che mi pare abbiano, o vengano aiutati ad avere, altrettanto, e quindi sono dotati di altrettanta comunicazione, altrettanti strumenti d'intervento armato, altrettante armi. Le informazioni che a noi giungono quindi sono sommarie ed infondate. E dato che non vogliamo e non vorremmo che il nostro Paese ripettesse certi errori (l'ultimo recente

si è verificato per la Libia) vorremmo dare al Governo alcune indicazioni chiare.

Innanzitutto, non vogliamo che il nostro Paese intervenga nella questione siriana; non vogliamo un intervento armato con forze militari, o con cosiddette forze di pace, attraverso le quali (per parlare di ciò occorrerebbe più tempo) si inseriscono altre questioni. Vogliamo quindi che il Governo agisca con estrema cautela, con vigile attenzione e con la massima discrezione, come stanno dimostrando di fare altri Paesi. Non vorremmo essere noi quelli che tengono il cerino in mano, oppure quelli che lo usano in una polveriera qual è oggi la Siria.

Quindi, se gli altri, altrettanto bravi o con una capacità di intervento migliore e storicamente più affinata della nostra, stanno molto attenti, credo che noi dovremmo esserlo ancora di più e quindi non evocare – come mi pare stia facendo soprattutto il Ministro degli esteri in queste ultime ore – possibilità di intervento, di coinvolgimento o permanenza di nostri uomini anche a fine anno, mentre gli altri si ritirano ad agosto.

Si tratta di posizioni che possono essere facilmente fraintese in un contesto delicato come quello di cui stiamo parlando, con fraintendimenti, reciproche scorrettezze, vigliaccherie, informazioni, corrette o non corrette, che arrivano da una parte e dall'altra.

Poiché gli esiti sono assolutamente incerti, la nostra posizione, per quel che riguarda quelle popolazioni, il nostro coinvolgimento e le nostre relazioni con la comunità internazionale, che su quest'argomento si sta interrogando, deve essere chiara fin dall'inizio. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MARCENARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signor Presidente, l'interpellanza presentata dal senatore Perduca e dalle senatrici Bonino e Poretti, come primi firmatari, la risposta del Governo, l'avvio della procedura di revoca dell'onorificenza rappresentano un atto simbolico importante, coerente con le posizioni che l'Italia, la comunità internazionale, e l'Europa in primo luogo, hanno assunto nel corso di questi mesi sulla crisi siriana. Essi hanno il significato di individuare una responsabilità specifica in capo al presidente Assad per una crisi che ha provocato – come ci ha ricordato in Commissione diritti umani padre Dall'Oglio e come ogni giorno l'Osservatorio siriano sui diritti umani non si stanca di testimoniare – le vittime che anche il sottosegretario De Mistura ricordava.

Sottolineo che in questa presa di posizione netta contro i vertici del regime siriano c'è anche il tentativo di ridare una *chance* alla pace, a quella nonviolenza che, si ricordava giustamente, ha caratterizzato all'inizio la vicenda siriana e che oggi è così drammaticamente messa in discussione.

Oggi, come fa la gran parte della comunità internazionale, avere un bersaglio politico nel capo del regime siriano e richiedere che sia allonta-

nato da quella posizione è un modo per riaprire la via al dialogo tra tutte le forze rappresentative importanti della società siriana. La risoluzione del Consiglio di Sicurezza che affidò il mandato a Kofi Annan parlava di «*Syrian-led political process*», un processo politico affidato ai siriani. Non esiste una soluzione esterna della questione siriana: esiste solo la possibilità di un intervento e di un dialogo.

Oggi Assad costituisce un ostacolo all'avvio di un dialogo produttivo, così come un ostacolo costituiscono anche altre forze. Ho chiesto diverse volte al Governo che si analizzi con serietà il ruolo che Paesi come l'Arabia Saudita e il Qatar svolgono in quella situazione, non meno che in Siria e in Marocco, promuovendo, finanziando e sostenendo le forze più estremiste e le organizzazioni che certo non hanno la democrazia e la sua conquista nel loro orizzonte.

Per tale ragione, ritengo che in questo momento ci sia bisogno di conoscere e sostenere una linea di dialogo interno ed una di dialogo regionale. Oggi abbiamo una situazione drammatizzata, ma proprio assumendo le posizioni che è giusto prendere penso che occorra impedire che la situazione siriana si trasformi in una parodia di guerra fredda, in una ripetizione tragica, ma al tempo stesso priva di qualsiasi credibilità, di un gioco di geopolitica che risale al secolo scorso e che in nessun modo può portare a risultati.

A me pare che siano queste le questioni essenziali e che la posizione che oggi assumiamo vada proprio in tale direzione: oggi ci troviamo davvero di fronte al rischio di un'implosione drammatica, e le denunce che sono state fatte relativamente al rischio di un'esplosione della violenza con carattere distruttivo sono sotto gli occhi di tutti.

Infine, concludo ricordando un ultimo punto, relativamente al fatto che rispetto a questa vicenda va considerata anche una questione più generale: il senatore D'Alia ha ricordato che il conferimento di tali onorificenze fa parte delle prassi protocollari. Anche se ciò è sicuramente vero, penso anche che queste prassi protocollari debbano essere riesaminate, perché non viviamo più in quel mondo e ormai la contraddizione fra principi e *Realpolitik* è ogni giorno più grave. (*Applausi dal Gruppo PD*). Abbiamo bisogno di assumere posizioni che, seppure con il necessario equilibrio, affrontino il problema. Non può più esservi una tale coazione a ripetere – come una specie di riflesso pavloviano – in base al quale si fa così perché così si è sempre fatto, che ci impedisce di analizzare i nuovi problemi che oggi una politica di sviluppo della democrazia e dei diritti umani che voglia essere efficace, realistica, equilibrata e graduale comporta. Se vogliamo che questo avvenga pacificamente e gradualmente, dobbiamo trovare una coerenza diversa fra parole e fatti: questo riguarda tutti, sia chi dà le onorificenze, sia chi le riceve.

Penso dunque che questo sia un argomento di riflessione da proporre all'insieme della discussione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

COMPAGNA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*PdL*). Signor Presidente, a proposito dell'ultimo argomento sollevato dal collega Marcenaro, mi pare che mai nulla quanto la seduta di oggi e l'ordine del giorno per essa previsto debba farci ritenere più che soddisfatti, non solo e non tanto delle informazioni avute del Governo, quanto del comportamento della Direzione generale preposta alle onorificenze, che addirittura ha anticipato le ritualità della nostra seduta.

Da questo punto di vista, quindi, rispetto alla ritualità del sindacato ispettivo, mi ritengo più che soddisfatto, mentre non credo che la discussione possa esaurirsi sull'aspetto procedurale delle onorificenze. Sotto questo profilo, la vicenda dei rapporti con la Siria merita tutte quelle considerazioni sulla viltà della diplomazia e dell'opinione pubblica occidentale cui hanno fatto riferimento, sfumatamente il collega Gramazio e più intensamente il collega Perduca. Cosa intendo dire? Di fronte al nostro punto di osservazione, esistono le questioni degli alauiti e dei sunniti, che ha richiamato intelligentemente il Sottosegretario, e le questioni degli sciiti e dei sunniti, che ha richiamato non meno intelligentemente il collega D'Alia.

I regimi storicamente baathisti, però, sono stati due: uno in Iraq, fino ad un certo punto, e l'altro in Siria. Nella storia delle democrazie occidentali, eccessi di simpatia ed indulgenza, non solo nella concessione delle onorificenze, sono stati rivolti in tale direzione.

Infine, ecco la mia ultima considerazione: si è parlato di difficoltà delle Nazioni Unite, addirittura di una divaricazione fra Consiglio di Sicurezza e Assemblea Generale, ma non è la prima volta che questo accade. Proprio dieci anni fa, quando al centro dell'attenzione era il regime baathista gemello nello Yemen, mi sembra che fosse la senatrice Bonino a proporre un'iniziativa di coordinamento fra le democrazie atte a riempire il vuoto di credibilità e di autorità internazionale delle Nazioni Unite. In questi dieci anni, quel vuoto si è approfondito: da qui le inquietudini e le preoccupazioni delle quali abbiamo avuto conto la scorsa settimana ascoltando il ministro Terzi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Mi pare si possa esprimere soddisfazione per il fatto, per quanto simbolico, che, come richiesto sulle interpellanze e nell'interrogazione presentate, il Governo abbia avviato la procedura di revoca dell'onorificenza.

Personalmente, condivido la sottolineatura effettuata dalla senatrice Contini e dal senatore Marcenaro, che rassegno a lei signor Sottosegretario, per una riflessione sulla meccanicità e sugli automatismi nel conferimento delle onorificenze per prassi diplomatica ai Capi di Stato che vengono in Italia, e cioè se non sia il caso di una valutazione più attenta per quei Capi di Stato che non siano espressione di Paesi in cui vigono ordinamenti realmente democratici, o quanto meno vi sia il rispetto rigoroso dei diritti umani.

Sulla Siria mi pare vi sia stata un'espressione congiunta da parte di tutti gli intervenuti affinché possa intraprendersi, anche attraverso l'allontanamento in primo luogo dell'attuale presidente Assad, un processo di pacificazione e di nonviolenza da affidarsi ai siriani e alla costituzione di un Governo di transizione di responsabilità nazionale in Siria.

Infine, mi sembra che questa volta sia stato bene utilizzato l'articolo 156-*bis* del Regolamento. Sono convinto, infatti, che il sindacato ispettivo sia uno degli strumenti fondamentali in mano ai Parlamenti che credo dobbiamo imparare ad usare meglio, proprio per la concezione della democrazia e del ruolo del Parlamento che abbiamo nel nostro Paese. Penso che in questa circostanza sia stato utilizzato bene, ma che sempre dovremmo proporci di utilizzarlo in modo rigoroso, così come nel Regolamento è scritto. (*Applausi delle senatrici Fontana, Garavaglia Mariapia e Soliani*).

Lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

Inversione dell'ordine del giorno

TOFANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*PdL*). Signor Presidente, se i colleghi sono d'accordo, chiederei l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Gasparri.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 7) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Maurizio Gasparri (ore 13,14)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-*quater*, n. 7, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il Tribunale di Roma nei confronti del senatore Maurizio Gasparri».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni rese dal senatore Maurizio Gasparri costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Li Gotti, se intende intervenire.

LI GOTTI, *relatore*. Signor Presidente, utilizzerò pochi minuti perché in questo caso ricorre in maniera piena l'applicabilità dell'articolo 68 della nostra Costituzione ossia l'insindacabilità. La vicenda è relativa a dichiarazioni rese dal senatore Maurizio Gasparri in quest'Aula nel corso della seduta n. 592 del 29 luglio 2011, quindi siamo proprio nel pieno dell'atto tipico tutelato dall'articolo 68.

La Corte costituzionale in numerose sentenze ha sempre dichiarato che sono assistite dalla insindacabilità le opinioni espresse dal parlamentare nel corso dei lavori della Camera di appartenenza.

Anche la legge n. 140 del 2003 all'articolo 3 specifica che l'insindacabilità «si applica in ogni caso (...) per gli interventi nelle Assemblee negli altri organi delle Camere». Quindi, siamo dinanzi proprio ad un atto tipico della funzione, non collegato alle funzioni.

In Giunta ci siamo posti l'annoso problema se in casi del genere i terzi che non hanno un'eventuale tutela giurisdizionale possano avere comunque una forma di tutela. È *de iure condendo* che si pone il problema, del quale si discute da moltissimi anni. Ancora non si è trovata una soluzione, per cui in casi del genere il terzo non può neanche protestare, perché stiamo applicando la Costituzione. Nel Documento che abbiamo elaborato in Giunta questa nostra riflessione lascia un tema aperto, che vale come sollecitazione anche per noi legislatori affinché possiamo individuare una forma di tutela dei terzi.

In conclusione, i lavori della Giunta si sono conclusi in breve tempo, con un'analisi comunque approfondita.

La Giunta propone, quindi, all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Maurizio Gasparri costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio tipico delle sue funzioni e ricadono, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68 della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Bassoli. Ne ha facoltà.

BASSOLI (*PD*). Signor Presidente, considero il lavoro svolto dalla Giunta delle elezioni e illustrato adesso dal senatore Li Gotti molto serio e approfondito, ma, essendo stata io sindaco per molti anni della città di Sesto San Giovanni e il senatore Vimercati assessore di quella città, rite-

niamo di dover esprimere la nostra insoddisfazione su come si sta chiudendo questa vicenda. Una vicenda che ha leso l'onorabilità dei sindaci e degli amministratori che si sono succeduti alla guida della città di Sesto San Giovanni, da Abramo Oldrini, partigiano, operaio della Breda, a suo figlio Giorgio eletto quarant'anni dopo la morte del padre.

Questi amministratori, secondo quanto detto dal senatore Gasparri in una seduta del luglio dello scorso anno, avrebbero alimentato un sistema illegale che riguarda la storia di questo partito e anche i suoi dirigenti.

La Giunta ha rilevato che le parole pronunciate dal senatore Gasparri sono parte integrante di una dichiarazione di voto in Assemblea e che, essendo l'intervento in Aula l'atto parlamentare per antonomasia, non si rende necessario alcun approfondimento circa l'esistenza o meno di un nesso funzionale tra l'opinione esternata e il concreto esercizio delle funzioni rappresentative.

Tuttavia, tutti sappiamo, se abbiamo letto quella dichiarazione di voto, quanto sia labile – a dir poco – il nesso tra l'argomento trattato e le frasi offensive pronunciate dal senatore Gasparri. Infatti, la sua è stata una dichiarazione di voto che riguardava: «Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo». E certo questo provvedimento non mi è sembrato facilmente collegabile a vicende giudiziarie (da Penati ed altri) che in quei giorni erano al centro dell'attenzione della stampa.

Ebbene, nell'ambito di queste riflessioni la Giunta, come è stato riportato negli atti all'attenzione del Senato, ha ritenuto di dover svolgere un'ampia riflessione circa la possibilità – lo ha detto anche poco fa il senatore Li Gotti, ed io intendo ricordarlo all'Aula, perché mi sembra un passaggio importante – di garantire forme di tutela morale ai soggetti terzi che non rivestono la qualità di parlamentari e che quindi non possono intervenire sulle questioni legate alla propria onorabilità.

Pertanto, la Giunta propone di inserire nei Regolamenti parlamentari alcune forme che consentano l'ascolto anche delle parti lese durante l'istruttoria da essa condotta e, deliberata l'insindacabilità, che il soggetto leso ormai escluso dalla giurisdizione possa in qualche modo ritornare ad avere udienza e adire ad uno speciale giurì d'onore, come quello previsto dall'articolo 88 del Regolamento del Senato. Apprezzo molto questo, perché dà l'idea di un Parlamento in grado di rispettare anche il cittadino qualunque quando viene leso nella sua onorabilità. Se questo viene regolamentato, mi sembra un passo avanti importante, soprattutto in momenti come questo dove si registra poca fiducia nei confronti delle istituzioni e della politica.

Devo dire che nella relazione viene richiamato anche il parere della Camera (addirittura del 24 ottobre 1996) che definisce dovere del Presidente garantire che nei dibattiti parlamentari sia esercitata pienamente la libertà di manifestazione del pensiero, ma nello stesso tempo assicurare che questi fondamentali diritti siano esercitati nella forma adeguata al ruolo costituzionale del Parlamento e alle normali regole di correttezza parlamentare. Questo dovrebbe farci riflettere tutti: non è perché possiamo

non essere chiamati legittimamente in causa che si può sproloquiare su qualunque questione senza avere rispetto del nostro ruolo e della correttezza del dialogo che si deve sviluppare in quest'Aula.

Questa regola generale deve essere fatta valere – si dice sempre in quella relazione – con particolare rigore a tutela dei soggetti esterni che, non essendo parlamentari, non possono avvalersi della replica, come previsto invece dal Regolamento per i deputati quando siano accusati di fatti che ledono la loro onorabilità.

Al riguardo la Giunta ci ricorda che la legge fondamentale di molti Paesi, tra cui la Germania, che ricordo essere Paese europeo, esclude esplicitamente le espressioni diffamatorie dalla protezione costituzionale della libertà di manifestare il pensiero in Parlamento.

Proprio per queste ragioni, senatore Gasparri, anche se oggi viene negato all'ormai ex sindaco Oldrini il diritto di replica alle sue offese, lei dovrebbe comportarsi secondo quanto la sua carica richiede, cioè con rispetto nei confronti di una città che ha ricevuto medaglia d'oro al valor militare. Le chiederei poi di sottolineare che non intendeva offendere l'onorabilità dei sindaci, tre dei quali partigiani e operai e altri di provenienza comunque dalle classi lavoratrici di quella città, che mai si sono arricchiti, e hanno sempre svolto con onore il loro dovere.

Credo che quella comunità, dove sono molti gli elettori del centrodestra, si sia sentita offesa da quell'attacco, e che nessun rigurgito ideologico, nessuna polemica politica possa giustificare l'offesa a una città che molto ha dato al Paese in termini di lotte e di diritti dei lavoratori e per la democrazia.

La ringrazio, senatore Gasparri, se veramente vorrà aderire a questa richiesta. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

LI GOTTI, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI, *relatore*. Signor Presidente, ovviamente voterò per il sì, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, alla proposta della Giunta.

* SANNA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (*PD*). Signor Presidente, molti degli argomenti che si possono sviluppare su questo caso sono stati svolti egregiamente dalla collega Bassoli, per cui non li riprenderò.

Non sempre è vero che colui che esercita un proprio diritto «*neminem laedit*», come dicevano i latini. Non è vero che chi esercita il diritto di parlamentare non lede nessuno.

A volte l'esercizio di questo diritto, giustamente riconosciuto come insindacabile dalla Costituzione per le nostre opinioni e i nostri voti, può andare a impattare e ad incidere sull'onorabilità di persone che non vivono l'esperienza politico-parlamentare, le quali, vedendosi soppressa completamente la possibilità di adire alla giurisdizione, che è un altro diritto costituzionale, egualmente importante, devono battere in ritirata.

Credo sia arrivato il momento, lo voglio dire rivolgendomi in particolare alla Presidenza del Senato, di guardare con sufficiente attenzione ai lavori della Giunta per il regolamento dei prossimi mesi per far sì che la proposta, che è stata ripetuta, dall'inizio di questa legislatura, in tutte le relazioni che riconoscono l'insindacabilità delle opinioni espresse dai senatori, venga finalmente discussa in quella sede. Si tratta di inserire nella disciplina di funzionamento del Senato una nuova regola in base alla quale, non solamente ai senatori della Repubblica che incrociano le lame delle loro opinioni in termini da alcuni ritenute offensive, ma anche ai cittadini al quale è negata la giurisdizione su materie che hanno visto l'opinione dei senatori, viene concessa una *chance* di difesa e di rappresentazione delle proprie ragioni di integrità morale. Ma non solo. Il Senato può diventare a questo punto, ferma restando la tutela del singolo parlamentare dalla giurisdizione ordinaria, giudice del comportamento del proprio membro.

Credo che questo sia un tempo della Repubblica che ha la maturità di potersi esprimere in modo completamente nuovo rispetto alle regole sperimentate in questi 60 anni. Un modo molto più rispettoso del senso di cittadinanza e del rapporto che deve esistere tra il Parlamento e il popolo in nome del quale esercita i suoi poteri.

In conclusione, dichiaro il voto favorevole alla proposta della Giunta. (*Applausi della senatrice Marinaro*).

VIMERCATI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VIMERCATI (PD). Signor Presidente, per gli argomenti portati in precedenza dalla collega Bassoli, io e la stessa collega Bassoli annunciamo il nostro voto di astensione sulla proposta della Giunta.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Maurizio Gasparri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3190) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo di Mauritius e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Port Louis il 9 dicembre 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 13,30)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3190, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Contini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

CONTINI, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame è già stato approvato in prima lettura alla Camera dei deputati e riguarda la ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica e aggiornamento del testo in vigore della Convenzione tra il Governo italiano e il Governo di Mauritius per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, nonché per prevenire le evasioni fiscali.

La Convenzione risale al marzo del 1990, e l'accordo in questione rappresenta un notevole progresso nello scambio di informazioni fra l'Italia e Mauritius, ai fini del contrasto dell'evasione fiscale, tenuto conto anche del consistente interscambio commerciale tra i due Paesi, in particolar modo in tre settori (tessile, turistico ed alimentare). Questo accordo, inol-

tre, è conforme anche alla prescrizione dell'OCSE in materia di segreto bancario.

Come dicevo, sono apportate delle modifiche dal Protocollo alla Convenzione suddetta e, in particolar modo, viene aggiornato il novero delle imposte alle quali si applica la Convenzione: in particolare, Mauritius la applicherà all'imposta sul reddito, mentre l'Italia la applicherà all'imposta sul reddito delle persone fisiche, all'imposta sul reddito delle società e all'imposta regionale sulle attività produttive, ancorché riscosse mediante ritenuta alla fonte.

In secondo luogo viene fornita una più puntuale definizione dei diritti sovrani dell'Italia sulla zona economica esclusiva situata al di fuori del mare territoriale, anche in base al diritto internazionale. Nello stesso Protocollo viene altresì aggiornata la denominazione delle autorità competenti per l'applicazione della Convenzione: per quanto riguarda Mauritius, diviene competente il Ministro incaricato delle finanze, oppure un suo rappresentante che sarà debitamente autorizzato; per quanto riguarda l'Italia, è naturalmente competente il nostro Ministro dell'economia.

Ancora, si precisano le fattispecie impositive nel caso di associazione di imprese, con l'aggiunta di un paragrafo all'articolo 9 del testo originario della Convenzione.

Si fissano, inoltre, in ciascuno dei due Paesi, limiti alla deducibilità dell'imposta di elementi di reddito imponibili nell'altro Stato.

Viene poi rafforzata l'azione di raccolta delle informazioni in materia fiscale (molto importante).

Viene ridotta la portata del segreto bancario, nella misura in cui si stabilisce che la motivazione di detenzione da parte di banche, istituzioni finanziarie o da agenti mandatari o fiduciari non potrà essere opposta da uno Stato nel caso di richiesta di informazioni.

La ratifica di questo Protocollo non ha impatti di rilievo sul gettito erariale, per cui il disegno di legge non contiene norme di copertura finanziaria. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore Marino Mauro Maria).*

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire in replica né la relatrice, né il rappresentante del Governo, invito il senatore Segretario a dar lettura del parere della 5^a Commissione permanente.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, voto elettronico!

PRESIDENTE. La richiesta di voto elettronico si avanza prima. La prossima volta, presidente Belisario.

BELISARIO (*IdV*). Ma ho fatto cenno.

PRESIDENTE. Presidente Belisario, le assicuro che ci sento, per ora. Speriamo anche nel futuro.

Passiamo dunque alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, intervengo brevemente con questa dichiarazione di voto in relazione all'Atto Senato n. 3190, relativo alla ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo delle Mauritius e il Governo italiano.

L'accordo è volto ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e a prevenire le evasioni fiscali; esso è assimilabile a molti altri accordi che abbiamo già ratificato in questi anni.

In particolare, questa ratifica è stata stipulata tra l'Italia e le isole di Mauritius, aggiungendosi così alla vasta rete di Convenzioni per evitare le doppie imposizioni in ambito europeo ed internazionale.

Si tratta di Convenzioni bilaterali di estrema importanza che, come suggerisce l'OCSE, servono a fornire un quadro giuridico di riferimento per gli operatori economici italiani (operanti in questo caso nelle Mauritius) che sia competitivo e non discriminatorio rispetto agli operatori stranieri i cui Governi hanno già stipulato con il nostro Paese analoghe convenzioni. È evidente che accordi di tal genere sono altresì utili per favorire la cooperazione economica e la collaborazione amministrativa tra i due Paesi interessati.

Le convenzioni, come sappiamo, da un punto di vista strettamente giuridico sono trattati internazionali con i quali i Paesi contraenti regolano l'esercizio della propria potestà impositiva. Ma tali trattati, è evidente, hanno anche lo scopo di prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, i due mali assoluti della gestione finanziaria delle società contemporanee! E non è un caso che dalla fine della Seconda guerra mondiale l'Italia abbia stipulato accordi simili con numerosi Stati, mentre con quelli con cui non

è stato possibile raggiungere accordi fiscali completi ha stipulato diverse intese, ma tutte finalizzate al raggiungimento degli *standard* fissati dall'OCSE.

Ad oggi, sono state sottoscritte convenzioni bilaterali con tutti gli Stati dell'Unione europea e, complessivamente, risultano stipulati più di cento accordi in questo ambito, a dimostrazione, appunto, della necessità di giungere a trattative simili.

Pertanto, senza dilungarmi nel merito del provvedimento, basti sottolineare come lo stesso introduca una serie di modifiche e adeguamenti normativi quali, tra gli altri, l'aggiornamento del campo di applicazione oggettivo della convenzione fiscale e la modifica di alcuni aspetti di carattere definitorio. E tutto questo per consentire l'adeguamento alle denominazioni attualmente in uso e la modifica dell'esistente articolo in materia di scambio di informazioni, in conformità agli *standard* dell'OCSE, ampliando la base giuridica per la cooperazione tra le amministrazioni e prevedendo, tra l'altro, il superamento del segreto bancario.

Sono quindi evidenti i benefici che potranno derivare da questa ratifica e l'importanza di addivenire in modo celere alla stessa. Per tali motivi esprimo il voto favorevole mio e del Gruppo dell'Italia dei Valori all'atto in discussione. (*Applausi della senatrice Carlino*).

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo dell'intervento, annunciando il voto favorevole da parte del Gruppo di Coesione Nazionale. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI, LNP e del senatore Sibilìa*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del PD a questa ratifica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del PdL a questo provvedimento, come hanno già fatto altri colleghi.

PRESIDENTE Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3191) *Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per il controllo dei sistemi antivegetativi nocivi applicati sulle navi, con allegati, fatta a Londra il 5 ottobre 2001, e sua esecuzione (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 13,39)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3191, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Palmizio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PALMIZIO, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in titolo ratifica la Convenzione internazionale per il controllo delle vernici antivegetative sulle navi, adottata a Londra, il 5 ottobre 2001, presso la sede dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO), al fine di prevenire e limitare i danni all'ambiente marino provocati dall'utilizzo di tali sostanze.

Infatti, alcune sostanze antivegetative con componenti metallici persistono nell'acqua e costituiscono una seria e grave minaccia per la vita marina e l'ambiente in generale.

Chiedo di consegnare infine il testo integrale della relazione. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI, PdL e LNP*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, profitto della sede in cui mi è possibile esprimere la condivisione sul disegno di legge di ratifica n. 3191 per sollecitare il Governo a che vengano rapidamente ratificati tutti i Protocolli derivanti dalla Convenzione di Barcellona in ordine alla tutela del Mar Mediterraneo. Esistono infatti ancora gravissime situazioni per le quali si continua addirittura ad autorizzare lo scarico in mare durante la navigazione di prodotti inquinanti come i residui di lavaggio delle stive soprattutto delle navi che trasportano oli pesanti.

Giustamente ratifichiamo l'adesione alla Convenzione internazionale per il controllo dei sistemi antivegetativi nocivi applicati sulle navi, ma vorrei che fossero presto affrontati da questo Parlamento ben più importanti disegni di legge di ratifica in ordine – ripeto – a tutte le norme internazionali che abbiamo sottoscritto e non ancora ratificato. Soprattutto vorrei che il Governo si adoperasse perché il rispetto di quelle conven-

zioni anche da parte di altri Stati prospicienti il Mar Mediterraneo fosse garantito attraverso un organo di controllo collegiale. (*Applausi del senatore Ferrante*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Non intendendo intervenire in replica né il relatore, né il rappresentante del Governo, invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.
Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3191

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3191

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (IdV). Signor Presidente, chiedo di poter consegnare agli Uffici il testo scritto della dichiarazione di voto, annunciando il voto favorevole al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PEDICA (*IdV*). Vorrei però ricordare che tramite il Presidente del Gruppo avevamo chiesto che il voto finale sul precedente disegno di legge di ratifica fosse espresso attraverso il sistema elettronico. Così non è stato.

Le anticipo quindi che noi chiederemo che le votazioni finali di tutti i disegni di legge di ratifica avvengano mediante sistema elettronico. Lo stesso dicasi per la votazione di ogni singolo articolo di tutti i provvedimenti.

Se vuole, avvanzerò tale richiesta ogni volta, altrimenti l'anticipo sin da ora.

PRESIDENTE. Se la Presidenza lo dimenticherà, le chiedo di farlo presente, senatore Pedica. (*Applausi ironici dal Gruppo PdL*).

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, chiedo di poter consegnare l'intervento scritto della dichiarazione di voto, annunciando il voto favorevole da parte del Gruppo Coesione Nazionale al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge in esame.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo PD. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del PdL, sottolineando quanto manifestato poco fa dal collega D'Alì in ordine alla necessità di procedere alla ratifica degli accordi da lui citati.

PRESIDENTE. Procediamo quindi alla votazione finale del disegno di legge.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3324) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia in materia di cooperazione culturale e d'istruzione, fatto a Zagabria il 16 ottobre 2008* *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rosato ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa) (Relazione orale) (ore 13,45)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3324, già approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rosato ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa.

Il relatore, senatore Dini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

DINI, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame è già stato approvato dalla Camera dei deputati, in un testo unificato che comprende il progetto di origine governativa e quindi reca l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo fra i Governi italiano e croato in materia di cooperazione culturale e d'istruzione. L'Accordo si collega alla presenza in Croazia di una rilevante minoranza italiana autoctona di 30.000 persone, dislocate nei territori di tradizionale insediamento, in particolare in Istria e nel Quarnero, oltre che in Dalmazia. Essa si riconosce nell'Unione italiana, che dispone di un rappresentante al Parlamento croato, di

una casa editrice, di una compagnia teatrale, di un centro di ricerche storiche, di istituti scolastici e di dipartimenti di pedagogia.

Per quanto riguarda il contenuto dell'Accordo, l'articolo 2 fissa gli specifici campi della collaborazione culturale, tra i quali l'archeologia, la conservazione, il restauro, l'editoria e la cooperazione in campo bibliotecario, librario e archivistico

Auspico quindi una rapida approvazione di questo provvedimento da parte dell'Assemblea e consegna il testo della mia relazione affinché sia allegato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire in replica né il relatore, né il rappresentante del Governo, invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime per quanto di propria competenza parere non ostativo sui seguenti presupposti: che l'attuazione dell'articolo 8 dell'Accordo in tema di sostegno agli istituti di cultura non comporti maggiori oneri rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente; che le riunioni della commissione mista, di cui all'articolo 12 dell'Accordo, si tengano secondo la cadenza temporale prevista dalla relazione tecnica».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3324

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3324

BLAZINA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLAZINA *(PD)*. Signor Presidente, volevo far presente che nella precedente votazione, per errore, ho votato contro, ma il mio voto voleva essere favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3324

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3324

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PEDICA *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dell'Italia dei Valori e le chiedo l'autorizzazione a lasciare agli atti il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

FILIPPI Alberto *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, anch'io annuncio il voto favorevole del Gruppo di Coesione Nazionale e le chiedo l'autorizzazione a lasciare agli atti il mio intervento. *(Applausi del senatore Saltamartini).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, anch'io annuncio il voto favorevole del Gruppo del PD, aggiungendo una piccola considerazione. Credo debbano essere sostenute tutte queste ratifiche, che danno il senso di una progressiva inclusione dell'area dei Balcani all'interno dell'Unione europea. Si tratta di un percorso che ha portato questa area, così importante e così strategica per tutta l'Europa e per gli interessi nazionali del nostro Paese, da uno dei conflitti più spaventosi del Novecento verso una progressiva integrazione europea. Anche per queste ragioni voteremo con convinzione a favore di tale ratifica.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo PdL.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale del disegno di legge.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3332) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritto relativo alle utilizzazioni dei corsi d'acqua internazionali per scopi diversi dalla navigazione, con annesso, fatta a New York il 21 maggio 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 13,50)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3332, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Micheloni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MICHELONI, *relatore*. Signor Presidente, riassumo la pur breve relazione, che chiedo di consegnare.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MICHELONI, *relatore*. Il disegno di legge al nostro esame, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, reca la Convenzione in materia di uso, gestione e protezione delle acque, volta a favorire la massima cooperazione fra gli Stati interessati da corsi d'acqua transfrontalieri. In particolare, la Convenzione disciplina le utilizzazioni dei corsi d'acqua internazionali diverse dalla navigazione.

Per quanto riguarda l'Italia, non vi sono fiumi o corsi d'acqua internazionali transfrontalieri suscettibili di causare danni ad altri Paesi. L'Isonzo, che nasce in Slovenia e scorre successivamente nel territorio nazionale, è già oggetto di uno specifico programma di cooperazione bilaterale, concluso nel 2007 e valido almeno fino al 2013. L'Italia ha altresì ratificato le due convenzioni di Helsinki riguardanti rispettivamente la protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali e gli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali.

Benché la Convenzione non rivesta un interesse diretto ed immediato per l'Italia, ritengo opportuno, dopo 15 anni dalla sigla (visto che oggi è il 7 agosto e quindi noi abbiamo compiuto un grande sforzo), procedere tempestivamente alla sua ratifica per adempiere all'impegno assunto a livello internazionale. Peraltro, la Convenzione, sulla base del suo articolo 36, entrerà in vigore il diciannovesimo giorno successivo alla data di deposito del 35° strumento di ratifica, e al momento i Paesi che hanno proceduto alla ratifica risultano essere 23.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire in replica né il relatore, né il rappresen-

tante del Governo, invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3332

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3332

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3332

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PEDICA *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signor Presidente, chiedo di poter consegnare il mio intervento scritto e annuncio il voto favorevole sul disegno di legge in esame. Invito però, alcuni colleghi del centrodestra a non votare per i loro colleghi (ho visto addirittura tre schede). Mi limito a fare solo questa sottolineatura.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, la Presidenza l'autorizza a consegnare l'intervento.

Chiedo ai senatori Segretari un colpo d'occhio attento su tutta l'Aula.

FILIPPI Alberto *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signor Presidente, anch'io chiedo di consegnare il mio intervento scritto e annuncio il voto favorevole del Gruppo di Coesione nazionale.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI sul provvedimento in esame.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, a nome del Gruppo PdL, dichiaro il voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Procediamo quindi alla votazione finale del disegno di legge.

Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3333) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 29 gennaio 1977, fatto a Singapore il 24 maggio 2011 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 13,55)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3333, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Contini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

CONTINI, *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, riguarda un Protocollo di aggiornamento della Convenzione tra Italia e Singapore per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali.

Riassumendo, illustro alcune delle modifiche apportate dal Protocollo alla suddetta Convenzione.

Viene aggiornato il novero delle imposte alle quali si applica la Convenzione: in particolare, l'Italia la applicherà all'imposta sul reddito delle persone fisiche, all'imposta sul reddito delle società e all'imposta regionale sulle attività produttive, ancorché riscosse mediante ritenuta alla fonte. Vi sarà inoltre una più puntuale definizione dei diritti sovrani sulla zona economica esclusiva situata al di fuori del mare territoriale (ciò anche in base al diritto internazionale). Inoltre, in base all'articolo IV del Protocollo si eliminerà il meccanismo che riconosce il credito d'imposta anche per le imposte non pagate relativamente ai canoni, ai dividendi ed agli interessi.

L'articolo V prevede invece che lo Stato al quale viene rivolta una richiesta di informazioni utilizzi i poteri a sua disposizione, anche se le informazioni oggetto della richiesta non sono rilevanti per i propri fini fiscali interni; ciò affinché non si possa opporre tale ultima circostanza quale motivazione per rifiutare le informazioni. Il Protocollo in questo senso rende perciò più penetrante l'azione di monitoraggio in campo fiscale e di contrasto all'evasione fiscale.

Si riuscirà poi a rendere più incisiva l'azione di monitoraggio e di contrasto agli illeciti in campo fiscale; verrà ridotta la portata del segreto bancario; migliorerà la cooperazione in campo fiscale tra Italia e Singapore e ciò è particolarmente rilevante perché l'Italia, insieme a Germania, Francia, Regno Unito e Olanda, è tra gli Stati dell'Unione europea quello

che detiene con Singapore più intensi scambi commerciali e rapporti di fornitura.

L'accordo è pertanto un importante strumento per superare la questione dell'inserimento di Singapore nella *black list* italiana. Tale situazione ha rappresentato fino ad oggi un vero *handicap* per le imprese italiane che lavorano con Singapore.

Infine, lo Stato di Singapore ha annunciato che si adegnerà ai parametri di trasparenza stipulando a tal fine i 12 accordi bilaterali in materia di doppia tassazione previsti nei parametri OCSE.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire in replica né la relatrice, né il rappresentante del Governo, invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3333

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3333

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3333

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PEDICA *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signor Presidente, chiedo di poter allegare agli atti il testo del mio intervento, annunciando il voto favorevole dell'Italia dei Valori.

Voglio solo richiamare l'attenzione sul fatto che dove siedono tre persone non possono risultare accese cinque luci verdi. Invito perciò i suoi collaboratori, Presidente, a porre un'attenzione particolare in fase di votazione, non tanto per denunciare chi è assente, ma in segno di rispetto per tutti noi che oggi partecipiamo alla votazione delle ratifiche.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 14)

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a depositare agli atti il suo intervento, senatore Pedica.

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Annuncio il voto favorevole del mio Gruppo e chiedo l'autorizzazione ad allegare il mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso, senatore Filippi.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo, signora Presidente.

PRESIDENTE. Nel procedere alla votazione finale, invito i senatori a votare ciascuno per sé.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3178) *Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, adottati a Ginevra il 24 novembre 1998 (Relazione orale) (ore 14,02)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3178.

Il relatore, senatore Livi Bacci, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

LIVI BACCI, *relatore*. Signora Presidente, vorrei ricordare in pochi minuti di cosa stiamo parlando. Il disegno di legge concerne l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, un'Organizzazione di notevole rilievo, nata nel 1951, all'indomani della Seconda guerra mondiale, quando, a causa degli eventi bellici e del rientro dei prigionieri di guerra, milioni e milioni di profughi furono trasferiti da un Paese all'altro. Negli anni Cinquanta l'Organizzazione ha aiutato 400.000 europei a trovare una nuova sistemazione in altri Paesi. Successivamente, nel 1956, ha aiutato 160.000 profughi ungheresi. E ancora, negli anni seguenti, ha dato un apporto importantissimo in relazione ad altre situazioni di grave emergenza come quelle del Kosovo, dell'Afghanistan, del Myanmar e oggi della Libia. In tutti questi casi si tratta di centinaia di migliaia di profughi in qualche modo aiutati e sostenuti per trovare una Patria o a rientrare nella propria. Possiamo quindi immaginare la grande rilevanza di questa Organizzazione di cui siamo membri e paghiamo un contributo annuo di un certo rilievo.

Le modifiche alla costituzione di detta Organizzazione internazionale, approvate dall'Assemblea della stessa nel 1998 (anche in questo caso, arriviamo con un certo ritardo alla ratifica di tali modifiche), riguardano essenzialmente quattro punti.

Si stabilisce innanzi tutto che ogni modifica della costituzione debba essere approvata dagli Stati membri con le procedure previste dal proprio ordinamento costituzionale.

L'emendamento all'articolo 4 prevede poi che lo Stato membro in arretrato di due annualità con i pagamenti del contributo all'Organizzazione perda automaticamente il diritto di voto nel Consiglio. È un richiamo a quei Paesi (tanti e non solo l'Italia) assai pigri nel sostenere queste fondamentali organizzazioni internazionali.

L'emendamento all'articolo 18 limita a due mandati la conferma del direttore generale e del vice direttore generale.

L'articolo 30, nella nuova riformulazione, prevede che gli emendamenti che comportano modifiche fondamentali alla costituzione dell'Organizzazione siano accettati dai due terzi degli Stati membri, ma che quelli non fondamentali possano essere approvati dai due terzi dei membri del Consiglio. Infine, si stabilisce un principio di economia all'interno di questa Organizzazione, peraltro non elefantica, attraverso l'eliminazione del comitato esecutivo, una sorta di doppione del Consiglio generale, le cui funzioni vengono assegnate al comitato permanente finanze e programmi.

Credo che l'Assemblea si troverà unanime nell'approvare queste modifiche e quindi nel ratificare gli emendamenti presentati alla costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire in replica né il relatore, né il rappresentante del Governo, invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3178

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3178

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3178

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PEDICA *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signora Presidente, mi vedo costretto ancora una volta a chiedere, oltre al voto elettronico, la verifica delle schede, a partire da questo voto e a valere per tutti quelli che verranno. Ho l'impressione

infatti che non si riesca a comprendere quanto sto dicendo, proprio per rispetto di chi manca e per contribuire a non far mettere al posto suo quel dito che di tutto sa, meno che di onestà.

Le chiedo dunque, signora Presidente, la verifica delle schede in occasione di ogni votazione, sia di quella che ci accingiamo ad effettuare sia, se possibile, di quelle cui procederemo in seguito.

Chiedo inoltre l'autorizzazione a consegnare il testo scritto della mia dichiarazione di voto, annunciando che esprimerò voto favorevole.

PRESIDENTE. Provvederemo alla verifica richiesta, senatore Pedica. L'autorizzo inoltre a consegnare il testo del suo intervento.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo.

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, le chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo scritto del mio intervento e dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, sulla base delle motivazioni abbondantemente offerte dal relatore Livi Bacci, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signora Presidente, approfitto per ricordare che, accanto ad organizzazioni così meritorie come quella oggetto del disegno di legge in esame, ne esistono altre che operano, anche se non in maniera molto appariscente, in settori assai delicati come l'area del Mediterraneo. Vorrei pertanto che fissassimo l'attenzione anche su questo aspetto.

Ciò detto, dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale del disegno di legge.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito inoltre il senatore Segretario a verificare che votino effettivamente solo i colleghi presenti, secondo quanto richiesto formalmente dal senatore Pedica.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

CAROFILIO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROFILIO *(PD)*. Signora Presidente, siamo in una fase di chiusura estiva e ci vorremmo disinteressare di questi temi, ma assistere allo spettacolo della senatrice Segretario che fa un giro tra i banchi (facendo nomi e cognomi: della Lega), in particolare vicino al senatore Castelli, vedere che la scheda viene sollevata e poi, appena la senatrice Segretario si allontana, viene rinfilata e utilizzata per votare, è francamente piuttosto indecoroso! *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai Gruppi LNP e PdL).*

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signora Presidente, ho fotografato prima, tra i colleghi della sinistra, e lo pubblicherò su *Facebook*, un senatore che votava per cinque. Questo giusto per capirci!

Lo pubblicherò su *Facebook*, visto che lei, senatore Carofiglio, è intervenuto: non volevo farlo, ma lo farò!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi rendete conto dell'elevato dibattito cui stiamo assistendo? Per cortesia!

A me davvero pare che il minimo che si possa chiedere a persone adulte e vaccinate e che in qualche modo rappresentano i propri elettori sia che ognuno voti per sé. Siamo d'accordo? (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3285) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009 (Relazione orale) (ore 14,12)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3285.

Il relatore, senatore Marcenaro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MARCENARO, *relatore*. Signora Presidente, mi scuso se interrompo questa contesa così interessante per proporre la ratifica di questo Accordo con la Serbia che sostituisce l'Accordo precedente, siglato con la Repubblica federale di Jugoslavia nel 1960.

Sottolineerò solo pochi aspetti.

Si tratta di un Accordo che si inserisce nel processo di avvicinamento della Serbia all'Unione europea, questione strategica per la politica italiana, Accordo che tiene conto dell'importanza della cultura e della lingua italiana in Serbia e favorisce iniziative in tutti gli ambiti culturali, dal quello universitario e scolastico a quello che riguarda la valorizzazione del patrimonio artistico, dal campo archeologico al campo dei diritti d'autore e delle proprietà intellettuali.

Voglio solo, con poche parole, richiamare due punti politicamente significativi. Il primo è il rilievo che la dimensione culturale ha nel processo di riconciliazione e di pacificazione dei Balcani, processo che è molto avanti, ma che nessuno può considerare ancora concluso. Ricordo – cosa che è poco conosciuta – che negli Accordi di Dayton, quelli che segnarono la fine della guerra nei Balcani, vi era addirittura una clausola di sospensione dell'insegnamento della storia in alcune regioni confinanti tra Serbia e Croazia.

Infine, ho il dovere di ricordare che dopo l'elezione del presidente Nikolic c'è stata in Europa una forte preoccupazione per la posizione che egli ha espresso sulla strage di Srebrenica e le altre ad essa collegate,

una posizione che sembrava costituire un forte passo indietro rispetto ad un progresso che aveva portato – e ne era stato un elemento determinante – al consolidamento dei rapporti tra Serbia e Croazia come chiave di una pacificazione più generale.

Nel momento in cui discutiamo di questo Accordo culturale penso sia importante un richiamo a non perdere la bussola che ha permesso questi progressi sulla strada della pacificazione.

Ciò detto, naturalmente sollecito l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire in replica né il relatore, né il rappresentante del Governo, invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sui seguenti presupposti: che l'attuazione dell'articolo 5 dell'Accordo in tema di sostegno agli istituti di cultura non comporti maggiori oneri rispetto a quelli previsti dalla normativa; che le riunioni della commissione mista di cui all'articolo 15 si tengano secondo la cadenza temporale prevista dalla relazione tecnica».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1, rinnovando la raccomandazione precedente di votare ognuno per sé.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Invito le senatrici Segretario a verificare la regolarità delle operazioni di voto.

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3285

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3285

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3285

SPADONI URBANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signora Presidente, faccio presente che durante la votazione sull'articolo 2, pur essendo presente, non sono riuscita a votare. Lo stesso è accaduto al senatore Pontone.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Anch'io, signora Presidente, non sono riuscita a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3285

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento affinché venga allegato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, chiedo di poter consegnare il testo dell'intervento affinché venga allegato agli atti, annunciando il voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, il Gruppo del PD voterà a favore del disegno di legge di ratifica per le ragioni ampiamente illustrate dal relatore Marcenaro.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale del disegno di legge.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3286) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009 (Relazione orale) (ore 14,21)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3286.

Il relatore, senatore Marcenaro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MARCENARO, *relatore*. Signora Presidente, ho già parlato in precedenza del contesto politico nel quale avvengono gli accordi con la Serbia.

Devo semplicemente aggiungere che, nel caso di specie, si tratta di dare maggiore organizzazione e finalizzazione a relazioni già in corso e ampiamente sviluppate. Questo è il senso dell'Accordo al nostro esame che riguarda vari campi quali la biomedicina, l'energia, l'informatica, le tecnologie applicate ai beni culturali e la loro tutela.

Nell'Accordo è contenuta una clausola di copertura finanziaria. Chiedo all'Aula l'approvazione del disegno di legge in titolo.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore, né il rappresentante del Governo, invito il senatore Segretario a dar lettura del parere della 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo nel presupposto che le riunioni della commissione mista di cui all'articolo 8 dell'Accordo si tengano secondo la cadenza temporale prevista dalla relazione tecnica».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3286

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3286

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3286

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3286

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PEDICA *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori e chiedo alla Presidenza di poter consegnare l'intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

FILIPPI Alberto *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, chiedo di poter allegare la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo ApI-FLI.

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del PD.

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Intervengo per dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Procediamo quindi alla votazione finale del disegno di legge.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione del disegno di legge:

(3086) PETERLINI ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000 (Relazione orale) (ore 14,25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3086.

Il relatore facente funzione, senatore Bettamio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BETTAMIO, *f.f. relatore*. Signora Presidente, colleghi, questo disegno di legge è volto ad autorizzare la ratifica del Protocollo in materia di trasporti allegato alla Convenzione per la protezione delle Alpi, cui erano allegati anche altri Protocolli che però sono già stati approvati dalla Camera dei deputati e che sono già diventati legge.

Il Protocollo in questione, che è stato discusso ed esaminato da tutti i Parlamenti dei Paesi che si affacciano sull'arco alpino, prevede di favorire il passaggio dal sistema di trasporto basato sulle infrastrutture stradali ad un sistema di trasporto basato sulle infrastrutture ferroviarie. Questo perché tra gli effetti positivi del trasporto su rotaia c'è il minore inquinamento, un maggiore rispetto dell'ambiente e, nello specifico, la salvaguardia dell'ecosistema.

L'Unione europea considera questo Protocollo di grande importanza per tutti gli Stati dell'Unione, oltre che per i Paesi che confinano con le Alpi. La catena alpina, infatti, è una barriera naturale che deve essere necessariamente valicata per collegare il Nord e il Sud dell'Europa.

Lo scorso mese di maggio il coordinatore della Commissione europea per la Direzione generale per la mobilità e i trasporti, che si occupa in particolare del coordinamento dei trasporti ferroviari sull'asse Berlino-Venona, ha svolto una serie di incontri a livello parlamentare nel nostro Paese e ha espresso l'auspicio che il Parlamento italiano proceda il più velocemente possibile alla ratifica del Protocollo trasporti, anche per favorire i lavori già iniziati, e in grande stato di avanzamento, che riguardano il tunnel del Brennero.

La tutela dell'ambiente, la tutela del territorio, la velocità nel valicare le Alpi e il completamento dell'opera del Brennero, aspetti tra loro concatenati, sono stati argomenti dibattuti nel corso dell'esame in 3^a Commissione, dove abbiamo discusso a lungo e profondamente. In quella sede abbiamo ascoltato il parere del Governo, sia per quanto riguarda il Ministero degli esteri sia per quanto riguarda l'altro Ministero interessato, quello delle infrastrutture e dei trasporti.

Il 10 luglio scorso abbiamo deliberato unanimamente, considerando preminente per noi la necessità di concludere l'esame in sede referente di questo provvedimento, prendendo peraltro atto delle osservazioni e dei rilievi dei rappresentanti del Governo.

Considerato tutto questo e anche l'urgenza e l'importanza, non solo per il nostro Paese, ma anche per i Paesi confinanti, siamo dunque giunti alla conclusione di chiedere all'Aula la ratifica di questo Protocollo, che è l'unico che manca della Convenzione per la protezione delle Alpi. (*Applausi del senatore Dini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Castelli per illustrare una questione sospensiva. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signora Presidente, intanto mi sorprendono le parole del relatore Bettamio, che si è riferito al mio precedente ruolo nel settore dei trasporti. Forse sarà stata una mia distrazione, ma non mi risulta di aver partecipato alla discussione su questo tema, che peraltro è cruciale...

BETTAMIO, *ff. relatore*. Infatti, non credo di averlo detto. In caso contrario, comunque, mi scuso.

CASTELLI (*LNP*). Mi scusi, allora ho capito male.

Dicevo, è un tema cruciale che riguarda le infrastrutture.

La Convenzione per la protezione della Alpi risale al 1991, quindi a tanti anni fa. Perché questo Protocollo non è mai stato ratificato dai vari – tanti – Governi italiani che si sono succeduti dal 1991 ad adesso? Perché impone una strozzatura al sistema Paese che mai come oggi potrebbe diventare negativa o addirittura esiziale.

Sostanzialmente, con questo Protocollo l'Italia si impegna a non costruire più nessuna autostrada attraverso le Alpi. Ma, attenzione: attraverso le Alpi non significa soltanto, ad esempio, dall'Italia alla Francia, dove si vuole allargare il tunnel del Colle di Tenda. Se, ad esempio, volessimo fare il Mortirolo, che è un traforo che la Valtellina e la Val Camonica chiedono da molto tempo, dovremmo ottenere l'unanimità di tutti i Paesi. La Slovenia, pertanto, verrebbe a dirci se possiamo fare oppure no il Mortirolo. Alla situazione attuale possiamo scegliere se fare oppure no le autostrade; se firmiamo questo Protocollo non possiamo più scegliere: non le possiamo più fare.

Vi domando, colleghi, e mi domando, se in questo momento di gravissima crisi, in cui tutti ci diciamo che c'è bisogno di infrastrutture e che l'*export* è l'unica ancora di salvezza che abbiamo per tenere in piedi il Paese (tutti sappiamo che la maggior parte del nostro *export* va in Europa, quindi attraversa le Alpi), noi possiamo permetterci di firmare un Protocollo di questo tipo.

Dirò di più: il Senato si è già posto questo problema nel mese di marzo di quest'anno. Quindi, secondo me, c'è anche una questione di na-

tura regolamentare. Allora si decise, all'interno della ratifica di altri Protocolli della Convenzione delle Alpi, di non ratificare questo Protocollo, proprio per le motivazioni che sto qui cercando di illustrare. A pochi mesi di distanza si ripropone il tema, senza aver interpellato la Commissione competente per materia che è la Commissione lavori pubblici, comunicazioni. Credo che in questo momento sia assolutamente necessario pensare bene a questo tema, cercando di coinvolgere anche la Commissione competente, perché – ripeto – oggi noi possiamo scegliere se fare o non fare determinate arterie autostradali; invece, se procediamo alla ratifica, non possiamo più scegliere, in quanto non potremo più farle. Quindi, indossiamo davvero una camicia di forza in un momento assolutamente non indicato.

Voglio ricordare che è facile dire «costruiamo le ferrovie». Tutti quanti abbiamo presente l'esempio della TAV, con quanto sta succedendo. Oggi, paradossalmente, abbiamo un vantaggio: pensate che il Brennero, da calcoli matematici assolutamente incontestabili, sarebbe andato al di fuori di ogni possibilità di trasporto nel 2019. Paradossalmente, la crisi che ha attanagliato il Paese in questi anni ci consente di andare oltre, forse fino al 2025, ma tutti i nostri valichi diventeranno saturi. Se pensiamo – poi – che nel 2020 il valico stradale del Gottardo chiuderà per tre anni, rischiamo di rendere il Paese isolato.

Mi domando se, in un momento in cui chiudiamo la più grande acciaieria di Europa e mettiamo per strada 20.000 lavoratori in nome dell'ambiente (per carità: l'ambiente è sacro, però ci sono anche delle questioni di natura realistica da tenere presente), sia il caso di aggiungere a questo colpo di mano masochistico una pressione di questo genere.

Prego davvero l'Assemblea di valutare questi aspetti e di non procedere alla ratifica del Protocollo il 7 agosto, in un'Aula che – evidentemente – è anche abbastanza impreparata. È il caso di sospendere l'esame e rinviare il provvedimento in Commissione al fine di valutarlo con più attenzione. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione sospensiva possono intervenire un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, parlo a nome del Gruppo e, in special modo, di noi autonomisti, senatrice Thaler Ausserhofer e senatori Fosson e Pinzger.

È nota la posizione della Lega, pertanto non è una sorpresa. Ma sono lieto che la Commissione affari esteri, dopo un travagliato *iter* (e tra l'altro in logica prosecuzione di una delibera di quest'Aula), abbia preso la

decisione di ratificare questo Protocollo dei trasporti, inserito nella Convenzione per la protezione Alpi, all'unanimità, con il forte sostegno dello stesso presidente Dini, che aveva lottato per questo, con l'intervento del commissario Cox, che è venuto appositamente a Roma per chiederlo, con la pressione di tutte le Regioni d'Italia dell'arco alpino che si sono espresse a favore, senza nessuna eccezione.

Io so che c'erano delle preoccupazioni dei trasportatori che hanno fatto pressione anche sul Governo. Ma non sono più giustificate, perché anche i trasportatori, che ormai si sono adeguati ai tempi e ai mezzi di trasporto più veloce, hanno già scelto il trasporto anche tramite la ferrovia, caricando i *container* sulle ferrovie, scegliendo la via del futuro. Ed è l'Europa che ci chiede finalmente di ratificare questo Protocollo, perché siamo in ritardo, come una novella che non finisce più, di 21 anni, perché la Convenzione delle Alpi è stata sottoscritta il 7 novembre 1991, a Salisburgo. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, si potrebbe abbassare la voce? Sulla questione c'è un po' di tensione, vi chiedo per cortesia un po' di silenzio.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Grazie, signora Presidente. Il punto è il seguente: il Senato stesso finora si è sempre pronunciato a favore della ratifica di questo Protocollo. Non è quindi una sorpresa qui in Aula: è stata la Lega, alla Camera, che l'ha fatto cadere.

Pertanto, spero che adesso sia giunto il momento giusto di ratificarlo, anche perché i trasportatori stessi – mi rivolgo al senatore Santini che presiede il «Gruppo parlamentari amici della montagna» – hanno manifestato la volontà di scegliere questa via, perché l'Europa ha scelto di trasferire il traffico dalla strada alla rotaia. Noi ci stiamo lavorando; l'Italia infatti è in prima fila: ha aderito al progetto della galleria del Brennero, vuole costruire insieme agli altri Paesi una tratta che va da Berlino a Palermo, una ferrovia che sarà il progetto del futuro di tutti quanti, che ci costerà un sacco di soldi. Ma se noi non ratifichiamo questa parte della Convenzione, non solo poniamo dei dubbi su queste scelte, ma mettiamo anche in imbarazzo i nostri *partner*, perché poi, mi chiedo, dov'è che costruiamo le nostre autostrade? Avete parlato della Slovenia, ma è il Nord che sta aspettando i collegamenti, e si tratta semmai di scelte che chiamano in causa l'Austria, la Germania, la Francia, tutti Paesi che hanno già ratificato la Convenzione stessa. Perciò, se noi volessimo fare delle autostrade verso il Nord, sarebbero delle autostrade tronche che finiscono al confine.

Pertanto ringrazio il presidente Dini, il senatore Bettamio, il senatore Amoroso, relatore del disegno di legge che si sono impegnati in tal senso. E ricordo a tale proposito la delibera dell'Assemblea: quando, un paio di mesi fa, è arrivata dalla Camera la Convenzione delle Alpi mancava questo pezzo, l'Assemblea all'unanimità disse di ratificare almeno quella parte dei nove protocolli, adempiendo ad una parte di questo obbligo, impegnandosi a ratificare entro brevissimo tempo anche quello dei trasporti.

Adesso sarebbe giunto quel momento. Quindi, confido che ognuno faccia il proprio dovere anche davanti all'Europa, che sta aspettando dal 1991. (*Applausi dei senatori Thaler Ausserhofer, Fosson e Molinari*).

TONINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signora Presidente, onestamente non riesco a comprendere le ragioni del collega Castelli. Innanzitutto, non si tratta di un colpo di mano o di un colpo di calore che ha preso l'intero Senato all'improvviso su una materia non approfondita e non istruita: siamo infatti alla terza lettura del testo.

Vorrei ricordare che il Senato, infatti, in un certo senso – in un senso ovviamente improprio – sta facendo un *bis in idem*, perché è la seconda volta che esso prende in considerazione questo testo: lo aveva già preso in esame insieme al disegno di legge di ratifica dell'intera Convenzione per la protezione delle Alpi e non aveva trovato nulla da eccepire: era stato infatti approvato all'unanimità. Dopo di che alla Camera, invece, su richiesta dei deputati della Lega, una parte del disegno di legge è stata stralciata e, quindi, la Convenzione per la protezione delle Alpi è stata ratificata priva del Protocollo trasporti. La Convenzione è poi tornata all'esame del Senato per la seconda lettura; noi abbiamo accettato di ratificarla senza il Protocollo trasporti e, contestualmente, su iniziativa del collega Peterlini, abbiamo avviato un lavoro parallelo di ratifica del Protocollo stesso. Quindi, altro che lavoro di approfondimento, quello che è stato fatto!

Non voglio però trincerarmi solo dietro ragioni di metodo che, francamente, non riesco a trovare fondate nel ragionamento del collega Castelli.

Le sue preoccupazioni sono del tutto infondate anche dal punto di vista del merito (che è la cosa più importante). Se andiamo infatti a leggere il testo, molto asciutto, molto chiaro, molto limpido, dell'articolo 11 del Protocollo trasporti, quello relativo al trasporto su strada, possiamo constatare che il primo dei tre commi che lo costituiscono riguarda le nuove strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino e impegna le parti ad astenersi dalla loro costruzione. È chiaro, quindi, che il Protocollo impegna le parti ad astenersi dalla costruzione di nuovi assi autostradali transalpini.

Non credo che l'esempio fatto dal collega Castelli, che aveva a che fare con la Valtellina, possa essere considerato relativo ad una nuova strada di grande comunicazione per il trasporto transalpino. (*Commenti del senatore Castelli*).

Il comma 2 poi riguarda progetti stradali di grande comunicazione per il trasporto intraalpino che possono essere realizzati a certe condizioni: che non sia possibile risolvere i problemi di trasporto facendo ricorso ad

altri mezzi, che effettivamente ce ne sia la necessità e che siano realizzati nel rispetto della normativa ambientale.

Vorrei aggiungere che entrambi i vincoli sono già contenuti nella legislazione europea nel suo insieme. È del tutto evidente, infatti, che la costruzione di nuovi assi autostradali transalpini fuori da una convenzione europea è del tutto inimmaginabile, così come sarebbe inimmaginabile costruire anche tratte autostradali interne alle Alpi, senza fare i conti con i vincoli di carattere ambientale, anche europei, che regolano una materia così complessa e così delicata.

Quindi, mi permetto di insistere perché il disegno di legge sia ratificato oggi. Dal mio punto di vista non ci sono ragioni per procedere ad un ulteriore rinvio. Di tempo ce ne siamo già preso molto. Ritengo che le preoccupazioni del collega Castelli, di per sé, in astratto, da prendere sempre in considerazione, in concreto non abbiano fondamento, ad un'attenta e sgombra da pregiudizi lettura del testo. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Thaler Ausserhofer e Peterlini*).

GRILLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signora Presidente, vorrei utilizzare i pochi minuti a disposizione per dare alcuni chiarimenti e avanzare una proposta.

Intanto al senatore Tonini e al presidente Dini vorrei ricordare che la Commissione trasporti ha esaminato questo Protocollo in ben quattro sedute. Nel corso di un lungo ed approfondito dibattito, la stragrande maggioranza dei colleghi della Commissione trasporti, compresi i colleghi del Partito Democratico, ha ritenuto esservi delle perplessità motivate prima di esprimere un parere favorevole sul Protocollo.

Quali sono le perplessità? Chiariamo una cosa, senatore Tonini: i generosi contributi che il Parlamento quest'anno, l'anno scorso e due anni fa ha erogato agli autotrasportatori non sono frutto dell'iniziativa della Commissione trasporti: abbiamo sempre subito nelle finanziarie i generosi contributi che sono stati di volta in volta erogati alla categoria degli autotrasportatori. Ci siamo sempre battuti all'interno della Commissione trasporti affinché concretamente si operasse una politica tendente a favorire il trasporto ferroviario. (*Commenti del senatore Tonini*). Quindi, siamo d'accordo con la filosofia contenuta in questa Convenzione, cioè che si creino alternative e che si investa sempre più sulle strade ferrate, anziché favorire la mobilità su gomma.

Qual è l'aspetto che ci rende perplessi nell'acconsentire alla sua ratifica? Dei sette Paesi che hanno firmato la Convenzione, sei stanno al Nord e uno sta al Sud, e quello che sta al Sud può essere fortemente penalizzato se il sistema di consenso, di non consenso, di votazione e di delibera è affidato, nel caso, ad una maggioranza di due terzi dalla quale possiamo essere tagliati fuori. In questo abbiamo intravisto un elemento di debolezza, a tutela di una politica che democraticamente il nostro Paese

si vuole dare e vuole perseguire che è comunque finalizzata a favorire il trasporto ferroviario. Questa norma ci sembrava poco garantista nei confronti dell'Italia ed è per questo che abbiamo tardato ad esprimere il parere in Commissione trasporti, perché se lo avessimo messo in votazione questo sarebbe stato negativo.

In questo senso, rivolgo un invito ai colleghi, soprattutto al presidente Dini, nei cui confronti ho apprezzamento e stima: come Commissione trasporti possiamo prenderci un mese di tempo in modo che, alla ripresa, tra le prime sedute che faremo, potremo affrontare questo argomento, e decideremo in modo trasparente, valutando attentamente tutto ciò che c'è da valutare, se questo è il punto. La richiesta di sospensiva non è un tentativo di insabbiare: lontana da noi l'idea di insabbiare una convenzione tra sette Paesi, che riteniamo invece debba essere valutata in modo attento. È per questo che, se non fosse approvata la proposta di questione sospensiva, chiedo ai colleghi di approvare almeno l'ordine del giorno a mia prima firma che rivendica una condizione peculiare dell'Italia in questo Protocollo di attuazione. In questo modo, almeno nell'esecuzione di tale Protocollo, si darà conto che l'Italia, tra i sette Paesi interessati alla sua firma, è in una condizione particolare, perché siamo il «recinto» oltre le Alpi, e quindi con noi bisogna discutere.

Ritengo pertanto, se i colleghi sono d'accordo, che si potrebbe accettare una sospensiva di un mese. Diversamente, chiedo venga approvato l'ordine del giorno G1 a prima firma del sottoscritto.

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Castelli ha avanzato una questione sospensiva e sono intervenuti rappresentanti dei vari Gruppi. Senatore Grillo, in base al Regolamento, si vota prima la sospensiva e poi, se questa viene approvata, si decide anche il termine. In caso di più proposte alternative, come nel caso in esame, possiamo anche procedere all'unificazione stabilendo, cioè che la sospensiva sia di un mese.

Quindi, se il senatore Castelli accetta, la sospensiva sarà di un mese, altrimenti voteremo prima la questione sospensiva e poi stabiliremo i tempi.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, anche per velocizzare i lavori: il senatore Grillo ha proposto una sospensiva di un mese, ma forse non pensava che il prossimo mese non si lavora. Quindi, entro il 7 settembre sarà difficile riesaminare il provvedimento. Potremmo semmai stabilire «entro il 7 ottobre».

GRILLO (*PdL*). Entro settembre.

CASTELLI (*LNP*). Presidente, siamo allora d'accordo nel riprendere l'esame del provvedimento entro settembre.

BETTAMIO, *f.f. relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO, *f.f. relatore*. Signora Presidente, a differenza della Commissione trasporti, la Commissione esteri ha approvato il disegno di legge all'unanimità.

Quindi, più che rinviare tutto in Commissione e ricominciare un *iter* molto lungo (altro che un mese!), propongo soltanto di sospendere l'esame in Aula del provvedimento per riprendere la discussione dopo un periodo di tempo stabilito, durante il quale le Commissioni interessate potranno fare quello che credono.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso che la questione sospensiva non è un rinvio in Commissione: si tratta soltanto di sospendere l'esame del provvedimento. Mi pare che in questo caso la proposta che è emersa è di riprendere l'esame entro la fine del mese di settembre; ripeto, però, che non si tratta di un rinvio in Commissione.

Pertanto, l'Assemblea del Senato si trova a valutare una questione sospensiva per riprendere l'esame in Aula del disegno di legge in titolo entro la fine di settembre.

In base al Regolamento, la votazione avviene per alzata di mano.

Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Castelli.

Non è approvata.

D'ALÌ (*PdL*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.

Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. (*Commenti dei senatori Ferrante e Morando*).

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, vicino al senatore Ghigo, ci sono quattro luci accese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la senatrice Segretario sta verificando le schede inserite ed i voti espressi. (*Commenti dal Gruppo PD*). Per cortesia, è in corso una verifica delle schede. Se ognuno votasse per sé, faremmo anche prima!

Onorevoli colleghi, ripeto, ognuno voti per sé. Lo vedo anche da qui. (*Commenti del senatore Ferrara*).

Collegli, queste accuse non sono tollerabili. Vi è un'intera fila di schede inserite, ma non è seduto nessuno: si vede anche dalla Presidenza!

Per cortesia, invito le senatrici Segretarie ad estrarre le schede dei senatori non presenti in Aula, a destra come a sinistra, da una parte come

dall'altra. Non intendo proclamare la votazione finché non chiariamo la situazione.

(Le senatrici Segretario procedono alla verifica delle schede. Commenti dal Gruppo PD). Onorevoli colleghi, la verifica delle schede è in corso.

La votazione è abbastanza chiara, ma la senatrice Segretario Baio riferisce che, anche se si estraggono le schede, la luce rimane accesa. *(Brusio in Aula. Richiami della Presidente).* Onorevoli colleghi, vi sarei grata se mi lasciaste presiedere!

A questo punto, ripetiamo la votazione. Azzeriamo quella precedente e procediamo nuovamente alla controprova mediante procedimento elettronico.

Invito tutti i senatori a rimanere seduti al proprio posto. *(Commenti dal Gruppo PD).*

Questa situazione è veramente puerile. Ripeto che, se ognuno stesse al proprio posto, eviteremmo una serie di «sgangheratezze» poco simpatiche!

(La senatrice Segretario Baio estrae la scheda del senatore Totaro. Vivaci commenti del senatore Totaro).

Onorevole senatore, non le consento questo atteggiamento! La senatrice Segretario fa il suo lavoro e lei poteva star seduto al proprio posto. Non è obbligata a sapere chi è lei!

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(Pdl)*. Signora Presidente, a seguito delle motivazioni che sono state alla base dell'illustrazione della proposta di sospensiva, presento l'ordine del giorno G2, insieme al senatore Grillo, che vorrei illustrare rapidamente.

Tenuto conto che il miglioramento delle opere ferroviarie si rende necessario alla crescita della nostra economia, le cui esportazioni sono per il 70 per cento dirette verso i Paesi europei, attraverso tutti i valichi per l'Europa, si impegna il Governo ad adottare le necessarie iniziative volte a rafforzare l'interpretazione prevista all'articolo 11 del Protocollo, che il senatore Tonini ha citato bene prima e che secondo la nostra opinione è meritevole di ulteriori approfondimenti, come peraltro hanno già fatto altri Paesi europei (la Francia, per esempio), mirante a salvaguardare l'*iter* già in atto per i lavori attualmente in corso ai collegamenti stradali in essere tra l'Italia e i Paesi firmatari. Ciò nel tentativo non solo di salvaguardare le opere infrastrutturali già avviate dall'Italia che necessariamente incrociano e intrecciano i grandi valichi europei, ma anche per evitare il rischio che il senatore Castelli ha espresso così bene prima.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signora Presidente, quando Cortés sbarcò in Messico si trovò di fronte più di 50.000 aztechi mentre loro erano in 150. E cosa fece? Fece bruciare le navi e disse: o si va avanti, o comunque indietro non si torna più.

Vorrei ricordare agli eroici colleghi che hanno votato contro la questione sospensiva che ci hanno bruciato le navi.

Sono due gli argomenti che sono stati portati a favore dell'approvazione di questa ratifica, il primo dei quali è che lo vuole l'Europa. È stato detto che dobbiamo fare quello che vuole l'Europa. Credo che in questi tempi ci sia ormai da sospettare che se una cosa la vuole l'Europa noi dobbiamo farla. Ma perché la vuole? Lo ha detto giustamente e molto chiaramente il senatore Grillo.

Qual è l'unico Paese che deve obbligatoriamente attraversare le Alpi se vuole vendere le sue merci e avere i suoi traffici? Il nostro, dato che gli altri sono già al di là delle Alpi. O hanno interesse a commerciare con noi o, se la Francia ha interesse a commerciare con la Germania e la Slovenia con l'Austria, hanno tutte le possibilità di farlo. Questo è un dato che dobbiamo assolutamente tenere presente. È chiaro che gli altri lo vogliono, perché loro ne hanno pochissimi danni mentre noi li subiamo tutti.

Senatore Tonini, è vero che per fare i tratti transalpini dobbiamo essere in due, ma vorrei ricordare che in questo momento abbiamo ratificato, per cui è pienamente operativo, un protocollo con la Francia per allargare la strada del Colle di Tenda. Se ratifichiamo questo Protocollo, vorrei capire che fine fa, dal momento che abbiamo due convenzioni completamente diverse.

Ma guardiamo ai trasporti intraalpini, quelli che facciamo a casa nostra. Si stabilisce una serie di condizioni sulle quali non dovremo giudicare soltanto noi e nemmeno fantomatiche norme europee che non esistono (senatore Tonini, lei dovrebbe saperlo, visto che fa parte della Commissione affari esteri), bensì la Slovenia, l'Austria, che potranno sindacare sulla nostra necessità di costruire un traforo, come ad esempio quello del Mortirolo tra la Valtellina e la Valcamonica, voluto dalle popolazioni locali. Ci siamo messi un cappio al collo, abbiamo bruciato le navi.

Vorrei chiedere a tutti voi chi è disposto a giurare che, entro il 2025, tempo entro il quale i nostri valichi saranno saturi, avremo costruito qualche traforo o ferrovia. Se c'è qualcuno disposto a giurare che questo avverrà, alzi la mano. Se ciò non avverrà, cosa faremo? Diremo quanto diciamo oggi a proposito della nostra arretratezza infrastrutturale. Non c'è convegno in cui ciascuno di noi non vada a dire che abbiamo poche autostrade. Sapete perché abbiamo poche autostrade rispetto a Francia, Germania e Spagna? Perché nel 1975 il Parlamento italiano, animato dalle stesse ottime intenzioni che hanno oggi quelli che hanno votato per questa ratifica, votò una norma per la quale non si sarebbe dovuto più costruire alcuna autostrada in Italia. Lo sapevate questo? Non credo che la Commissione esteri lo sapesse.

Ebbene, questo è accaduto nel nostro Paese, e oggi ne paghiamo gli effetti. Siamo ancora in tempo ad avere un ripensamento, perché ora dob-

biamo votare il provvedimento in esame. Per favore, pensiamoci. Oggi, ripeto, abbiamo la possibilità di scegliere se farle o non farle, ma se votiamo questo provvedimento non avremo più scelta, non potremo più costruire, a meno di non chiedere il permesso agli altri Paesi, anche per le strade da realizzare in casa nostra. Pensiamo, per esempio, al prolungamento della Valdastico, che molti vorrebbero far arrivare fino a Cortina. Sono anni che si discute per far arrivare l'autostrada fino a Cortina. I cortinesi lo vogliono. Ratificando questo provvedimento non lo potremo più fare, se la Slovenia non vuole. Questo stiamo votando. Vi prego davvero con il cuore in mano di valutarlo. Il senatore Peterlini appoggia questo provvedimento perché ha il suo osservatorio a Bolzano e gli altoatesini hanno tutto il vantaggio di poter portare avanti tali questioni.

Cerchiamo di ragionare non soltanto per Bolzano, senatore Peterlini. Dite sempre che noi siamo localisti, ma almeno una volta cerchiamo di ragionare in grande, per favore. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grillo. Ne ha facoltà.

GRILLO *(PdL)*. Signora Presidente, non ho altro da aggiungere: insisto solo per l'approvazione dell'ordine del giorno G1 da me già illustrato in precedenza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fluttero. Ne ha facoltà.

FLUTTERO *(PdL)*. Signora Presidente, sono molto amareggiato che l'Aula non abbia accolto la proposta, davvero sensata e logica, di spostare questo argomento di circa un mese e mezzo per riflettere con maggiore attenzione.

Mi pare un argomento di importanza strategica per il nostro Paese: il fatto che le Regioni interessate si siano espresse in un certo modo non ci obbliga ad utilizzare lo stesso metro di valutazione. Ciò, altrimenti, renderebbe inutile la presenza di un Parlamento nazionale, che si deve occupare appunto di questioni d'interesse nazionale, tenendo evidentemente conto delle valutazioni regionali. Mi pare che gli interventi svolti abbiano dimostrato molto bene quanto sia delicato quest'argomento.

Da piemontese, mi permetto di evidenziare come, in anni nei quali è così difficile realizzare una ferrovia, come la linea ad alta velocità nella Val di Susa, sia quantomeno imprudente precludersi in maniera definitiva la libertà di valutare la possibilità di connettersi, anche per via autostradale, con i mercati europei.

Per questi motivi preannuncio che non parteciperò al voto, abbandonando l'Aula. *(Applausi dei senatori Rizzotti e Fantetti)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Signora Presidente, desidero a mia volta unirmi al rammarico perché non si è voluta accettare la proposta, che mi pareva quantomai sensata, di rinviare – non *sine die*, ma solo per un mese e mezzo – una decisione che evidentemente aveva bisogno di ben altra riflessione. Lo dico con il massimo rispetto nei confronti di quanti invece militano dalla parte di coloro che intendono votare oggi questo disegno di legge.

In totale sintonia con il senatore Castelli e nella veste di parlamentare veneziano – che si rivolge ai parlamentari veneti presenti, e in particolare a quelli veneziani – desidero solamente ricordare che, per quanto ci riguarda, ciò significa bloccare per sempre – oggi, domani e dopodomani – ogni possibilità di realizzare l'autostrada Venezia-Monaco, un sogno degli anni '70 e '80. L'autostrada Venezia-Monaco ce la sogniamo per oggi, domani e dopodomani. (*Richiami del Presidente*).

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Sta dicendo stupidaggini!

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Un po' di rispetto reciproco, senatore Peterlini! Stia tranquillo e mi lasci parlare, visto che è democratico.

A proposito di democrazia, ricordo che recentemente la Giunta della Regione Veneto ha espresso al massimo livello la propria propensione – a mio avviso giustissima – di realizzare prima o poi quest'opera fortemente attesa.

Voglio anche rivolgermi ai colleghi amici del Partito Democratico, che tanto sono stati fautori della costituzione della cosiddetta Città metropolitana di Venezia. Ho definito la cosa abbastanza grottesca: per chi conosce la provincia di Venezia, infatti, è francamente difficile immaginare di configurare un'area metropolitana che coincida con l'attuale conformazione della provincia stessa, che è fatta di 130.000 ettari di seminativo a mais e soia. Un unico senso le si potrebbe trovare in futuro, se fossimo nelle condizioni di realizzare un'opera pubblica importante come quella che ho evocato, che unisca direttamente ai Paesi del Nord Europa e dell'Europa centrale una futuribile area metropolitana di Venezia. Questa possibilità, però, ci viene totalmente preclusa.

Questo inoltre agevolerebbe non poco la prima industria del Veneto, che – com'è noto – è quella turistica: sto parlando di aree che non sono tutte governate dal centrodestra, sia chiaro – anzi, un Comune, Jesolo, lo governiamo assieme al centrosinistra – ma che totalizzano 40 milioni di presenze turistiche l'anno e costituiscono la più importante industria del Veneto, che ha bisogno di infrastrutture.

Con questa vostra decisione, questa infrastruttura sarà bloccata: in questo caso, quindi, ribadisco di essere totalmente d'accordo con il senatore Castelli, senza però rinnegare, anzi riaffermando, la mia totale appartenenza alle convinzioni e ai principi del Popolo della Libertà e, originariamente, di Forza Italia. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tonini. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, il mio intervento è per preannunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico sull'ordine del giorno proposto dal senatore Grillo e dalla senatrice Bonfrisco, ma e anche per dire al senatore Scarpa Bonazza Buora, che stimo, che l'industria turistica va difesa, ma non credo che il modo migliore per difendere l'industria turistica del Veneto sia costruire un'autostrada dentro Cortina, che prosegue attraverso Dobbiaco e sfonda le Alpi, senza peraltro avere dall'altra parte il tratto austriaco, perché gli austriaci mai faranno una follia del genere.

Proprio perché abbiamo a cuore l'industria turistica veneta, credo sia più ragionevole continuare ad usare l'asse del Brennero e quello di Tarvisio per collegare Venezia.

Quanto a quel che ha detto il senatore Castelli, la Valdastico con Cortina d'Ampezzo non c'entra assolutamente: semmai collegherà, quando sarà il caso, se la Provincia autonoma di Trento e la Regione Veneto si metteranno d'accordo, essendo la Valdastico una valle che va dall'altopiano di Asiago fino alla valle dell'Adige, queste due aree. Cortina mi risulta essere parecchi chilometri più a est. Essa sarebbe interessata dall'autostrada di Alemagna, che ha citato il senatore Scarpa Bonazza Buora, che effettivamente non si potrebbe costruire con la Convenzione delle Alpi operante.

Tuttavia, come è evidente, si tratta di opere largamente abbandonate ormai, perché se ne sono misurate l'impraticabilità del punto di vista ambientale e anche l'inutilità dal punto di vista sociale ed economico.

Credo quindi non ci sia alcuna ragione, tanto più con l'accettazione dell'ordine del giorno proposto dal senatore Grillo, che chiarisce un punto non chiaro, e non certo tra noi (non nel testo), per rinviare ulteriormente l'approvazione del testo in esame, che credo sia un atto che dobbiamo per l'immagine del nostro Paese in Europa, rispettando i nostri interessi nazionali dentro un quadro europeo complessivo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casson. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signora Presidente, di fronte ai timori, quasi al terrore segnalato in relazione all'eventuale ratifica di questo Protocollo, mi sono preso la briga di andare a leggerne tutti gli articoli, per capire se in effetti vi sia un minimo di fondamento rispetto al clima, ripeto, quasi di terrore.

Al di là dei casi specifici, come quello di Cortina e dell'autostrada che si sarebbe voluta realizzare, e che i cittadini di Cortina, così come tutti i veneti, hanno ampiamente bocciato – casi singoli dei quali evidentemente non c'è memoria in questa sede – vorrei ricordare come questo Protocollo imponesse una valutazione sull'ambiente e sulle infrastrutture che è assolutamente rispettosa del territorio di tutte le Alpi.

In particolare, oltre ad un insieme di considerazioni per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, le esigenze dell'ambiente e il consumo delle risorse, c'è un articolo 8 che fa riferimento specifico alla valutazione dei progetti e alla procedura di consultazione interstatale.

Proprio quest'articolo 8 non vieta assolutamente che ci siano ancora in futuro nuove situazioni di infrastrutture di trasporto, da valutare e considerare assieme ai territori, secondo determinate procedure di valutazione d'impatto ambientale e di analisi dei rischi che mi sembrano quanto mai opportune, se non addirittura doverose.

Anche i progetti che riguardano i contatti con i territori d'oltralpe hanno sicuramente un riferimento positivo all'interno di questa normativa, perché è quasi scontato che bisogna entrare in contatto con gli Stati esteri. È infatti assurdo pensare di voler costruire a tutti i costi, ad esempio, un'autostrada verso la Slovenia, la Croazia o l'Austria senza nemmeno contattare i Paesi esteri.

Credo che lo spirito sia proprio quello di lavorare assieme alle autorità degli Stati esteri delle Alpi. Quindi, in quest'ottica di collaborazione internazionale e nell'ottica del rispetto dell'ambiente, le norme di questo Protocollo hanno sicuramente soltanto aspetti positivi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

BETTAMIO, *ff. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1, che mi sembra contenga una logica non di precipitazione, ma di attendismo che avrebbe potuto aiutarci a riflettere meglio.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2, il parere è contrario: preferisco il G1.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, vorrei intanto rilevare che oggi il Senato ha dimostrato molta saggezza nell'aiutare il Governo a prendere decisioni non facili, ma necessarie, rispetto alla discussione sulla Siria.

Ebbene, la questione tecnica in discussione è complessa. Non posso dimenticare che in Commissione affari esteri, dov'ero presente, si è registrata l'unanimità. Ci sono varie anime, varie filosofie, vari argomenti e varie pressioni in ordine a tale questione. Il Governo si rimette comunque all'Aula.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2, il Governo si rimette, con rispetto, all'Aula.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo nel presupposto che la copertura finanziaria del protocollo sia individuata in sede di adozione dei rispettivi provvedimenti attuativi e che le attività di carattere procedimentale siano svolte con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Verifica del numero legale

MURA (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 15,20, è ripresa alle ore 15,44).

La seduta è ripresa.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, non posso darle la parola.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Peterlini. Le faccio notare però che siamo in sede di votazione. *(Proteste dal Gruppo LNP)*.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, non entro nel merito della questione, come non entro nel merito di altri aspetti.

I colleghi sanno benissimo che parlare sull'ordine dei lavori, con il permesso della Presidenza, è sempre previsto e ha la precedenza.

Signora Presidente, la maggior parte del Parlamento è venuta qui il 7 agosto per far vedere al Paese che stiamo lavorando. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e PD e del senatore Astore*). Con l'appoggio di tutto il mio Gruppo chiedo che siano pubblicati i nomi degli assenti a queste votazioni... (*Applausi del senatore Serra*) ...perché si sta strumentalizzando l'Aula e prendendo in giro il Paese. O si viene qui e si vota oppure, come tanti hanno fatto, che si resti al mare. (*Applausi del senatore Serra*).

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Verifica del numero legale

MURA (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). (*Rivolta ai senatori del Gruppo PdL*). Voi o votate per due o non votate proprio. Complimenti! (*Commenti del senatore Malan*). C'è un tuo collega che vota sempre per due.

PRESIDENTE. Senatrice Garavaglia, per cortesia.

Il Senato non è in numero legale.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Respingo al mittente le dichiarazioni del senatore Peterlini, perché il nostro Gruppo ha partecipato ai lavori, ha chiesto il differimento di un mese, per ragioni di merito, di questa votazione e il Governo non ha avuto nemmeno l'attenzione di dichiararsi favorevole

ad un ordine del giorno saggiamente condiviso da tutti. Quindi, siamo noi a dolerci della pervicacia nel sostenere alcuni argomenti. Siamo qui presenti per lavorare. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, non voglio polemizzare con il collega Gasparri. Tuttavia, la richiesta dei colleghi del Gruppo PdL di un rinvio di un mese è stata bocciata democraticamente dall'Aula. Voi, facendo venire meno il numero legale, non rispettate il voto dell'Aula del Senato. Credo che questo non sia giusto, né corretto. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e PD)*.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, vorrei esprimere grande rammarico, perché il collega Gasparri ci ha chiesto di votare prima la materia che lo riguardava, e noi abbiamo accettato per senso di responsabilità. *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e PD)*. Ho il forte sospetto che ciò sia avvenuto nella consapevolezza che questa sarebbe stata la conclusione della seduta: cioè, che si sarebbe tentato di mandare la seduta deserta. Questo non è corretto. Ripeto, collega Gasparri, lo considero abbastanza umiliante per l'Assemblea.

Ringrazio il presidente Possa e il collega Rusconi, che sono qui in rappresentanza dei parlamentari che dal mese di aprile attendono di votare una mozione che ha un'incidenza sull'inizio dell'anno scolastico con riferimento all'insegnamento della storia dell'arte (anche il Sottosegretario è qui presente, dall'inizio della seduta, e lo ringrazio per questo). Altri colleghi invece non presenziano alla seduta, facendo la doppia operazione di chiedere che una materia di loro interesse venga esaminata prima (rispettosamente, in termini di prassi parlamentare, i colleghi di altri Gruppi hanno accettato la proposta), per poi lasciare che la seduta si esaurisca anzitempo, che gli aerei partano e che non si possa votare la mozione che è stata accuratamente messa all'ultimo punto all'ordine del giorno. La considero un'estrema scorrettezza, una pessima conclusione della nostra sessione di lavori parlamentari. *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e PD)*.

Quindi, invito i colleghi del Gruppo del PdL che sono presenti in Aula a consentire la conclusione dei lavori. Sono sbalordito poi dall'atteggiamento dell'Italia dei Valori, ma lo rispetto: è una posizione politico-parlamentare, e – per carità – si può dissentire tranquillamente. Soprattutto

tutto, però, osservo che lo svolgimento dei lavori dell'Aula da parte del Gruppo di maggioranza relativa è stato improntato alla furbizia e alla scorrettezza. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e PD*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signora Presidente, tenterò di smorzare i toni. Bastava – lo sa bene il senatore Rutelli che è molto esperto di questioni parlamentari – fare i conti. La proposta è stata votata democraticamente, ma con un colpo di maggioranza. Bastava addivenire alla soluzione che avevamo proposto di una semplice sospensione e si sarebbe potuto poi votare tutto, mentre si è voluti andare contro il muro con un atto direi in qualche modo di iattanza parlamentare. Questo è il risultato. Collega Rutelli, lei ha troppa esperienza di Parlamento per non sapere che sarebbe finita così. Bastava contare.

A questo punto, credo che si debba prendere atto della situazione. Inviterei anche il Presidente ad apprezzare le circostanze e a decidere, perché, anche se nulla osta a star qui altri venti minuti, non credo che possano uscire dalla terra o tornare da Fiumicino quelli che sono già partiti. Quindi, prendiamo atto che è andata così, e che questa strana maggioranza, alla fine sempre fatta dal PD, non regge con i numeri, e buona notte. Credo non sia il caso di fare polemiche oltre ogni misura. Se fossimo addivenuti a quella ragionevole proposta avanzata, non saremmo in queste condizioni.

PRESIDENTE. Grazie del suggerimento. La Presidenza deciderà anche in base al Regolamento.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, non so di cosa si meraviglia il senatore Rutelli. L'Italia dei Valori non fa parte della maggioranza. Non deve garantire il numero legale dell'Assemblea. Quando andremo a votare nel merito esprimeremo il nostro voto e lo motiveremo. Quindi, trovo assolutamente fuori posto tutte queste lamentazioni. Non guardo mai in casa d'altri, anche se potrei avere più ragioni per farlo di altri.

MALAN (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Malan, sull'ordine dei lavori normalmente parla un senatore per Gruppo.

MALAN (*PdL*). Vorrei avanzare una proposta.

PRESIDENTE. È mancato il numero legale. Quindi, comunque vi devo riconvocare tra venti minuti e se, alla ripresa, viene avanzata una proposta condivisa, la Presidenza la prenderà in considerazione.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signora Presidente, anche il nostro Gruppo stigmatizza il comportamento dei colleghi, in particolare del PdL, che, per eludere surrettiziamente un deliberato dell'Assemblea, sta facendo mancare il numero legale alla conclusione dei lavori: una brutta pagina, un brutto comportamento a conclusione dei nostri lavori.

Il presidente Gasparri, se vuole mostrare coerenza rispetto a quanto abbiamo da lui ascoltato poco fa, può convocare i suoi senatori, e tra venti minuti concorrere al numero legale e fare in modo di concludere degnamente questa giornata di lavori. In questo senso gli formuliamo un invito.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 15,53, è ripresa alle ore 16,21).

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Verifica del numero legale

MURA (LNP). Chiediamo la verifica del numero legale. *(Commenti del senatore Serra).*

PRESIDENTE. Mi spiace, senatore Serra, ma funziona così: il Regolamento è chiaro da questo punto di vista.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,22, è ripresa alle ore 16,43).

Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Verifica del numero legale

MURA (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Ognuno voti per sé. Lo ripeto: ognuno voti per sé!

Il Senato non è in numero legale.

Essendo mancato per la quarta volta consecutiva il numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, toglierò la seduta, rinviando il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla riapertura dei nostri lavori.

Sui lavori del Senato

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, non voglio fare commenti politici, poiché sono già stati fatti.

È chiaro però, colleghi, che ci siamo trovati nel migliore dei casi di fronte ad un equivoco. Quando il senatore Grillo è intervenuto chiedendo che, se fosse stata respinta la sospensiva, venisse accolto il suo ordine del giorno, ha tracciato – si poteva reputare – a nome del Gruppo di maggioranza relativa, una strada da condividere anche nel caso fosse rigettata la sospensiva. Quello che è accaduto dopo lo contraddice, dando una prova di non correttezza nei rapporti parlamentari (*Brusio. Richiami del Presidente*), anche a conferma del fatto che, se si era chiesto di anticipare un punto all'ordine del giorno, lo si era fatto scientemente. Questo è già stato detto, ma lo voglio sottolineare.

Signora Presidente, oggi è avvenuta una cosa che riguarda la lealtà dei nostri rapporti in seno alla Conferenza dei Capigruppo. Poiché avevamo all'ordine del giorno la conclusione dell'*iter* di una mozione iniziato in aprile, una mozione finalizzata a dare istruzioni ai dirigenti scolastici

prima dell'inizio dell'anno scolastico, ed essendo presente in Aula il Sottosegretario all'istruzione, vorrei chiederle se fosse possibile che almeno il Governo (non come forma di riparazione: la mozione non si è discussa, vedremo cosa avverrà) svolgesse una dichiarazione, rivolta anche agli altri sottoscrittori della mozione firmata dai colleghi del PdL, del PD e del nostro Gruppo, nella quale si impegnasse ad assumere, prima che inizi l'anno scolastico, gli orientamenti contenuti in tale documento, che prima o poi discuteremo e approveremo. Quando tale discussione avverrà, chiederò al Presidente del Senato se sia tollerabile che una mozione venga rinviata di una seduta, poi rinviata di quattro mesi, indi rinviata di altri due mesi, rendendola carta straccia.

Per evitare che sia carta straccia, le chiedo se non sia possibile ottenere almeno una valutazione informale dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Presidente Rutelli, le posso garantire che la Presidenza si è anche attivata per riuscire ad avere una fine di questo periodo più dignitosa. Per una serie di posizioni incrociate (alcune le ha ricordate lei, altre sono state espresse da altri) ciò non è stato possibile.

Il Senato non è in numero legale e io ho annunciato la prossima seduta. È evidente, però, che il Governo può sempre intervenire finché la seduta non è tolta. Pertanto, se il Sottosegretario intende intervenire, la Presidenza certamente gli darà la parola. È una scelta del Governo.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, pur essendo irrituale, intervengo con tutto il rispetto per quest'Assemblea. Il Governo è intenzionato a prendere impegni, con un'ampia quantità di forze nonché di stimoli, sulla questione della storia dell'arte e del nostro patrimonio culturale nella scuola.

Alcuni segni in effetti sono già in essere, perché nelle indicazioni nazionali per la scuola di base sono già state recepite le sollecitazioni pervenute fin dal mese di aprile. Pertanto, su questi temi ci sarà la più ampia sensibilità, anche a partire dai primi giorni di settembre.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signora Presidente, intervengo solo per precisare, visto che per la seconda volta si è detta una cosa inesatta e inaccettabile, che non c'è stata alcuna richiesta, finalizzata chissà a quale scopo, di modifica dell'ordine del giorno, anche perché l'insindacabilità precedentemente votata era stata deliberata all'unanimità dalla Giunta delle elezioni

e delle immunità parlamentari. Era stata deliberata mesi fa e mai è stato da me richiesto di discuterla – come saprà anche lei – pur partecipando alla Conferenza dei Capigruppo in veste di Capogruppo. Sapendo che all'ordine del giorno di questa seduta non vi erano decreti-legge o provvedimenti di particolare urgenza, ho posposto e rinviato una richiesta che pure sarebbe stato nel mio diritto avanzare, ossia quella relativa alla tempestiva calendarizzazione di ciò che la Giunta aveva deciso – lo ribadisco – all'unanimità. Oggi, infatti, il senatore Li Gotti è stato relatore della vicenda, quindi non ha avuto luogo nemmeno un intenso dibattito. Si dovrebbe semmai dare atto che si è detto di discuterla più in là: peraltro, si tratta di una causa civile, la cui durata vi lascio immaginare. Non vi era quindi alcuna urgenza di votare il 7 agosto, ma semplicemente si è trattato della prima seduta con un ordine del giorno tale da consentire di discutere una cosa del genere.

Per quanto riguarda l'atteggiamento del nostro Gruppo, voglio ribadire – affinché resti scritto nel Resoconto stenografico – che, successivamente a quella votazione, abbiamo discusso e votato otto delle nove ratifiche all'ordine del giorno, anche con richiesta di verifica del numero legale, avanzata non dal nostro, ma da altri Gruppi. Il Senato ha quindi continuato a lavorare e discutere, con interventi brevi o i cui testi sono addirittura stati consegnati, e vi è stato un ordinario andamento dei lavori.

Su una questione, poi, non è che abbiamo chiesto di non decidere, ma il Presidente della Commissione lavori pubblici e trasporti ha chiesto, in maniera garbata (dato che il senatore Grillo è una persona che tutti conoscono per la sua concretezza e per non essere solita avanzare richieste pretestuose, ostruzionistiche o inutili), la possibilità di esprimere il parere della Commissione 8^a su una vicenda che la Commissione affari esteri ha lodevolmente affrontato in modo approfondito e discusso all'unanimità, cosa di cui tra l'altro desidero ringraziare il presidente Dini. Dal momento, però, che tale vicenda investiva una questione relativa alle reti di trasporto ed ai collegamenti, l'esigenza di consentire l'acquisizione del parere della Commissione che si occupa di tali materie era certamente più che motivata.

Peraltro, non ricordo le date a memoria, ma mi dicono i colleghi che da circa dodici anni questo Protocollo è in attesa di ratifica. Avevamo chiesto di discuterlo a settembre, ma siamo al 7 agosto, quindi abbiamo avanzato la nostra richiesta, che però è stata respinta dall'Aula, che ha il diritto di farlo. In questa giornata, il Governo – che si è rimesso all'Aula e che poteva far proprio l'ordine del giorno, come hanno fatto altri Gruppi – avrebbe potuto essere anche un po' più attivo nell'accompagnare una *exit strategy* di accoglimento dell'ordine del giorno. Non voglio muovere critiche al Sottosegretario De Mistura, che stimo e apprezzo: tuttavia, forse in termini politici, ci sarebbe voluto un atteggiamento più aperto sull'ordine del giorno da parte del Governo, che è tecnico e neutrale, però ogni tanto – vedendo che vari Gruppi si erano espressi – avrebbe potuto inserirsi nella discussione. Tutto qua: non siamo di fronte a una tragedia.

Per quanto riguarda la mozione, mi dispiace dell'ennesimo rinvio. Io non so se ciò abbia o meno una ricaduta sull'avvio dell'anno scolastico: penso di no, stando a quanto dicono i colleghi della Commissione di merito. Il senatore Rutelli sa che essa era stata discussa precedentemente e, come molti altri documenti e provvedimenti – ahimè – era rimasta in attesa. In questi mesi, infatti, il Governo ha impegnato l'Aula con decreti e voti di fiducia, benché ingeneroso nei giudizi sullo *spread*, come oggi Monti ha dovuto ammettere, scusandosi, secondo quanto leggiamo dalle agenzie, con una telefonata fatta poco fa al presidente Berlusconi, per alcune affermazioni riportate dal sito del quotidiano «The Wall Street Journal». Anche oggi il Governo ha impegnato non il Senato, ma la Camera dei deputati con approvazioni e voti di fiducia che quest'Aula ha espresso più volte.

Quindi noi abbiamo fatto il nostro dovere; speriamo che i provvedimenti siano utili e chiediamo di poter approfondire in Commissione la questione di questa Convenzione, che, se ha atteso 12 anni, forse...

GARAVAGLIA Mariapia (PD). La Convenzione attende la ratifica da 21 anni, è il Protocollo di esecuzione che attende da 12!

GASPARRI (PdL). La senatrice Garavaglia aggiunge 21 anni: chi ha di più da dire, lo dica; io non lo so, quindi registro le vostre affermazioni. Insomma, se sono 21 anni che la Convenzione attende la ratifica, 30 giorni in più non avrebbero fatto cadere il mondo.

Stiamo qua, alle ore 16,55 del 7 agosto, e ci staremo tutti i giorni in cui sarà necessario esserci, per convenire, votare e anche esprimere – se del caso – il nostro dissenso. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Castelli*).

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signora Presidente, dopo l'intervento del Governo ho un'occasione in più per ringraziare entrambi i Sottosegretari, che ci hanno seguito nel pomeriggio, ma in particolare il sottosegretario Rossi Doria per quanto ci ha voluto anticipare.

Dal momento che alcuni Presidenti di Gruppo sono ancora in Aula ad ascoltarci, vorrei rivolgere alla Presidenza questo invito pressante: che nella Conferenza dei Capigruppo che preparerà il lavoro, se è possibile, come verrà trasferito il punto su cui ci siamo fermati venga trasferita anche la mozione sulla storia dell'arte.

Sono sicura che la scuola riesca a reagire da sola, come di solito, ma questo è un punto importante. Non possiamo avere il Parlamento e il Governo come Attila sulla scuola: tagliate ore di lezione, tagliate materie, tagliati insegnanti diventa una scuola povera, che impoverisce il Paese ed il suo futuro! (*Applausi del senatore Vita*).

PRESIDENTE. Senatrice Garavaglia, sicuramente nella prossima Conferenza dei Capigruppo i nodi che l'Assemblea non ha risolto nella giornata di oggi saranno all'attenzione di tutti Presidenti di Gruppo.

Sulla mancata attuazione della legge n. 9 del 2012

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signora Presidente, dopo quest'appassionante dibattito, non vorrei far tornare tutti troppo con i piedi per terra, ma volevo comunicare all'Assemblea che nell'ultimo anno e mezzo abbiamo approvato una legge sulle detenute madri, che poi è rimasta irrealizzata da altri livelli di decisione, e una sugli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG), a cui hanno lavorato molto anche i colleghi Marino e Saccomanno, quindi ambo le parti. Ebbene, dall'altroieri – e lo posso testimoniare di persona – gli ospiti degli OPG sono aumentati invece che diminuiti.

Cito brevemente, perché è un esempio illuminante di quello che accade ad agosto non solamente nelle sedute del Senato, la vicenda di un giovane di 21 anni inviato al trattamento sanitario obbligatorio (TSO), di cui non farò il nome, ma che sarà citato nell'interrogazione che mi accingo a presentare.

La struttura clinica convenzionata con la Regione si rifiuta, ad agosto, di ospitarlo, pur sapendo quello che accadrà dopo. Viene quindi ricoverato per controlli al Policlinico Umberto I, dove viene controllato e dimesso, addirittura mandato a casa perché non dà segni particolari di agitazione. Preciso che stiamo parlando di una persona con disturbo bipolare dall'età di 14 anni che ha avuto una condanna di cinque mesi con la condizionale, cioè una persona che al massimo ha prelevato qualcosa dal supermercato.

Il direttore sanitario di questo istituto convenzionato con la Regione Lazio – ma accade lo stesso anche altrove – ha deciso di rinunciare al trattamento e quindi di rescindere il contratto. Non so se questo sia legale, perché anche i carabinieri si sono presentati lì chiedendo che fosse obbligato.

In conclusione, il giovane di 21 anni suddetto, dall'altro ieri, è a Secondigliano, dove è passato attraverso l'ufficio matricola ed ha trascorso una notte in carcere prima di poter incontrare per la prima volta di giorno feriale, il lunedì, cioè ieri essendo lì da sabato, lo psicologo.

La domanda è: a che serve approvare le leggi e dare la colpa alla politica se non le appresta, se poi i direttori generali dei Ministeri non emanano le circolari e i direttori delle cliniche che hanno convenzioni decidono di non rispettarle mandando scientemente le persone di 21 anni negli ospedali psichiatrici giudiziari?

Credo che dobbiamo occuparci di questo a livello non solo politico ma umano, perché abbiamo approvato una legge, il Parlamento ha fatto il suo dovere, ma se dall'altro ieri sono aumentati gli ospiti degli ospedali psichiatrici giudiziari la colpa è a vari livelli e mi aspetterei che il decreto di attuazione della legge, che è in ritardo di sei mesi, venisse emanato, almeno esso, quest'estate! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Su un'intervista rilasciata dal Presidente del Consiglio dei ministri

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, ha destato grande dibattito in questi giorni l'intervista rilasciata dal presidente del Consiglio dei ministri Mario Monti a «Der Spiegel». Ricordo che in tale intervista il presidente Monti ha testualmente dichiarato che «ogni Governo ha il dovere di guidare il proprio Parlamento» e che se i Governi seguissero «esclusivamente le decisioni dei Parlamenti la rottura dell'Europa sarebbe più probabile della sua integrazione».

Chiedo al presidente Schifani, per il suo tramite, cosa pensa di queste parole, egli che presiede la Camera alta di questo Parlamento.

Da mesi stiamo assistendo – e lo denunciavamo soltanto noi della Lega – a un insopportabile e preoccupante *deficit* di democrazia, a partire dallo scorso novembre, quando si è insediato un Governo di nominati ed illuminati, non eletto e non voluto dai cittadini, fino all'ormai quotidiano abuso della questione di fiducia che esautorava il Parlamento. A noi che sediamo in quest'Aula non è permesso di intervenire, di svolgere il nostro ruolo, di fornire il nostro contributo ai provvedimenti.

Se prima ho detto che solo noi della Lega denunciavamo questo, devo dire che stamattina con soddisfazione, guardando le agenzie, ho visto che un autorevole esponente di quest'Aula come il vice presidente Chiti ha dichiarato che 33 fiducie sono troppe (sono diventate 33 con quella di oggi alla Camera). Leggo ancora che «così non si può continuare», che «il ruolo del Parlamento diviene inesistente» e che «spetta ai noi, non ad altri, tutelare la funzione del Parlamento». Sono sicuramente parole pesanti.

Ma ritorniamo all'intervista di «Der Spiegel», una rivista sicuramente molto prestigiosa. Possiamo credere che abbia pubblicato una intervista così impattante senza che ci sia stata la possibilità di un confronto anche con il presidente Monti? I casi sono due: o ci sono seri problemi con l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri oppure il presidente Mario Monti pensa esattamente quelle cose che ha detto e poi ha cercato maldestramente di fare marcia indietro di fronte a quella che consideriamo l'ennesima *gaffe*.

In un momento delicatissimo per l'Europa e per il nostro Paese, il professore si è messo a dare una personalissima lezione di democrazia, di-

menticando forse che da mesi siamo in mano a una tecnocrazia, non legittimata dal voto popolare, di cui egli stesso è a capo. Con l'aggravante che questo delirio di onnipotenza ci ha esposto a una figuraccia proprio su quella scena internazionale tanto tenuta in considerazione dai nostri *media* e dagli *opinion makers* nostrani.

Non ci aspettiamo – sarebbe troppa grazia – l'intervento del supremo garante della Costituzione, che resta silente nel suo Palazzo. Ma il presidente Schifani ha il compito di difendere queste istituzioni, e vorremmo avere qualche parola di conforto. Ci aspettiamo da lui un intervento per garantire il ruolo del Parlamento, altrimenti che senso ha sedere in questi banchi? (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CECCANTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (*PD*). Signora Presidente, capisco che il collega Mura si sia molto galvanizzato per il successo sulla richiesta di verifica del numero legale, però dire che quest'Aula non è mai intervenuta sul rapporto tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo e sulla valorizzazione del suffragio universale per la costruzione dell'Unione europea è smentito da quanto accaduto quando abbiamo approvato qui l'ESM. Ricordo proprio un suo intervento, signora Presidente, come anche altri e un ordine del giorno presentato con il collega Malan. Quindi, tutto si può dire tranne che quest'Aula sia silente. Se poi ci si vuole rivolgere al Governo, il Governo risponderà, ma quanto meno è giusto sottolinearlo per noi.

Infine, prevale in taluni interventi l'idea di un rapporto fiduciario anomalo con il Presidente della Repubblica, quasi paragonato al Governo. Questi interventi, quanto meno istituzionalmente inopportuni, bisognerebbe evitarli. (*Applausi dei senatori Malan e Peterlini*).

Sulla convocazione della VI Conferenza nazionale sulle droghe

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, nelle settimane scorse da più parti abbiamo chiesto notizie sulla Relazione annuale sulle tossicodipendenze. Ebbene, ieri è stata finalmente pubblicata, però (ahinoi), come sempre avviene, esclusivamente sul sito *web* del Dipartimento per le politiche antidroga, mentre sarebbe stato auspicabile avere, se non altro, un minimo di dibattito all'interno delle Aule parlamentari. Questo perché nel presentare quel documento il ministro Riccardi ha voluto sottolineare che ritiene «doveroso precisare» che non intende sottrarsi «al dibattito sulla legalizzazione delle droghe leggere», che si è avviato proprio in questi giorni sulla

stampa. Egli ha detto che «per la sua estrema delicatezza e le sue molteplici e relevantissime implicazioni, richiede di essere affrontato nelle competenti sedi istituzionali, con i tempi necessari ad un confronto ricco ed articolato che certo non può realizzarsi nel breve periodo di Governo» che gli è stato affidato.

In Aula è presente anche il senatore Gasparri che ebbe modo di criticare alcuni dati anticipati da questa Relazione annuale.

Ora, il documento è abbastanza articolato e complesso, ma a una rapida lettura saltano agli occhi più le cose che non ci sono, che quelle che ci sono. Ebbene, in quella Relazione annuale vi è la chiara decisione del Governo di convocare la sesta Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze. Allora, auspichiamo che nelle prossime due o tre settimane si arrivi anche a questa decisione da parte del ministro Riccardi. Diversamente, dovremo iniziare a lavorare a una mozione da portare in Aula che affronti la questione, perché in effetti le dichiarazioni – benvenute – di apertura e di dialogo rimangono tali se invece non vengono seguite da atti. Abbiamo la possibilità di affrontarle in Parlamento, e anche all'interno della Conferenza. La convocazione della sesta Conferenza nazionale sulle droghe ci toglierebbe d'impaccio nel dibattito parlamentare, ma, visto e considerato che anche le istituzioni devono affrontare alcuni di questi temi, cercheremo di tornare preparati a settembre.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, sollecito la risposta all'interrogazione 3-03014 con carattere d'urgenza sottoscritta da 100 colleghi, che ringrazio, tra cui i senatori Zanda, D'Alia e Cicolani.

Essa riguarda la vicenda Barclays. L'amministratore delegato Bob Diamond ha ammesso di aver manipolato i tassi Libor, che sono quelli di riferimento sui prestiti e i mutui degli Stati Uniti e dei Paesi anglosassoni: ha pagato una multa pari a 360 milioni di euro e si è dimesso.

Analogamente e per induzione, anche i tassi che regolamentano l'Euribor in uso in Italia ed in Europa potrebbero essere manipolati, costituendo un danno di oltre 3 miliardi di euro a carico di 2 milioni e mezzo di famiglie che hanno contratto negli anni scorsi prestiti a tasso indicizzato. Si tratta di 2 milioni e mezzo su 3 milioni e 700.000 mutui.

Il pubblico ministero di Trani, Michele Ruggiero – lo stesso che ha chiesto il rinvio a giudizio della «cricca del *rating*» Moody's, Standard & Poor's e Fitch – ha aperto un'inchiesta su questa presunta manipolazione, ha insediato consulenti tecnici e sta lavorando e cercando di venirne a capo.

Ora, signora Presidente, nell'interrogazione che abbiamo presentato – ripeto – in oltre 100 colleghi, chiediamo al Governo di sollecitare una rogatoria di acquisizione all'autorità inglese. Ricordo che sui siti Internet si legge l'ammissione di colpa e di responsabilità di banca Barclays e l'intenzione del suo amministratore delegato di pagare la multa e di dimettersi.

Quindi, signora Presidente, le sarei grato se potesse sollecitare la richiesta di acquisizione tramite rogatoria degli atti che sono in Inghilterra alla procura di Trani, perché – come lei sa – è nell'interesse delle famiglie e del mercato e soprattutto è inusuale che un'interrogazione venga sottoscritta da 100 senatori (che, per questo motivo, ancora ringrazio).

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, la Presidenza si attiverà in tal senso.

Sulla mancata approvazione del disegno di legge n. 3086

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Do-mando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, senza voler riaccendere le polemiche, è mio dovere, però, esprimere il rammarico mio, del Gruppo cui appartengo, e soprattutto dei rappresentanti della montagna, in merito a come è andata a finire la seduta di oggi.

Ricordo che in Commissione affari esteri, che è la Commissione competente, con tutto il rispetto nei confronti della Commissione lavori pubblici, è stata raggiunta l'unanimità su questo disegno di legge, e ciò era anche logico. Quest'Aula, in occasione dell'approvazione degli altri Protocolli di attuazione della Convenzione delle Alpi, ha espresso da tutte le parti il proprio rammarico per l'impossibilità di ratificare tutti i Protocolli, non avendo la Camera rimandato il Protocollo dei trasporti. All'epoca si era detto di redigere un ordine del giorno con il quale impegnarsi a ratificare questo Protocollo alla prima occasione possibile. Il presidente Dini si è subito attivato, e oggi sembrava tutto indubbio.

Prendo atto con favore di quanto ha detto il presidente Gasparri, il quale ha affermato che si trattava di un rinvio di pochi mesi. Naturalmente sono stato io a suggerire che non si tratta di un ritardo di 12 anni, bensì di 21. Oggi sembrava comunque che si fosse arrivati al punto. È intervenuta la Lega con una posizione che era assai conosciuta, non c'era al riguardo alcuna sorpresa. La sorpresa, però, è arrivata dal PdL all'ultimo momento, il quale, dopo essere rimasto in minoranza nella votazione sul rinvio, ha fatto saltare il numero legale e ha messo tutto in dubbio.

Si tratta di un brutto segnale che diamo al Paese. Il nostro Gruppo si è opposto a salvare la faccia al Senato approvando la mozione sulla storia dell'arte. Sono membro della Commissione istruzione e l'ho approvata anch'io, ma non ci si comporta in questo modo. Ci si deve assumere la responsabilità dell'odierna seduta estiva del Senato (e mi riferisco a tutti i senatori che hanno avuto la buona volontà di venire in questa sede) e dimostrare al Paese che siamo disposti a lavorare in piena estate. Non lo è stato tanto il presidente Schifani (mi scusi per questa critica), che ha convocato tutti i senatori in Aula, ad eccezione di se stesso. (*Applausi della senatrice Mazzuconi. Commenti del senatore Malan.*)

Certo che lo dico, senatore Malan! Parlo della mania di convocare per far vedere. Noi abbiamo fatto vedere che siamo presenti, ma non tutti l'hanno fatto. Che poi questa seduta debba finire per la mancanza per ben quattro volte del numero legale, non contribuisce naturalmente a migliorare la relazione con il Parlamento. Pubblicherò sulla mia pagina di «Facebook», e farò anche un comunicato stampa, tutti i nomi di coloro che sono mancati in tutte e quattro le votazioni.

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, mi corre l'obbligo di confermarle che il presidente Schifani è presente in sede e che indegnamente lo rappresento.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Allora ritiro la mia critica.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 6 settembre 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 6 settembre, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 17,12*).

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento

(2-00505 p.a.) (19 luglio 2012)

PERDUCA, BONINO, PORETTI, AMATI, BALDASSARRI, BIANCHI, BIONDELLI, BORNACIN, CARLINO, CARLONI, CAROFIGLIO, CARRARA, CASELLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CHITI, COMPAGNA, CORONELLA, DE LUCA Vincenzo, DELLA SETA, DI GIACOMO, DI GIOVAN PAOLO, DI NARDO, DI STEFANO, DIGILIO, FERRANTE, FERRARA, FILIPPI Alberto, FLERES, FRANCO Vittoria, GALLO, GRANAIOLA, ICHINO, LIVI BACCI, MARCENARO, MARI-TATI, MENARDI, MICHELONI, MONGIELLO, MUSSO, PALMIZIO, PARDI, PEDICA, PETERLINI, POLI BORTONE, SAIA, SANGALLI, SANTINI, SOLIANI, TONINI, VACCARI, VIESPOLI, VILLARI, VITA, DEL PENNINO, PINOTTI, CONTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'11 marzo 2010, è stata conferita al Presidente siriano Bashar al-Assad l'onorificenza di Cavaliere di gran croce decorato di gran cordone dell'Ordine al merito della Repubblica italiana;

istituiti con la legge 3 marzo 1951, n. 178, gli ordini nazionali sono destinati a ricompensare benemerienze acquisite verso la nazione nel campo delle lettere, delle arti, della economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari; considerato che:

dal febbraio 2011, come altrove in Medio oriente, anche la Siria è al centro di una serie di manifestazioni popolari non violente che chiedono libertà e democrazia a regimi totalitari e autoritari, manifestazioni che da subito son state represses con l'uso della forza e che, nell'ultimo anno, hanno implicato sempre più sistematicamente l'uso di artiglieria pesante; a più riprese il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato risoluzioni di censura della reazione sproporzionata del regime siriano nei confronti delle manifestazioni popolari;

fin dalla fine del 2011, molti Paesi, compresa l'Italia, hanno adottato sanzioni economiche nei confronti della Siria;

in risposta alla paralisi internazionale, con il tempo la resistenza si è organizzata con un esercito composto principalmente da disertori delle forze armati regolari;

l'8 febbraio 2012 il ministro Giulio Terzi di Sant'Agata, come molti suoi omologhi europei, ha richiamato a Roma per consultazioni l'ambasciatore a Damasco Achille Amerio pur mantenendo l'ambasciata aperta per continuare il monitoraggio della situazione;

a rinforzo della presenza degli osservatori della Lega araba, l'8 maggio 2012 il Consiglio dei ministri ha autorizzato l'invio in Siria di personale militare non armato, in qualità di osservatori, in attuazione della risoluzione delle Nazioni Unite del 21 aprile. Tale decisione è stata ratificata all'unanimità dalla Camera e dal Senato;

il 28 maggio 2012, l'Italia ha deciso di espellere l'ambasciatore siriano in Italia. La decisione fu presa in reazione all'ennesimo massacro nella città di Hula. Tale scelta fu coordinata e simultanea tra Roma, Parigi, Bruxelles, Berlino, Londra e Madrid. L'invito a lasciare l'Italia fu esteso anche ad alcuni funzionari dell'ambasciata;

il 13 luglio 2012, a seguito di nuovi massacri a Treimsa e in tutta la Siria, l'invio del Segretario generale dell'ONU e della Lega araba, Kofi Annan, dichiarò che il regime di Damasco aveva violato le risoluzioni delle Nazioni Unite. L'ex Segretario dell'ONU aggiunse anche di ritenere che quelle ultime stragi rappresentavano un'*escalation* scandalosa nel conflitto siriano, poiché almeno 150 persone erano state uccise a Treimsa;

secondo l'organizzazione Amnesty international, negli ultimi 11 mesi, oltre 5.700 persone sono state uccise in tutta la Siria;

secondo l'organizzazione Human rights watch, che lo ha documentato anche con video sul proprio sito *Internet*, in Siria l'esercito usa armi a grappolo illegali di produzione sovietica;

considerato altresì che il Presidente Assad non ha mai ammesso alcuna delle responsabilità imputategli dalla comunità internazionale relativa all'uso sproporzionato della forza ritenendo che si trattasse di operazioni volte a contrastare gruppi terroristici fomentati e finanziati dall'estero;

considerato infine che l'articolo 5 della legge n. 178 del 1951 recita "Salve le disposizioni della legge penale, incorre nella perdita della onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. La revoca è pronunciata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine",

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda attivare la procedura prevista dall'articolo 5 della legge n. 178 del 1951 nei confronti del Presidente siriano Bashar al-Assad.

(2-00503) (17 luglio 2012)

GRAMAZIO, RIZZOTTI, BEVILACQUA, COSTA, LANNUTTI, BIANCHI, BONFRISCO, MALAN, SPADONI URBANI, PONTONE, ASTORE, SAIA, CALIGIURI, PARAVIA, TOTARO, GENTILE,

NESSA, SACCOMANNO, FOSSON, SALTAMARTINI, FASANO, CARDIELLO, CURSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'11 marzo 2010, è stata conferita al Presidente siriano Bashar al-Assad l'onorificenza di Cavaliere di gran croce decorato di gran cordone dell'Ordine al merito della Repubblica italiana;

istituiti con legge 3 marzo 1951, n. 178, gli ordini nazionali sono destinati a ricompensare benemeritenze acquisite verso la nazione nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari;

considerato che:

dal febbraio 2011, come altrove in Medio oriente, anche la Siria è al centro di una serie di manifestazioni popolari non violente che chiedono libertà e democrazia a regimi totalitari e autoritari, manifestazioni che da subito son state represses con l'uso della forza e che, nell'ultimo anno, hanno implicato sempre più sistematicamente l'uso di artiglieria pesante;

a più riprese il Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha adottato risoluzioni di censura della reazione sproporzionata del regime siriano nei confronti delle manifestazioni popolari;

fin dalla fine del 2011, molti Paesi, compresa l'Italia, hanno adottato sanzioni economiche nei confronti della Siria;

in risposta alla paralisi internazionale, con il tempo la resistenza si è organizzata con un esercito composto principalmente da disertori delle forze armate regolari;

l'8 febbraio 2012 il ministro Giulio Terzi di Sant'Agata, come molti suoi omologhi europei, ha richiamato a Roma per consultazioni l'ambasciatore a Damasco Achille Amerio pur mantenendo l'ambasciata aperta per continuare il monitoraggio della situazione;

a rinforzo della presenza degli osservatori della Lega araba, l'8 maggio 2012 il Consiglio dei ministri ha autorizzato l'invio in Siria di personale militare non armato, in qualità di osservatori, in attuazione della risoluzione ONU del 21 aprile. Tale decisione è stata ratificata all'unanimità dalla Camera e dal Senato;

il 28 maggio 2012, l'Italia ha deciso di espellere l'ambasciatore siriano in Italia. La decisione fu presa in reazione all'ennesimo massacro nella città di Hula. Tale scelta fu coordinata e simultanea tra Roma, Parigi, Bruxelles, Berlino, Londra e Madrid. L'invito a lasciare l'Italia fu esteso anche ad alcuni funzionari dell'ambasciata;

il 13 luglio 2012, a seguito di nuovi massacri a Treimsa e in tutta la Siria, l'inviato del Segretario generale dell'ONU e delle Lega araba, Kofi Annan, dichiarò che il regime di Damasco aveva violato le risoluzioni delle Nazioni Unite. L'ex Segretario dell'ONU aggiunse anche di ritenere che quelle ultime stragi rappresentavano una *escalation* scandalosa nel conflitto siriano", poiché almeno 150 persone erano state uccise a Treimsa;

secondo l'organizzazione Amnesty international, negli ultimi 11 mesi, oltre 5.700 persone sono state uccise in tutta la Siria;

secondo l'organizzazione Human rights watch, che lo ha documentato anche con video sul proprio sito *Internet*, in Siria l'esercito usa armi a grappolo illegali di produzione sovietica;

considerato altresì che il presidente Assad non ha mai ammesso alcuna delle responsabilità imputategli dalla comunità internazionale relativa all'uso sproporzionato della forza ritenendo che si trattasse di operazioni volte a contrastare gruppi terroristici fomentati e finanziati dall'estero;

considerato infine che l'articolo 5 della legge 3 marzo 1951, n. 178, dispone: "Salve le disposizioni della legge penale, incorre nella perdita della onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. La revoca è pronunciata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine",

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda attivare la procedura prevista dall'articolo 5 della legge n. 178 del 1951 nei confronti del Presidente siriano Bashar al-Assad.

(3-03021) (03 agosto 2012) (già 4-08044) (27 luglio 2012)

PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'atto di sindacato ispettivo 4-16896, depositato presso la Camera dei deputati, ha denunciato la fornitura di tecnologia da parte della società Selex Elsag, filiale dell'italiana Finmeccanica, al regime di Bashar al Assad che da tempo si sta sempre più caratterizzando per l'atroce politica repressiva che ha trasformato la Siria in un teatro di bagno di sangue senza fine;

l'11 marzo 2010, è stata concessa al dittatore Assad la più alta onorificenza del nostro Paese - Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran cordone al merito della Repubblica italiana - apprezzando la laicità del suo Governo;

l'uso di artiglieria pesante nei confronti di manifestanti non violenti che chiedono libertà e democrazia al regime siriano, a giudizio dell'interrogante totalitario, è stato fortemente condannato a livello internazionale con risoluzioni di censura da parte del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e con sanzioni economiche da parte di molti Paesi, compresa l'Italia;

la legge 3 marzo 1951, n. 178, che disciplina il conferimento delle onorificenze, prevede, all'articolo 5, la «perdita dell'onorificenza» da parte dell'«insignito che se ne renda indegno» e la revoca «con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine»,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno attivare le procedure necessarie volte a ottenere la revoca immediata dell'onorificenza al Presidente siriano Bashar al-Assad.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo di Mauritius e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Port Louis il 9 dicembre 2010 (3190)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo di Mauritius e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Port Louis il 9 dicembre 2010.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo VI del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per il controllo dei sistemi antivegetativi nocivi applicati sulle navi, con allegati, fatta a Londra il 5 ottobre 2001, e sua esecuzione (3191)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione all'adesione)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla Convenzione internazionale per il controllo dei sistemi antivegetativi nocivi applicati sulle navi, con allegati, fatta a Londra il 5 ottobre 2001, di seguito denominata «Convenzione».

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Conformemente a quanto previsto dal regolamento (CE) n. 782/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 aprile 2003, relativo al divieto di composti organostannici applicati sulle navi, piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

(Autorità responsabile per le ispezioni e il rilascio dei certificati)

1. Le autorità responsabili per l'espletamento dei compiti di ispezione e di controllo, previsti dagli articoli 10 e 11 della Convenzione, sono il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che provvedono attraverso organismi di classificazione riconosciuti dall'Italia e tramite il Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera.

Art. 4.

Approvato

(Sanzioni per la violazione delle disposizioni contenute nella Convenzione)

1. Il comandante di una nave che applica, riapplica, installa o utilizza sistemi di pulizia nocivi in violazione dell'articolo 4 della Convenzione e dell'allegato 1 della medesima, nonché dell'articolo 4 del regolamento (CE) n. 782/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 aprile 2003, è punito con l'arresto da due mesi a due anni o con l'ammenda da euro 1.500 a euro 15.000.

2. La sanzione di cui al comma 1 si applica anche al proprietario e all'armatore della nave nel caso in cui la violazione di cui al medesimo comma 1 sia avvenuta con il loro concorso.

3. Per il comandante di nazionalità italiana della nave, la condanna per il reato di cui al comma 1 comporta la sospensione del titolo professionale, la cui durata è determinata ai sensi dell'articolo 1083 del codice della navigazione.

4. Ai comandanti di navi di nazionalità non italiana che hanno subito condanne in relazione al reato di cui al comma 1 è inibito l'attracco a porti italiani per un periodo variabile, da determinare con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, commisurato alla gravità del reato commesso e alla pena inflitta.

5. Alle ispezioni delle navi previste dall'articolo 11 della Convenzione si applicano le disposizioni dell'articolo 1186 del codice della navigazione.

6. Si applica, altresì, l'articolo 1193 del codice della navigazione nell'ipotesi di rilascio di un certificato internazionale dei sistemi antivegetativi nocivi applicati sulle navi, di cui all'allegato 4 della Convenzione.

Art. 5.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 7.740 annui a decorrere dall'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie destinate alle spese di missione nell'ambito della missione «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» e, comunque, del programma «Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino» dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 6.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia in materia di cooperazione culturale e d'istruzione, fatto a Zagabria il 16 ottobre 2008 (3324)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia in materia di cooperazione culturale e d'istruzione, fatto a Zagabria il 16 ottobre 2008.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione sostenute per l'attuazione degli articoli 4, 6 e 12 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della pre-

sente legge, valutati in euro 11.600 per ciascuno degli anni 2012 e 2013 e in euro 15.920 a decorrere dall'anno 2014, e agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 3 e 4 del medesimo Accordo, pari a euro 333.400 a decorrere dall'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per le spese di missione di cui agli articoli 4, 6 e 12 dell'Accordo di cui all'articolo 1, il Ministro degli affari esteri, il Ministro per i beni e le attività culturali e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvedono al monitoraggio dei relativi oneri e riferiscono in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro competente, provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili, ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, destinate alle spese di missione nell'ambito del pertinente programma di spesa e, comunque, della relativa missione del Ministero interessato. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritto relativo alle utilizzazioni dei corsi d'acqua internazionali per scopi diversi dalla navigazione, con annesso, fatta a New York il 21 maggio 1997 (3332)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sul diritto relativo alle utilizzazioni dei corsi d'acqua internazionali per scopi diversi dalla navigazione, con annesso, fatta a New York il 21 maggio 1997.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 36 della medesima Convenzione.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 29 gennaio 1977, fatto a Singapore il 24 maggio 2011 (3333)

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica).

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 29 gennaio 1977, fatto a Singapore il 24 maggio 2011.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione).

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo VI del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore).

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, adottati a Ginevra il 24 novembre 1998 (3178)

ARTICOLI 1, 2 E 3

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare gli Emendamenti alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, adottati a Ginevra il 24 novembre 1998.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data agli Emendamenti di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto previsto dall'articolo 30 della Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni.

Art. 3.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009 (3285)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 16 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 3, 6, 11 e 15 dell'Accordo di cui all'articolo 1, valutati in euro 22.900 per ciascuno degli anni 2012 e 2013 e in euro 26.320 a decorrere dall'anno 2014,

e dalle rimanenti spese di cui agli articoli 3, 6 e 7 del medesimo Accordo pari a euro 340.300 a decorrere dall'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per le spese di missione di cui ai citati articoli 3, 6, 11 e 15 dell'Accordo di cui all'articolo 1, il Ministro degli affari esteri, il Ministro per i beni e le attività culturali e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvedono al monitoraggio dei relativi oneri e riferiscono in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro competente, provvede mediante riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, destinate alle spese di missione nell'ambito del pertinente programma di spesa e, comunque, della relativa missione del Ministero interessato. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009 (3286)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 4 e 8 dell'Accordo di cui all'articolo 1 valutati in euro 35.000 per ciascuno

degli anni 2012 e 2013 e in euro 37.940 a decorrere dall'anno 2014, e dalle rimanenti spese di cui all'articolo 4 pari a euro 172.320 a decorrere dall'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per le spese di missione di cui ai citati articoli 4 e 8 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, il Ministro degli affari esteri e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvedono al monitoraggio dei relativi oneri e riferiscono in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro competente, provvede mediante riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, destinate alle spese di missione nell'ambito del pertinente programma di spesa e, comunque, della relativa missione del Ministero interessato. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000 (3086)

ORDINI DEL GIORNO

G1

GRILLO, GALLO, BONFRISCO

Il Senato,

premesso che il Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi, sottoscritto a Lucerna il 31 ottobre 2000, è volto a salvaguardare l'ecosistema naturale delle Alpi e a promuovere lo sviluppo sostenibile dell'arco alpino, tutelando gli interessi economici e culturali delle popolazioni residenti nei Paesi aderenti;

che la strategia generale della politica dei trasporti delle parti contraenti del Protocollo mira ad attuare una gestione razionale e sicura dei trasporti tramite una rete di trasporti integrata, coordinata e transfrontaliera;

considerato che il Protocollo tende a favorire il passaggio del sistema di trasporto dalle infrastrutture stradali a quelle ferroviarie e che ciò risponde all'esigenza di un efficientamento logistico del nostro sistema trasportistico oltre che all'abbattimento dell'inquinamento ambientale;

considerato che l'Unione Europea considera questo Protocollo di grande importanza anche per tutti gli Stati dell'Unione oltre che per i Paesi che confinano con le Alpi, essendo la catena alpina una barriera naturale che deve essere necessariamente valicata per collegare il Nord e il Sud dell'Europa, ma anche l'Est e l'Ovest;

considerata tuttavia la necessità di tener conto delle peculiari caratteristiche geo-morfologiche e della particolare collocazione geografica del nostro Paese, che vede i propri confini orografici e politici naturalmente svilupparsi lungo l'intera catena alpina, in modo che il traffico deve necessariamente attraversare la catena stessa;

rilevato, nondimeno, l'impegno dell'Italia a favorire la realizzazione delle necessarie opere infrastrutturali di collegamento alle reti transnazionali, nel rispetto delle politiche di sostenibilità ambientale e del coinvolgimento dei territori interessati,

impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie, sia normative che amministrative, affinché le misure introdotte dal predetto protocollo siano vagliate, in fase applicativa, in modo da tener conto delle

peculiarità citate in premessa e delle esigenze manifestate dai settori produttivi del Paese.

G2

BONFRISCO, GRILLO

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3086,

tenuto conto che il miglioramento delle opere ferroviarie si rende necessario alla crescita della nostra economia, le cui esportazioni sono per il 70 per cento dirette verso i Paesi europei attraverso tutti i valichi per l'Europa,

impegna il Governo ad adottare le necessarie iniziative volte a rafforzare l'interpretazione prevista all'articolo 11 del Protocollo, mirante a salvaguardare l'*iter* già in atto per i lavori attualmente in corso ai collegamenti stradali in essere tra l'Italia e i Paesi firmatari.

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 3190

Il disegno di legge in esame, già approvato in prima lettura alla Camera dei deputati senza modificazioni, reca il Protocollo di aggiornamento del testo in vigore della Convenzione tra Italia e Mauritius per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, firmata il 9 marzo 1990.

Tale accordo costituisce un notevole progresso nell'ambito dello scambio di informazioni e del contrasto all'evasione fiscale nei rapporti bilaterali tra i due Paesi e pertanto è doverosa la sua ratifica.

Entrando nel dettaglio, l'articolo 1 del Protocollo sostituisce il paragrafo 3 dell'articolo 2 del testo della Convenzione, per introdurre nuove imposte a cui la Convenzione va applicata: per Mauritius l'imposta sul reddito, mentre per l'Italia l'imposta sul reddito delle persone fisiche, l'imposta sul reddito delle società e l'imposta regionale sulle attività produttive, sebbene riscosse mediante ritenuta alla fonte.

Vengono inoltre aggiornate le denominazioni delle autorità competenti per l'applicazione della Convenzione, ossia nel caso di Mauritius il Ministro incaricato delle finanze o un suo rappresentante debitamente autorizzato, mentre per quanto riguarda l'Italia il Ministero dell'economia e delle finanze.

Uno degli aspetti positivi che si viene a rafforzare è la raccolta delle informazioni in campo fiscale, prevedendo che lo Stato contraente oggetto di una richiesta utilizzi i poteri a sua disposizione anche qualora le informazioni in questione non siano rilevanti per i propri fini fiscali interni, ovviamente non potendo invocare tale richiesta quale scusante.

Si riduce inoltre la portata del segreto bancario, stabilendo che lo Stato richiesto non potrà rifiutare di fornire le informazioni con la sola motivazione che esse siano detenute da una banca, da un'istituzione finanziaria o da un mandatario operante in qualità di agente o fiduciario.

Tuttavia, la ratifica del Protocollo non comporta oneri aggiuntivi a carico dell'Erario e dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

**Testo integrale della relazione orale del senatore Palmizio
sul disegno di legge n. 3191**

Il disegno di legge in titolo, già approvato in prima lettura senza modifiche, reca la Convenzione internazionale per il controllo delle vernici antivegetative sulle navi, adottata a Londra, il 5 ottobre 2001, presso la sede dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO), al fine di prevenire e limitare i danni all'ambiente marino provocati dall'utilizzo di tali sostanze.

Si pone il divieto dell'utilizzo dei composti organici a base di stagno usati come sistemi antivegetativi sulle navi, contenuti, in particolare, nei rivestimenti a base di tributile. L'attenzione è posta sulle vernici utilizzate come rivestimento per lo scafo dell'imbarcazione al fine di prevenire la formazione di organismi indesiderati, quali alghe e molluschi, che provocano danni materiali allo scafo e un appesantimento che provoca un maggior consumo di carburante.

Alcune delle moderne vernici antivegetative con componenti metallici, infatti, persistono nell'acqua costituendo una seria e grave minaccia per la vita marina e l'ambiente in generale.

L'Unione europea, proprio basandosi sulle disposizioni introdotte dalla Convenzione in titolo, già dal 2003 è intervenuta in materia.

Al 30 settembre 2010 sono 48 gli Stati che hanno depositato gli strumenti di ratifica della Convenzione. Essa è entrata in vigore pertanto il 17 settembre 2008: dodici mesi dopo la ratifica di 25 Stati che rappresentano il 25 per cento del tonnellaggio mondiale.

I Paesi dell'Unione europea che al 30 settembre 2010 hanno ratificato la Convenzione sono già 20, tra cui la Francia e la Germania. Nei contenuti, l'Accordo si compone di 21 articoli e 4 allegati.

In base all'articolo 1, gli Stati parte si impegnano a ridurre o a eliminare gli effetti negativi sull'ambiente marino e sulla salute umana delle vernici nocive e ad incoraggiare il continuo sviluppo di sistemi antivegetativi efficaci e sicuri dal punto di vista ambientale.

L'Organizzazione marittima internazionale è chiamata a svolgere un ruolo significativo in materia di raccolta e circolazione tra gli Stati parte delle informazioni sull'applicazione nazionale della Convenzione.

La Convenzione disciplina le ispezioni sulle navi e la rilevazione delle violazioni, mentre l'amministrazione da cui dipende la nave ha l'obbligo di istituire un sistema di divieti e sanzioni per le violazioni della Convenzione che sia adeguatamente severo da avere un effetto deterrente.

Il disegno di legge è composto da sei articoli. Accanto alle consuete disposizioni sull'autorizzazione alla ratifica e l'esecuzione dell'accordo, l'articolo 3 affida la responsabilità delle ispezioni e dei controlli previsti dagli articoli 10 e 11, nonché del rilascio dei certificati, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed al Ministero delle infrastrutture e trasporti, che provvedono attraverso organismi di classifica

riconosciuti dall'Italia e tramite il Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera.

L'articolo 4, comma 1, reca le sanzioni relative alle violazioni delle disposizioni contenute nella Convenzione per il comandante di una nave che applichi, riapplichi, installi o utilizzi sistemi di pulizia nocivi.

Il comma 2 prevede la medesima sanzione per il proprietario e l'armatore della nave nel caso abbiano concorso alla violazione. Il comma 3 precisa che, per il comandante di nazionalità italiana della nave, la condanna per il reato di cui al comma 1 comporta la sospensione del titolo professionale, la cui durata viene determinata ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1083 del codice della navigazione. Il comma 4 inibisce l'attracco a porti italiani ai comandanti di navi di nazionalità non italiana che abbiano subito condanne in relazione al reato di cui al comma 1. Tale sanzione è determinata, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per un periodo variabile commisurato alla gravità del reato commesso ed alla pena inflitta.

L'articolo 5 reca invece le disposizioni relative alla copertura degli oneri finanziari derivanti dall'adesione alla Convenzione: si autorizza la spesa di 7.740 euro annui, a decorrere dal 2012, essenzialmente legata alle spese di partecipazione di rappresentanti italiani del Ministero dell'ambiente alle riunioni del Comitato dell'Organizzazione mondiale che decide sull'ambito di applicazione della Convenzione.

In conclusione, propongo l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3191

Onorevoli colleghi, inutile ricordarvi che l'argomento oggi in discussione riguarda una Convenzione entrata in vigore il 17 settembre 2008, ben quattro anni fa e che ci vede già in ritardo rispetto a molti Paesi europei relativamente al semplice atto di ratifica che dovrebbe concludere il procedimento di acquisizione normativa.

Dico «semplice atto» proprio perché credo ci sia ben poco altro da aggiungere su di un provvedimento che legittimamente si propone di svantaggiare quanto più possibile ogni atteggiamento che possa, deliberatamente o no, arrecare danno all'ambiente.

Gli effetti pericolosi sull'ambiente dei composti organostannici (che contengono almeno un legame fra carbonio e stagno) sono già stati oggetto di una risoluzione del Comitato per la protezione dell'ambiente marino (MEPC), che invitava gli Stati ad adottare misure che vietassero l'uso di vernici antivegetative dannose sulle imbarcazioni che godessero di particolari requisiti tecnici.

E vennero oltremodo riconosciuti dall'Organizzazione marittima internazionale (IMO) nel 1990, che diede seguito alla predetta risoluzione.

Oltretutto, ci è noto come già a partire dagli anni '60, l'industria chimica iniziò a ipotizzare che le moderne vernici antivegetative con componenti metallici, come dimostrato da recenti studi, persistono nell'acqua costituendo una seria e grave minaccia per la vita marina e l'ambiente in generale.

E allora non vedo come potersi opporre alla ratifica di un provvedimento che ragionevolmente impegna gli Stati parte a ridurre o a eliminare tali effetti negativi sull'ambiente marino e sulla salute umana, incoraggiando inoltre lo sviluppo di sistemi antivegetativi efficaci e sicuri dal punto di vista ambientale. O che imponga loro di vigilare affinché sul proprio territorio la raccolta, la movimentazione, il trattamento e lo smaltimento dei residui derivanti dall'applicazione o dalla rimozione dei sistemi antivegetativi nocivi avvenga in maniera sicura e compatibile a livello ambientale, tenendo conto delle regole internazionali applicabili

Per tali motivi il Gruppo dell'Italia dei Valori non farà mancare il proprio voto favorevole all'Atto Senato in discussione.

Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi sul disegno di legge n. 3191

Il disegno di legge in esame oggi in Aula, già approvato in prima lettura senza modifiche dalla Camera dei deputati, tratta la Convenzione internazionale per il controllo delle vernici antivegetative sulle navi, adottata a Londra, il 5 ottobre 2001, presso la sede dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO), al fine di prevenire e limitare i danni all'ambiente marino provocati dall'utilizzo di tali sostanze.

Lo scopo è quello di vietare l'utilizzo dei composti organici a base di stagno usati come sistemi antivegetativi sulle navi, contenuti, in particolare, nei rivestimenti a base di tributile. L'attenzione è posta sulle vernici utilizzate come rivestimento per lo scafo dell'imbarcazione al fine di prevenire la formazione di organismi indesiderati, quali alghe e molluschi, che provocano danni materiali allo scafo e un appesantimento che provoca un maggior consumo di carburante.

Alcune delle moderne vernici antivegetative con componenti metallici, infatti, persistono nell'acqua costituendo una seria e grave minaccia per la vita marina e l'ambiente in generale.

L'Unione europea, proprio basandosi sulle disposizioni introdotte dalla Convenzione in titolo, già dal 2003 è intervenuta in materia.

Al 30 settembre 2010 sono 48 gli Stati che hanno depositato gli strumenti di ratifica della Convenzione. Essa è entrata in vigore pertanto il 17 settembre 2008: dodici mesi dopo la ratifica di 25 Stati che rappresentano il 25 per cento del tonnellaggio mondiale.

I Paesi dell'Unione europea che al 30 settembre 2010 hanno ratificato la Convenzione sono già 20, tra cui la Francia e la Germania. Nei contenuti, l'Accordo si compone di 21 articoli e 4 allegati.

In base all'articolo 1, gli Stati parte si impegnano a ridurre o a eliminare gli effetti negativi sull'ambiente marino e sulla salute umana delle vernici nocive e ad incoraggiare il continuo sviluppo di sistemi antivegetativi efficaci e sicuri dal punto di vista ambientale.

L'Organizzazione marittima internazionale è chiamata a svolgere un ruolo significativo in materia di raccolta e circolazione tra gli Stati parte delle informazioni sull'applicazione nazionale della Convenzione.

La Convenzione disciplina le ispezioni sulle navi e la rilevazione delle violazioni, mentre l'amministrazione da cui dipende la nave ha l'obbligo di istituire un sistema di divieti e sanzioni per le violazioni della Convenzione che sia adeguatamente severo da avere un effetto deterrente.

Il disegno di legge è composto da sei articoli. Accanto alle consuete disposizioni sull'autorizzazione alla ratifica e l'esecuzione dell'accordo, l'articolo 3 affida la responsabilità delle ispezioni e dei controlli previsti dagli articoli 10 e 11, nonché del rilascio dei certificati, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed al Ministero delle infrastrutture e trasporti, che provvedono attraverso organismi di classifica

riconosciuti dall'Italia e tramite il Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera.

L'articolo 4, comma 1, reca le sanzioni relative alle violazioni delle disposizioni contenute nella Convenzione per il comandante di una nave che applichi, riapplichi, installi o utilizzi sistemi di pulizia nocivi.

Il comma 2 prevede la medesima sanzione per il proprietario e l'armatore della nave nel caso abbiano concorso alla violazione. Il comma 3 precisa che, per il comandante di nazionalità italiana della nave, la condanna per il reato di cui al comma 1 comporta la sospensione del titolo professionale, la cui durata viene determinata ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1083 del codice della navigazione. Il comma 4 inibisce l'attracco a porti italiani ai comandanti di navi di nazionalità non italiana che abbiano subito condanne in relazione al reato di cui al comma 1. Tale sanzione è determinata, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per un periodo variabile commisurato alla gravità del reato commesso ed alla pena inflitta.

L'articolo 5 reca invece le disposizioni relative alla copertura degli oneri finanziari derivanti dall'adesione alla Convenzione: si autorizza la spesa di 7.740 euro annui, a decorrere dal 2012, essenzialmente legata alle spese di partecipazione di rappresentanti italiani del Ministero dell'ambiente alle riunioni del Comitato dell'Organizzazione mondiale che decide sull'ambito di applicazione della Convenzione. Stante la presenza nel disegno di legge di accompagnamento di una nuova fattispecie incriminatrice, particolare attenzione sarà dedicata al parere della Commissione giustizia.

Dichiaro il voto positivo da parte del Gruppo di Coesione Nazionale.

**Testo integrale della relazione orale del senatore Dini
sul disegno di legge n. 3324**

Il disegno di legge al nostro esame è stato già esaminato in prima lettura dalla Camera dei deputati, in un testo unificato che comprende il progetto di origine governativa.

Esso reca l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo tra i Governi italiano e croato in materia di cooperazione culturale e d'istruzione del 2008.

L'Accordo si collega alla presenza in Croazia di una rilevante minoranza italiana autoctona, di 30.000 mila persone, dislocate nei territori di tradizionale insediamento, in particolare in Istria e nel Quarnero, oltre che in Dalmazia. Essa si riconosce nell'Unione italiana, che dispone di un rappresentante al Parlamento croato, di una casa editrice, di una compagnia teatrale, di un Centro di ricerche storiche, di istituti scolastici e di dipartimenti di pedagogia.

Viceversa, vi è una presenza croata nel Molise e una storica comunità croata a Trieste che ha contribuito allo sviluppo economico e sociale della città.

Quanto ai contenuti dell'Accordo, l'articolo 2 fissa gli specifici campi della collaborazione culturale, tra i quali l'archeologia, la conservazione, il restauro, l'editoria e la cooperazione in campo bibliotecario, librario e archivistico.

L'attuazione dell'Accordo è rimessa ad una commissione mista italo-croata i cui oneri sono peraltro di entità limitata e quantificati nel disegno di legge.

Auspico una rapida approvazione del provvedimento da parte dell'Assemblea. per ribadire gli importanti legami tra i due Paesi, all'indomani della ratifica da parte dell'Italia, prima tra i Paesi fondatori, del trattato di adesione della Croazia all'Unione europea.

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3324

Onorevoli Colleghi, dal prossimo luglio la Repubblica di Croazia sarà il ventottesimo Stato membro effettivo dell'Unione europea.

Considerando che tale decisione è stata ovviamente resa possibile da un voto delle Aule di questo Parlamento e, considerando la posizione geografica che accomuna i nostri Paesi, ritengo sia un atto doveroso quello di sostenere tutte le forme possibili di cooperazione tra i due Paesi, ricordando inoltre come in realtà l'Italia abbia sottoscritto già nel 1960 un Accordo culturale, tuttora in vigore, con la Repubblica federativa popolare di Jugoslavia.

Alla luce dunque dei processi storici e culturali che hanno investito i Paesi facenti parte della *ex* Jugoslavia, sarebbe opportuno che tali accordi venissero dunque rivisti nella piena compatibilità dell'attuale assetto europeo.

La ratifica oggi in oggetto consentirà in tal modo di costituire, in materia di cooperazione culturale e di istruzione, una base indispensabile per qualsiasi iniziativa e progetto di scambio culturale, di istruzione e di sport tra i due Paesi che hanno un obiettivo comune: l'unione dei Balcani occidentali all'interno dell'Unione europea.

E si tratta di un passo importante, se pensiamo che ad oggi la Croazia è il primo *partner* commerciale dell'Italia, con un interscambio superiore ai 4 miliardi di euro e con una costante crescita delle nostre esportazioni.

Senza dimenticare inoltre l'insieme dei legami culturali che, per la vicinanza strategica, contraddistinguono le relazioni tra i nostri due Paesi.

In tale contesto, la cooperazione culturale e l'istruzione ricoprono, dunque, un ruolo fondamentale nel rafforzamento dei rapporti bilaterali. Questo strumento di ratifica contribuirà a promuovere e a favorire iniziative e collaborazioni in ambito strettamente culturale attraverso l'organizzazione di eventi, una più proficua cooperazione a livello universitario e scolastico, una maggiore valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e antropologico. E, non per ultimo, mirerà anzitutto a preservare l'identità linguistica delle rispettive minoranze, nel quadro di un'accresciuta reciproca comprensione dei patrimoni artistici e culturali.

Credo infatti che solo un reciproco riconoscimento culturale possa fare da solida base a qualsiasi altro tipo di cooperazione. Ed è con tale convinzione che ritengo che questo provvedimento contenga al suo interno una previsione degna di attenzione: ossia l'impegno, per le Parti contraenti, ad incoraggiare le attività nel settore dei diritti umani, in particolare contro il razzismo, l'intolleranza e altre forme di discriminazione. Pericoli degenerativi di una società internazionale che, allo stato attuale, difficilmente riesce a riconoscersi, spianando in tal modo la strada ad atteggiamenti intolleranti e distruttivi culturalmente ed umanamente.

Dichiarandomi pertanto a favore di un Accordo che preveda una tale stretta collaborazione, annuncio il voto favorevole dell'Italia dei Valori all'atto Senato oggi in discussione.

**Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi
sul disegno di legge n. 3324**

Il disegno di legge oggi in Aula è stato già esaminato in prima lettura dalla Camera dei deputati, in un testo unificato che comprende il progetto di origine governativa.

Si tratta dell'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo tra il Governo italiano e quello croato in materia di cooperazione culturale e d'istruzione del 2008.

Ricordo che in Croazia vi è una rilevante minoranza italiana autonoma, situata soprattutto in Istria e in Dalmazia; allo stesso tempo vi è una presenza croata nel Molise e una storica comunità croata a Trieste che ha contribuito allo sviluppo economico e sociale della città.

La collaborazione tra i due Governi avviene tramite una commissione mista italo-croata e i settori sono i seguenti: archeologia, conservazione, restauro, editoria e cooperazione in campo bibliotecario, librario e archivistico.

Per riconfermare gli ottimi rapporti tra il nostro paese e la Croazia, soprattutto all'indomani della ratifica da parte dell'Italia, prima tra i Paesi fondatori, del trattato di adesione della Croazia all'Unione europea, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

**Testo integrale della relazione orale del senatore Micheloni
sul disegno di legge n. 3332**

Il disegno di legge al nostro esame, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, reca la ratifica della Convenzione in materia di uso, gestione e protezione delle acque, volta a favorire la massima cooperazione fra gli Stati interessati da corsi d'acqua transfrontalieri. In particolare, la Convenzione disciplina le utilizzazioni dei corsi d'acqua internazionali diverse dalla navigazione.

Essa si inserisce in un quadro normativo internazionale ed europeo articolato in materia di protezione dei corsi d'acqua da inquinamento ed eccessivo sfruttamento: il suo specifico apporto è pertanto quello di dirimere eventuali casi di contrasto tra differenti utilizzazioni di un corso d'acqua internazionale, avendo di mira anzitutto la tutela dei bisogni idrici ad uso civile, dunque soprattutto le acque potabili e quelle per usi agricoli.

Per quanto riguarda l'Italia non vi sono fiumi o corsi d'acqua internazionali transfrontalieri suscettibili di causare danni ad altri Paesi. L'Isonzo, che nasce in Slovenia e scorre successivamente nel territorio nazionale è già oggetto di uno specifico programma di cooperazione bilaterale, concluso nel 2007 e valido almeno fino al 2013. L'Italia ha altresì ratificato le due convenzioni di Helsinki riguardanti rispettivamente la protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali e gli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali.

Tra i principi generali, segnalo l'obiettivo di un'equa e ragionevole modalità di sfruttamento e partecipazione ai benefici di un corso d'acqua internazionale, assicurandone in ogni caso la protezione in modo da tener conto degli interessi degli Stati corso d'acqua che partecipano in quel determinato bacino. Ciascuno Stato adotterà tutte le misure appropriate per evitare di provocare danni ad altri Stati.

Benché la Convenzione non rivesta un interesse diretto ed immediato per l'Italia, ritengo opportuno, dopo quindici anni dalla sigla, procedere tempestivamente alla sua ratifica per adempiere all'impegno assunto a livello internazionale. Peraltro, la Convenzione, sulla base del suo articolo 36, entrerà in vigore il diciannovesimo giorno successivo alla data di deposito del 35° strumento di ratifica: al momento i Paesi che hanno proceduto alla ratifica risultano essere 23.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3332

Onorevoli senatori, la Convenzione che oggi (finalmente) ci troviamo a ratificare, ha avuto una sua lunghissima gestazione in seno alla Commissione delle Nazioni Unite per il diritto internazionale.

E solo nel 1997 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione 229, ne adottava il testo definitivo.

Oggetto della Convenzione è l'individuazione di regole in materia di uso, gestione e protezione delle acque, volte a favorire la massima cooperazione fra gli Stati interessati da corsi d'acqua transfrontalieri.

Ovviamente, esiste già un quadro normativo internazionale e comunitario puntualmente articolato in materia di protezione dei corsi d'acqua da inquinamento ed eccessivo sfruttamento.

Ecco perché, nello specifico, l'apporto della Convenzione in oggetto è quello di dare una disciplina a tutti i possibili casi di contrasto tra differenti utilizzazioni di un corso d'acqua internazionale, avendo di mira anzitutto la tutela dei bisogni idrici ad uso civile, dunque soprattutto le acque potabili e quelle per usi agricoli.

E, sebbene probabilmente non funzionerebbe da deterrente nelle situazioni più critiche, ritengo che opportuna sarebbe l'estensione di questa convenzione a confini ben più estesi del Continente europeo. Lì dove ci sono i conflitti, come in Medio Oriente, nei Balcani, nei Paesi dell'Asia e dell'Africa.

Basti pensare ai non troppo lontani contrasti tra molteplici Stati africani, specialmente Etiopia ed Egitto, intorno a progetti che interessavano il vastissimo bacino idrografico del Nilo.

È per questo motivo che fondamentale mi sembra il tentativo di incoraggiare un ragionevole utilizzo delle acque comuni, volto soprattutto a non privare gli altri Stati dell'esercizio del diritto all'uso dell'acqua, in omaggio al principio dell'uguaglianza tra Paesi.

È ovvio che all'interno dei loro rispettivi territori, gli Stati saranno tenuti ad assicurare la manutenzione e la protezione delle installazioni, la loro ristrutturazione e altre opere legate ad un determinato corso d'acqua internazionale, con la previsione che se un Paese interessato si ritenesse danneggiato da tali misure, si avvierebbe un tentativo di riequilibrio degli interessi in comune.

Quindi, il fatto che il nostro Paese non abbia fiumi o corsi d'acqua internazionali transfrontalieri, ad eccezione dell'Isonzo, che nasce in Slovenia e scorre successivamente in Italia, non deve scoraggiare una rapida ratifica di questa Convenzione.

In considerazione dunque della certezza di dover comunque concludere un procedimento normativo già necessario da tempo, annuncio il voto favorevole dell'Italia dei Valori all'atto Senato in questione.

**Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi
sul disegno di legge n. 3332**

La Convenzione sul diritto relativo alle utilizzazioni dei corsi d'acqua internazionali per scopi diversi dalla navigazione consiste in un accordo in materia di uso, gestione e protezione delle acque, volta a favorire la massima cooperazione fra gli Stati interessati da corsi d'acqua transfrontalieri, in particolare per quanto riguarda l'uso dei corsi d'acqua internazionali diverso dalla navigazione.

Il suo scopo è quello di risolvere eventuali casi di contrasto tra differenti utilizzazioni di un corso d'acqua internazionale, per la tutela dei bisogni idrici ad uso civile.

È bene ricordare che nel nostro Paese non vi sono fiumi o corsi d'acqua internazionali transfrontalieri suscettibili di causare danni ad altri Stati; comunque l'Italia ha ratificato le due convenzioni di Helsinki riguardanti rispettivamente la protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali e gli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali.

È doveroso per noi ratificare tale Convenzione per adempiere all'impegno assunto a livello internazionale; pertanto dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3333

Presidente, colleghi, la *ratio* di questo tipo di accordo internazionale è ovviamente quella di evitare una duplicazione di imposizione sulle attività economiche e giuridiche esistenti tra due Paesi, nella piena considerazione che, se tale imposizione non venisse limitata, ciò comporterebbe un danno enorme e un significativo aggravio per tutti coloro che operano su di un piano transnazionale.

Da ricordare, infatti, è che già dal primo dopoguerra è andata affermandosi la tendenza, o quantomeno l'esigenza, di evitare qualsiasi duplice imposizione, favorendo così la stipula dei primi trattati internazionali volti a stabilire altre forme di clausole commerciali e/o economiche.

Non è quindi di certo la prima occasione in cui ci troviamo a ratificare accordi simili, basati specificatamente sulla necessità di evitare doppie imposizioni.

E in questi casi, come nelle precedenti occasioni, le convenzioni bilaterali divengono utili, così come suggerisce l'OCSE, a fornire un quadro giuridico di riferimento per gli operatori economici italiani che operano a Singapore che sappia essere competitivo, non sanzionatorio, né tantomeno discriminatorio nei confronti di altri operatori i cui Paesi di riferimento godono già della vigenza di un accordo bilaterale.

A tal punto vale la pena di ricordare che la Repubblica di Singapore è il quarto principale centro finanziario del mondo, assai stabile nel commercio internazionale e nella finanza, una città-Stato in continua evoluzione che ha saputo trasformarsi in poco tempo da città coloniale a moderna metropoli.

Pertanto, al fine di favorire la cooperazione economica e la collaborazione amministrativa tra i due Paesi interessati, confermo il voto favorevole del gruppo dell'Italia dei Valori su questo provvedimento, ritenendo possa legittimamente comportare vantaggi economici e sociali in una società che continuamente evolve e che necessariamente richiede il minor numero possibile di restrizioni inutili e lentezze burocratiche.

**Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi
sul disegno di legge n. 3333**

Il Protocollo in esame, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, ha lo scopo di aggiornare la Convenzione tra Italia e Singapore per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, firmata il 29 gennaio 1977 e ratificata dall'Italia con la legge n. 575 del 1978.

Si viene quindi ad aggiornare il complesso delle imposte cui la Convenzione va applicata (per l'Italia l'imposta sul reddito delle persone fisiche, l'imposta sul reddito delle società e l'imposta regionale sulle attività produttive, ancorché riscosse mediante ritenuta alla fonte) e la denominazione dell'autorità italiana competente, che è ora il Ministero dell'economia e delle finanze.

La nuova formulazione riduce poi la portata del segreto bancario, stabilendo che lo Stato richiesto non potrà rifiutare di fornire le informazioni con la sola motivazione che esse siano detenute da una banca, da un'istituzione finanziaria o da un mandatario operante in qualità di agente o fiduciario.

È necessario sottolineare che il nostro Paese è tra i primi Stati dell'Unione europea fornitori di Singapore (dopo Germania, Francia, Regno Unito e Olanda) ed al dodicesimo posto per le importazioni; pertanto è fondamentale ratificare tale Protocollo, un importante strumento che servirà anche a superare la questione dell'inserimento di Singapore nella *black list* italiana (che ha sinora comportato per le imprese italiane il cosiddetto obbligo di interpello, per provare che l'attività posta in essere dalla filiale a Singapore consiste in una effettiva attività produttiva e non la copertura per finalità di evasione fiscale, con aggravati burocratici e costi aggiuntivi). Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3178

Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, l'Italia dei Valori intende lasciare agli atti di quest'Aula il proprio intendimento favorevole sull'Atto Senato n. 3178.

Come descritto dalla relazione illustrativa che accompagna il provvedimento di cui trattasi, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), che ha sede a Ginevra, non fa parte del sistema delle Nazioni Unite.

Ad essa aderiscono 127 Stati. Il nostro Paese è membro dell'OIM dal 1953 e si colloca al sesto posto tra i principali contributori, garantendo un importante sostegno al bilancio, pari a 1,7 milioni di euro.

L'Italia vanta una lunga consuetudine di collaborazione con l'OIM sul piano bilaterale e l'ufficio OIM di Roma ha *status* di capofila regionale con competenza estesa, oltre che all'Italia e a Malta, al rango di rappresentanza regionale per il Mediterraneo.

La risoluzione n. 997 adottata dal Consiglio dell'OIM contiene importanti emendamenti alla Costituzione dell'organizzazione, utili a rafforzare il processo decisionale.

Senza scendere troppo nel dettaglio si modifica dapprima lo *Status* di Paese membro, prevedendo che l'accettazione della Costituzione – requisito essenziale per il godimento dello *status* di membro – deve avvenire nel rispetto delle procedure previste negli ordinamenti costituzionali interni dei singoli Stati.

Quindi si è scelto di operare una modifica anche in merito all'esercizio del diritto di voto per gli Stati in arretrato con i contributi finanziari. Per essi si prevede che perdano automaticamente il diritto di voto se l'ammontare dei contributi dovuti è uguale o eccede l'ammontare di due anni di contributi.

Infine si prevede il limite del doppio mandato relativamente all'elezione e al mandato del direttore e del vice direttore generale, oltre che la modifica del *quorum* per l'adozione degli emendamenti alla Costituzione OIM e la soppressione del Comitato esecutivo (Ex Com).

La nuova formulazione dell'articolo 30 prevede che solo gli emendamenti «fondamentali» alla Costituzione e quelli che comportano nuove obbligazioni per gli Stati membri debbano essere accettati dai due terzi degli Stati membri. Gli altri emendamenti entreranno in vigore con la semplice adozione da parte del Consiglio dell'OIM, a maggioranza di due terzi dei voti.

Con la soppressione del Comitato esecutivo invece – organo dalla limitata rilevanza – si realizzeranno significativi risparmi di spesa.

Così come proposto dalla Commissione 3^a, Affari esteri, l'Italia dei Valori, voterà convintamente a favore di questo provvedimento, con l'auspicio che detto organismo possa lavorare di più e meglio, in sinergia con

i Governi nazionali degli Stati membri e non e soprattutto con l'Agencia ONU per i rifugiati e con il suo commissario, oltre che con i suoi rappresentanti in tutto il mondo e, per quanto ci riguarda da vicino, con chi si occupa di migrazione nel Mediterraneo.

**Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi
sul disegno di legge n. 3178**

Lo scopo del provvedimento in esame è quello di apportare delle modifiche alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), la principale organizzazione intergovernativa in ambito migratorio fondata nel 1951. Ricordiamo che l'Italia è uno dei Paesi fondatori. Attualmente gli Stati membri sono 146 e quelli osservatori sono 13, a cui si aggiungono 85 tra organizzazioni intergovernative e non governative. Pur senza far parte del sistema della Nazioni Unite, dal 1992 l'OIM mantiene lo *status* di osservatore nell'Assemblea Generale e collabora strettamente con le Agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

Con le modifiche apportate dagli emendamenti in esame si prevede che lo Stato membro in arretrato con i pagamenti perda automaticamente il diritto di voto se l'ammontare dei contributi dovuti è uguale o eccede l'ammontare di due anni di contributi. Inoltre, l'elezione e il mandato del direttore e del vice direttore generale viene limitato ad un solo mandato.

Viene inoltre eliminato il Comitato esecutivo, le cui funzioni saranno esercitate direttamente dal Comitato permanente finanze e programmi e dal Consiglio, con un risparmio di risorse materiali ed umane. Dichiaro pertanto il voto favorevole del mio Gruppo.

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3285

Presidente, onorevoli colleghi, anche in questo caso, come per tutti quelli che ugualmente interessano i rapporti bilaterali tra Italia e Serbia, questo Accordo sostituirà il precedente Accordo con la Repubblica federale popolare di Jugoslavia, firmato a Roma il 3 dicembre 1960, e reso esecutivo ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1865.

Ora, al di là di un punto di vista meramente politico e commerciale, ai fini di un impegno italiano che sia di primaria importanza strategica, la cooperazione culturale ne è senza dubbio una delle chiavi di svolta.

Di certo, una buona cooperazione che fondi le sue basi su una prioritaria lettura culturale, non può scindersi da un più ampio percorso di integrazione che investa ambiti applicativi differenti, come quello economico, tecnologico e commerciale.

In questo senso, infatti, molte collaborazioni e attività in materia sono già state intraprese e necessitano di una più strutturata organizzazione e di una migliore finalizzazione anche alla luce di un'imminente partecipazione ai programmi dell'Unione europea.

Per quanto concerne la cooperazione culturale, mi sembra, tra l'altro, che si sia in presenza di un ambito che per tutti questi anni non ha mai cessato di funzionare. È, infatti, noto che il nostro Paese ha sempre avuto una certa influenza sulla cultura artistica serba, anche nei momenti storici più difficili.

Un certo interesse è sempre esistito; probabilmente all'inizio era più la Serbia a provare una certa attrazione per il panorama artistico e culturale dell'Italia, ma mi sembra che adesso il rapporto si sia fatto circolare.

La Serbia ha fatto molto in questi ultimi anni: un percorso che di certo l'ha vista adoperarsi enormemente per tentare di rispettare vincoli e requisiti fissati a livello europeo per un suo futuro ingresso.

E sono stati molti i funzionari diplomatici italiani in Serbia a rassicurare sul fatto che il nostro Paese sempre si sarebbe adoperato per cercare di rinforzare e migliorare le relazioni culturali tra i due Paesi, di presentare al pubblico italiano il prezioso panorama di arte moderna, così come la tradizione e l'identità culturale della Serbia.

Ed è per questi motivi che, accogliendo con favore le norme volte ad assicurare la protezione dei diritti d'autore e della proprietà intellettuale, della conservazione, tutela, restauro e valorizzazione del patrimonio artistico (con particolare attenzione alla tutela di quello archeologico), annuncio, come già per l'Atto Senato n. 3286, in materia di cooperazione tecnologica e scientifica, il voto favorevole dell'Italia dei Valori a questo atto di ratifica.

**Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi
sul disegno di legge n. 3285**

L'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra l'Italia e la Serbia sostituirà nei rapporti bilaterali il precedente Accordo con la Repubblica federale popolare di Jugoslavia, firmato a Roma nel 1960. L'impegno italiano nei confronti della Serbia è di primaria importanza sia da un punto di vista politico che commerciale e per questo è doveroso sviluppare anche una cooperazione di tipo culturale. Saranno per questo favorite iniziative e collaborazioni in ambito artistico-culturale, attraverso l'organizzazione di eventi, o cooperazioni a livello universitario e scolastico, nella conservazione, tutela, restauro e valorizzazione del patrimonio artistico con particolare attenzione alla tutela del patrimonio archeologico.

La cooperazione culturale, però, deve *in primis* favorire l'evoluzione del processo di riconciliazione nei Balcani in senso democratico, quindi ha un importante obiettivo; ricordiamo che il presidente serbo Nikolic ha fatto gravi dichiarazioni sull'attribuzione di responsabilità della strage di Srebrenica. Pertanto ritengo tale accordo essenziale. Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

Dichiarazione di voto del senatore Pedica sul disegno di legge n. 3286

Presidente, onorevoli colleghi, questo Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con la Serbia sostituisce il precedente Accordo, firmato a Roma il 10 luglio 1980 tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'allora Repubblica socialista federativa di Jugoslavia.

Ad oggi, nella piena considerazione degli avvenuti accadimenti storici, la ratifica di questo Accordo risulta necessaria per ovviare alla mancanza di ogni riferimento pattizio in materia, creatasi proprio a seguito dei ben noti cambiamenti storici e politici.

L'Accordo in questione contiene delle previsioni secondo le quali le parti si impegnerebbero ad aumentare la cooperazione nel campo dei progetti di ricerca, dei programmi di studio e di scambio di docenti e discenti, nell'organizzazione congiunta di seminari e conferenze e, non per ultimo, nell'attivazione di borse di studio.

Tutti elementi essenziali per ottenere un efficace rapporto collaborativo soprattutto se con il Paese in questione sono già in essere rapporti proficui o di buon vicinato!

Anche il ministro Terzi, nelle sue recenti visite a Belgrado, ha più volte ribadito che per l'Italia i rapporti con la Serbia e con il resto dei Balcani hanno assoluta priorità.

Direi, concordando in questo con il Ministro, una priorità «naturale» nel panorama delle linee di azione della politica estera italiana sia per tradizione politica, sia per collocazione geografica e affinità culturale.

Non va, infatti, dimenticato che l'Italia è stata fin dal primo momento «sostenitore instancabile» a favore della concessione alla Serbia dello *status* di Paese candidato a far parte dell'Unione europea.

Risale proprio a questi ultimi giorni la discussione in sede di 14^a Commissione dell'atto comunitario n. 329 sullo strumento di assistenza preadesione (IPA), proprio nei confronti della Serbia, partendo dal fatto che essa non si trovi più tra i Paesi potenzialmente candidati ad entrare nell'Unione europea, ma in quelli effettivamente candidati.

Alla luce di questi ultimi passaggi, quindi, non possiamo che responsabilmente ratificare tutti quegli Accordi che, prevedendo valide forme di cooperazione, contribuiscono a segnare un *iter* di crescita e sviluppo. Soprattutto se teniamo conto, in materia di collaborazione scientifica e tecnologica, che proprio il mese di giugno ha visto fare da vetrina a una neonata associazione di ricercatori italiani e serbi, impegnati in ambito scientifico e tecnologico, al fine di aggiungere un ulteriore tassello alle relazioni bilaterali tra i due Paesi.

È, infatti, noto che molte aziende italiane che operano in Serbia, lo fanno in comparti ad alto contenuto tecnologico; si tratta di aziende che fanno ricerca, che assumono personale specializzato, ingegneri, tecnici esperti.

Pertanto, mi sembra evidente che anche rafforzare la collaborazione in questi settori, possa facilmente contribuire a creare sempre nuove op-

portunità di crescita per le rispettive economie o per dare anche strumenti validi a giovani che intendono essere impiegati in settori ad alto contenuto tecnologico, dove la competizione è già ad alti livelli, ma dove, forse, vi è ancora la possibilità di formarsi e ricevere gratificazioni.

Per tutti questi motivi, nonché per un'oggettiva necessità di colmare ogni vuoto che possa permettere efficaci azioni di piena integrazione europea, annuncio il voto favorevole dell'Italia dei Valori all'Atto Senato oggi in discussione.

**Dichiarazione di voto del senatore Alberto Filippi
sul disegno di legge n. 3286**

Ritengo necessario ratificare l'Accordo in oggetto, ossia di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e quello della Repubblica di Serbia, per favorire intese e collaborazioni anche nei settori suddetti, ricordando che l'impegno italiano nei confronti della Serbia è di primaria importanza. Come per l'Accordo di cooperazione culturale, oggi in esame, anche quello in materia scientifica e tecnologica può e, anzi, deve favorire l'evoluzione del processo di sviluppo di questa area critica. Pertanto dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Doc. IV-quater, n.7. Proposta della Giunta favorevole al riconoscimento della insindacabilità	223	222	007	215	000	112	APPR.
002	Nom.	Disegno di legge n. 3191. Articolo 1	199	197	004	192	001	099	APPR.
003	Nom.	DDL n. 3191. Articolo 3	203	201	001	200	000	101	APPR.
004	Nom.	DDL n. 3191. votazione finale	215	214	003	210	001	108	APPR.
005	Nom.	Disegno di legge n. 3324. Articolo 1	213	212	000	210	002	107	APPR.
006	Nom.	DDL n. 3324. Articolo 2	220	218	000	217	001	110	APPR.
007	Nom.	DDL n. 3324. Articolo 3	214	213	001	211	001	107	APPR.
008	Nom.	DDL n. 3324. Articolo 4	220	219	000	218	001	110	APPR.
009	Nom.	DDL n. 3324. votazione finale	222	221	001	220	000	111	APPR.
010	Nom.	Disegno di legge n. 3332. Articolo 1	218	216	000	216	000	109	APPR.
011	Nom.	DDL n. 3332. Articolo 2	223	222	000	222	000	112	APPR.
012	Nom.	DDL n. 3332. Articolo 3	222	218	002	216	000	110	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0787

del 07/08/2012 9.00.25

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num. Tipo	OGGETTO	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom. DDL n. 3332. votazione finale	224	223	000	223	000	112	APPR.
014	Nom. Disegno di legge n. 3333. Articolo 1	220	217	001	216	000	109	APPR.
015	Nom. DDL n. 3333. Articolo 2	220	218	001	217	000	110	APPR.
016	Nom. DDL n. 3333. Articolo 3	224	222	000	221	001	112	APPR.
017	Nom. DDL n. 3333. votazione finale	217	216	003	213	000	109	APPR.
018	Nom. Disegno di legge n. 3178. Articolo 1	218	217	000	198	019	109	APPR.
019	Nom. DDL n. 3178. Articolo 2	216	215	000	197	018	108	APPR.
020	Nom. DDL n. 3178. Articolo 3	220	218	000	200	018	110	APPR.
021	Nom. DDL n. 3178. votazione finale	208	204	000	187	017	103	APPR.
022	Nom. Disegno di legge n. 3285. Articolo 1	207	204	000	204	000	103	APPR.
023	Nom. DDL n. 3285. Articolo 2	188	182	000	181	001	092	APPR.
024	Nom. DDL n. 3285. Articolo 3	212	208	000	208	000	105	APPR.
025	Nom. DDL n. 3285. Articolo 4	213	209	000	209	000	105	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0787

del 07/08/2012 9.00.25

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 3285. Votazione finale	218	214	000	214	000	108	APPR.
027	Nom.	Disegno di legge n. 3286. Articolo 1	212	209	000	209	000	105	APPR.
028	Nom.	DDL n. 3286. Articolo 2	216	213	000	213	000	107	APPR.
029	Nom.	DDL n. 3286. Articolo 3	211	209	000	207	002	105	APPR.
030	Nom.	DDL n. 3286. Articolo 4	214	212	000	212	000	107	APPR.
031	Nom.	DDL n. 3286. Votazione finale	218	216	000	216	000	109	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0787 del 07/08/2012 Pagina 7

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
SACCOMANNO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANCIU FEDELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
SARRO CARLO	F			F			F	F		F	F									
SBARBATI LUCIANA																				
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO																				
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE																				
SERAFINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F				
SPEZIALI VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO																				
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STRANO ANTONINO																				
TANCREDI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TEDESCO ALBERTO		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOFANI ORESTE	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI																				
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREU TIZIANO																				
VACCARI GIANVITTORE																				
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE																				
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
VALLI ARMANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
VEDANI ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
VICARI SIMONA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bianco, Bondi, Butti, Castro, Chiti (*dalle 14*), Ciampi, Ciarrapico, Cicolani, Colombo, Corsi, De Feo, Dell'Utri, Latronico, Marino Ignazio Roberto Maria, Oliva, Paravia, Pera, Piccioni, Pichetto Fratin, Saccomanno, Sanciu, Santini, Sarro, Serafini Anna Maria, Speziali, Viespoli, Vitali e Zanoletti.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 2 agosto 2012, ha approvato una risoluzione – ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente le problematiche inerenti alla siccità che ha colpito talune aree territoriali del paese, con particolare riferimento alle conseguenze dannose per il settore agricolo derivanti da tale evento calamitoso.

Il predetto documento è stato inviato al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali (*Doc. XXIV, n. 41*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Vicari Simona

Delega al Governo in materia di interventi a favore di donne ed altri soggetti vittime di violenza o abuso (3441)
(presentato in data 06/8/2012);

senatori Pinzger Manfred, Thaler Ausserhofer Helga

Parificazione della lingua italiana e tedesca per l'etichettatura dei prodotti commerciali (3442)
(presentato in data 03/8/2012);

senatori Pignedoli Leana, Andria Alfonso, Antezza Maria, Bertuzzi Maria Teresa, Mongiello Colomba, Pertoldi Flavio, Randazzo Nino

Disposizioni per il riordino del sistema degli enti e degli organismi pubblici vigilati dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e delle società strumentali (3443)
(presentato in data 03/8/2012);

senatore Divina Sergio

Distacco del Comune di Pedemonte dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo (3444)
(presentato in data 06/8/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Contini Barbara

Disposizioni per consentire l'espressione di voto in seggio diverso da quello di iscrizione sui registri elettorali tramite il voto anticipato (3328) previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio) (assegnato in data 07/08/2012);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Fleres Salvo ed altri

Istituzione di un'Assemblea Costituente (3384) (assegnato in data 07/08/2012);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Soliani Albertina

Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e ripristino delle pre-vigenti disposizioni legislative per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la disciplina della selezione delle candidature di collegio mediante votazioni primarie (3406) previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio) (assegnato in data 07/08/2012);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Belisario Felice

Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3418) previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia) (assegnato in data 07/08/2012);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Pistorio Giovanni, Sen. Oliva Vincenzo

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, per l'introduzione del sistema della preferenza e la modifica del premio di maggioranza per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3424) (assegnato in data 07/08/2012).

Disegni di legge, nuova assegnazione

4^a Commissione permanente Difesa

in sede deliberante

Sen. Saccomanno Michele, Sen. Ramponi Luigi

Modifica dell'articolo 1 della legge 31 luglio 2002, n. 186, concernente l'istituzione della «Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare» (3157)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

Già assegnato, in sede referente, alla 4^a Commissione permanente (Difesa) (assegnato in data 03/08/2012).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 1° agosto 2012 la 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) ha approvato il disegno di legge: Deputato D'ALEMA ed altri. – «Modifiche alla legge 3 agosto 2007, n. 124, concernente il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e la disciplina del segreto» (3417) (*Approvato dalla Camera dei deputati*). Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti il disegno di legge: Francesco PARDI. – «Modifiche alla legge 3 agosto 2007, n. 124, in materia di controllo parlamentare sulle attività del sistema di informazione per la sicurezza e norme di interpretazione autentica» (2932) e il disegno di legge: Giuseppe ESPOSITO ed altri. – «Modifiche alla legge 3 agosto 2007, n. 124, concernente il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e la disciplina del segreto» (3362).

Nella seduta del 3 agosto 2012 la 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: POSSA ed altri. – «Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio internazionale» (3412).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 luglio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 11, lettere *b*) ed *e*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni e integrazioni, le schede illustrative – aggiornate al 30 giugno 2011 – di ogni programma del bilancio di previsione della spesa dell'anno finanziario 2012 e del

triennio 2012-2014, nonché dei capitoli recanti i fondi settoriali correlati alle principali politiche pubbliche di rilevanza nazionale, con le modifiche apportate agli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio, con le variazioni di bilancio definitive.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (Atto n. 884).

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 30 luglio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15-*bis* della legge 4 febbraio 2005, n. 11, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, aggiornato al 30 giugno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII-bis*, n. 12).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera pervenuta in data 28 luglio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse nelle amministrazioni e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 5^a, alla 8^a e alla 10^a Commissione permanente (*Doc. CCVIII*, n. 53).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 27 luglio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, 1^a, alla 5^a e alla 6^a alla Commissione permanente (*Doc. CCVIII*, n. 54).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 27 luglio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1-*ter*, del decreto-legge 9 ottobre 2008, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 190, la relazione sull'attuazione degli interventi volti a garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori, nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali, aggiornata al 31 marzo 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc.* CCXXXI, n. 10).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 26 luglio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, della legge 23 luglio 2009, n. 99, la relazione concernente l'andamento del processo di liberalizzazione dei servizi a terra negli aeroporti civili, relativa al secondo semestre 2011 (*Doc.* CCXXXVII, n. 5).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'8^a Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 1^o agosto 2012, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 2 della legge 15 dicembre 1998, n. 438, la relazione concernente il contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale, per l'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente (*Doc.* XXVII, n. 38).

Il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, con lettera in data 2 agosto 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, come modificato dall'articolo 1, comma 3, della legge 18 febbraio 1999, n. 45, la relazione sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia nell'anno 2011 e aggiornata al primo semestre 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 2^a e alla 12^a Commissione permanente (*Doc.* XXX, n. 5).

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 27 giugno 2012, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera c), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione della regione Umbria, riferita all'anno 2011, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente (*Doc.* CCI, n. 40).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 1^o agosto 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 12 marzo

1999, n. 68, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme per il diritto al lavoro dei disabili, relativa al biennio 2010-2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente (*Doc. CLXXVIII*, n. 3).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 30 e 31 luglio e 2 agosto 2012, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

della Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAGLP), per l'esercizio 2011. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 456);

dell'Autorità portuale di Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres, per gli esercizi dal 2009 al 2011. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 457);

della Cassa di previdenza e assistenza tra i dipendenti dell'ex Ministero dei trasporti e della navigazione, per gli esercizi dal 2008 al 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a, alla 8^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 458);

dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato SpA, per gli esercizi 2009 e 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 459);

della SICOT – Sistemi di consulenza per il Tesoro srl, per l'esercizio 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 460);

della Cassa nazionale di assistenza e previdenza a favore dei dottori commercialisti, per gli esercizi dal 2008 al 2010. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 461).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 3 al 6 agosto 2012)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 177

- AMATI: su un episodio di mancato rispetto delle disposizioni a tutela degli animali durante la macellazione, registrato a Cesena (4-06557) (risp. CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- AMATI ed altri: sull'importazione di animali da parte di un laboratorio a Correzzana (Monza e Brianza) (4-06990) (risp. CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
sulla vicenda relativa alla soppressione illegale di animali da parte di personale della ASL de L'Aquila (4-07178) (risp. CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- BALBONI: sull'importazione di animali da parte di un laboratorio a Correzzana (Monza e Brianza) (4-07850) (risp. CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- CARDIELLO: sull'attività di polizia di prossimità svolta dal commissariato di Battipaglia (Salerno) (4-05441) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CARLONI ed altri: sulle indagini sull'omicidio di Angelo Vassallo, sindaco di Pollica (Salerno) (4-04015) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CASTRO: sull'azione protettiva delle maschere facciali filtranti (4-05604) (risp. FORNERO, *ministro del lavoro e politiche sociali*)
- DELLA SETA: sul rischio sanitario correlato all'utilizzo delle caraffe filtranti per l'acqua (4-07281) (risp. CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- FERRANTE, DELLA SETA: sull'uso di prodotti fitosanitari nocivi (4-07715) (risp. CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- FILIPPI Alberto: sul fenomeno del randagismo in Puglia (4-07545) (risp. CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- FRANCO Vittoria ed altri: sul fenomeno delle dimissioni in bianco (4-07765) (risp. FORNERO, *ministro del lavoro e politiche sociali*)
- LANNUTTI ed altri: sull'indennizzo per danni derivati da trasfusione di sangue, somministrazione di emoderivati e vaccinazioni obbligatorie (4-06640) (risp. CARDINALE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- PEDICA, BELISARIO: sulla celebrazione della festa della Repubblica (4-07622) (risp. DI PAOLA, *ministro della difesa*)

Mozioni

MILANA, DE ANGELIS, CONTINI, BAIIO, BRUNO, GERMON-TANI, DE LUCA Cristina, RUSSO. – Il Senato,

premessi che:

l'attuale emergenza abitativa costituisce un fattore di preoccupazione e di crescente tensione sociale che interessa larghi strati della popolazione, anche appartenenti a categorie di ceto medio;

tale situazione è acuita dalle caratteristiche del mercato immobiliare italiano dove l'offerta di abitazioni private supera largamente l'offerta pubblica, scesa progressivamente, negli ultimi anni, ad una quota pari a circa l'1 per cento della produzione edilizia totale;

è carente l'iniziativa delle autorità pubbliche nel varare un'organica politica per la casa nonostante la crescita della crisi abitativa e le sollecitazioni delle forze sociali;

la Corte costituzionale e la Corte europea dei diritti dell'uomo hanno rappresentato l'inopportunità di provvedimenti non strutturali sul tema dell'emergenza abitativa in Italia anche in considerazione del fatto che il diritto alla casa e l'accesso alla proprietà della stessa sono sanciti dall'articolo 47 della Costituzione;

parte essenziale della crisi abitativa è legata alla dismissione del patrimonio abitativo degli enti previdenziali pubblici e privatizzati; processo che ancora oggi – dopo le alienazioni concluse negli anni precedenti – riguarda circa 100.000 famiglie, in gran parte concentrato nella città di Roma;

in questo ambito gli affittuari degli immobili degli enti previdenziali privatizzati vivono una condizione di particolare disagio con aumenti consistenti dei canoni di affitto per il rinnovo dei contratti di locazione e con proposte di acquisto dell'alloggio da parte degli enti a prezzi e valore di mercato;

la condotta degli enti privatizzati per i rinnovi contrattuali e le vendite sono regolate da una serie di provvedimenti (decreto legislativo n. 509 del 1994, decreto legislativo n. 104 del 1996, legge n. 243 del 2004, articolo 1, comma 38, decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, direttiva europea 2004/18/CE) che creano incertezze sulla legittimità oltre che sulla sostenibilità sociale delle procedure in atto – cosa che la stessa Corte di cassazione si è incaricata di segnalare (sentenza a Sezioni Unite del 22 giugno del 2006, n. 20322) – nonché un'eterogeneità di situazioni tra i diversi enti che rischia di creare situazioni di disparità di trattamento;

la situazione dei conduttori degli immobili degli enti previdenziali pubblici non appare meno preoccupante alla luce dell'interruzione del processo di alienazione e della scadenza dei contratti che mette le famiglie in

una condizione di angoscia e incertezza tanto più assurda in presenza di una normativa (il decreto-legge n. 351 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001) che ha fissato con chiarezza le condizioni e le prerogative con cui agire per la vendita del patrimonio degli enti previdenziali pubblici;

in questo specifico caso, va ricordato che già il 90 per cento del patrimonio abitativo è stato alienato ai conduttori con le prerogative stabilite dal citato decreto-legge n. 351 del 2001 e attraverso l'azione di specifici soggetti societari all'uopo costituiti - SCIP (Società per la cartolarizzazione degli immobili pubblici) 1 e SCIP 2, dopo lo scioglimento, dei quali il patrimonio residuo è entrato integralmente in possesso dell'INPS;

l'INPS stesso, più volte sollecitato sul tema, ha inviato ai Ministeri dell'economia e delle finanze e del lavoro e politiche sociali richieste di chiarimento sul da farsi, in ragione anche della sopravvenuta norma sulla dismissione del patrimonio immobiliare pubblico presente all'articolo 27 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, cosiddetto decreto salva Italia;

è opportuno fare chiarezza sulle modalità secondo le quali affrontare, in un quadro di sostenibilità economica, il processo di alienazione degli immobili facenti parte del patrimonio abitativo degli enti pubblici e privatizzati, evitando il rischio di accentuare l'emergenza abitativa, in particolare nella città di Roma,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative per chiarire il quadro normativo che regola il processo di alienazione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e dei vari enti previdenziali privatizzati;

2) ad intervenire per garantire agli inquilini tutele e garanzie di controllo sui prezzi di vendita da parte degli enti e sull'entità dei canoni di affitto in rinnovo di locazione traendo prioritario riferimento da quanto stabilito dal citato decreto-legge n. 351 del 2001 e dagli accordi sindacali in materia, in modo che i diritti stabiliti siano effettivamente praticabili;

3) ad intervenire presso gli enti previdenziali pubblici ed in particolare presso l'INPS affinché vengano adottate con chiarezza e celerità tutte le procedure necessarie per la ripresa del processo di alienazione degli immobili reimmessi in possesso dell'INPS stesso con le tutele, il prezzo e le garanzie stabilite dal citato decreto-legge n. 351 del 2001;

4) ad aprire un tavolo di confronto tecnico con le organizzazioni sindacali degli inquilini e gli enti locali interessati per individuare le soluzioni più rapide e socialmente efficaci per raggiungere gli obiettivi richiamati e per la regolarizzazione dei *sine titolo* o delle assegnazioni irregolari negli alloggi degli enti previdenziali pubblici anche al fine di prevenire situazioni esplosive di disagio sociale e per favorire l'accesso al credito delle famiglie con reddito medio basso, con mutui sostenibili e finalizzati all'acquisto;

5) ad impartire, per quanto riguarda gli enti previdenziali pubblici, precise disposizioni affinché nelle more dei provvedimenti da assumere

venga differita l'esecuzione degli sfratti o sgomberi pendenti nelle aree urbane e la sospensione delle aste riguardanti le unità immobiliari ad uso residenziale che non risultino effettivamente libere;

6) a prevedere, in attesa di un rapido chiarimento sulle procedure da adottare derivante dagli esiti del suddetto tavolo tecnico, una moratoria delle procedure di alienazione degli immobili e degli aumenti dei canoni connessi ai rinnovi contrattuali, nonché delle procedure di sfratto in corso per gli enti previdenziali privatizzati tenuto conto che l'VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati ha approvato all'unanimità nel 2010 la risoluzione 7-00384 che dà mandato al Governo di convocare un tavolo tecnico e sindacale sui temi suddetti.

(1-00678)

Interpellanze

PITTONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le recenti disposizioni emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in materia di pagamento delle ferie del personale supplente stanno creando non poche perplessità in moltissime scuole: la disposizione riguarda l'applicazione immediata di quanto previsto dal comma 8 dell'articolo 5 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, secondo cui le ferie non fruite non sono in alcun modo monetizzabili;

gli uffici delle ragionerie territoriali dello Stato hanno già informato le scuole che per i supplenti nominati per l'anno intero dagli Uffici scolastici provinciali il pagamento delle ferie maturate e non fruite è per il momento sospeso in attesa che la situazione si chiarisca;

questa soluzione crea una curiosa contraddizione: infatti ai supplenti temporanei nominati dal dirigente scolastico le ferie maturate vengono liquidate mese dopo mese: in pratica un supplente che nel 2012 abbia svolto ogni mese supplenze di 15-20 giorni ha ricevuto mensilmente il compenso per le ferie maturate e non godute nella misura di due giorni e mezzo al mese circa (il numero varia al variare degli anni di servizio già prestati);

a questo punto si verifica un evidente paradosso: chi ha svolto un incarico continuativo dal 1° settembre al 30 giugno potrebbe vedersi negato il diritto al pagamento delle ferie, mentre chi ha svolto supplenze saltuarie ha già ricevuto il pagamento mese per mese;

il prossimo anno si creeranno moltissimi problemi, soprattutto per le supplenze temporanee di pochi giorni, che aggraveranno la situazione già problematica delle assenze brevi dei docenti titolari, che comportano disfunzioni di vario genere;

la relazione tecnica allegata al provvedimento sulla *spending review* (decreto-legge n. 95 del 2012) chiarisce che gli effetti in termini

di risparmio di spesa non sono quantificati in quanto possono essere stimati solo a consuntivo,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, intenda intervenire per porre rimedio alla grave disparità creata dall'applicazione dell'articolo 5, comma 8, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (*spending review*).

(2-00511)

LANNUTTI, CARLINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il «pasticcio» dei lavoratori esodati continua ad avere gravissime ripercussioni sulla vita di tantissime famiglie che non sanno quale debba essere il loro destino. In un articolo pubblicato il 7 agosto 2012 sul «Corriere della sera» dal titolo: «Esodati, il giallo del messaggio Inps. La questione dell'adeguamento dei requisiti per chi ha 40 anni di contributi alle regole sull'aspettativa di vita», Enrico Marro parla dei lavoratori, senza reddito e senza pensione;

si legge: «La circolare "scomparsa", la chiama Giancarlo Santorsola, lavoratore esodato del settore bancario attualmente a carico del Fondo di solidarietà del credito, che ha scritto alle segreterie dei ministri del Lavoro e del Tesoro, oltre che ai leader sindacali e ai parlamentari Giuliano Cazzola del Pdl e Cesare Damiano del Pd. È successo che il 3 agosto scorso sul sito dell'Inps è apparso il messaggio numero 13.052 che per qualche ora ha rovinato la giornata del signor Santorsola. Il quale è uno dei 120 mila esodati finora salvaguardati attraverso due decreti del governo (il primo per 65 mila lavoratori e il secondo per altri 55 mila). Gli esodati sono quei lavoratori che rischiano di restare senza stipendio e senza pensione perché usciti più o meno volontariamente da aziende in crisi, con l'aspettativa di andare di lì a poco in pensione e invece si sono ritrovati improvvisamente con lo scenario cambiato dalla riforma della previdenza dello scorso dicembre, che ha inasprito fortemente i requisiti (età e contributi) necessari per lasciare il lavoro. Quanti siano questi lavoratori a rischio di rimanere senza reddito per periodi più o meno lunghi nessuno lo sa. La questione è stata e ancora è al centro di un duro scontro fra governo e sindacati, governo e Inps, governo e forze politiche. Alla fine lo stesso ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha ammesso che gli esodati potrebbero essere più dei 120 mila salvaguardati finora, ma che il problema, nel caso, si presenterà nei prossimi anni. Intanto quelli salvaguardati possono dormire sonni tranquilli, perché potranno andare in pensione con le vecchie regole (quelle prima della riforma Fornero) non appena le raggiungeranno. I 120 mila sono stati individuati in una serie di categorie (lavoratori in mobilità, ammessi a contribuzione volontaria, usciti con accordi individuali, assistiti dai fondi di solidarietà, eccetera) a patto che abbiano determinati requisiti di età e contribuzione. Il signor Santorsola è uno di questi. È stato lo stesso Inps presieduto da Antonio Mastrapasqua a dargli la buona notizia con una lettera come quella che è stata spedita a tutti gli altri esodati da sal-

vaguardare individuati dall'istituto. Solo che quando il nostro bancario ha letto il messaggio 13.052 dell'Inps è improvvisamente diventato di cattivo umore, perché lì dentro si prevedeva che anche ai cosiddetti "quarantisti" si applicava l'adeguamento alla speranza di vita, cioè i tre mesi in più necessari per raggiungere la pensione a partire dal 2013, già decisi prima della riforma Fornero. I quarantisti sono quelli che con le vecchie regole potevano andare in pensione anticipata (si chiamava pensione di anzianità) con 40 anni di contributi, indipendentemente dall'età. Tra gli esodati salvaguardati ci sono diverse migliaia di lavoratori che come Santorsola potranno andare in quiescenza al raggiungimento dei 40 anni (dopo la riforma Fornero servono invece 42 anni e un mese per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne). Ma a costoro si applicano anche i tre mesi in più che scattano dal 2013? In questo caso ci sarebbero circa 1.200 lavoratori a rischio di restare senza reddito per qualche mese. Secondo il bancario che protesta, l'applicazione dei tre mesi ai quarantisti salvaguardati sarebbe "illegittimo". Comunque sia, già la sera del 3 agosto l'Inps ha ritirato dal sito il messaggio. "Sono necessari ulteriori approfondimenti con i ministeri vigilanti" (Lavoro, Economia), spiegano all'Inps. "Del resto – aggiungono – non c'è urgenza perché i tre mesi in più scatterebbero dal prossimo anno". E i tecnici assicurano: "Si troverà una soluzione per salvaguardare anche questi casi, o non applicando l'adeguamento alla speranza di vita o prolungando di qualche mese l'ammortizzatore sociale". Un piccolo caso, che conferma però quante spine riservi ancora la questione degli esodati»,

si chiede di sapere:

quanti siano realmente i lavoratori esodati che rischiano di restare senza stipendio e senza pensione perché usciti più o meno volontariamente da aziende in crisi, con l'aspettativa di andare di lì a poco in pensione e invece si sono ritrovati improvvisamente con lo scenario cambiato dalla riforma della previdenza del dicembre 2011, che ha inasprito i requisiti (età e contributi) necessari per lasciare il lavoro oggetto di due decreti del Governo, il primo per 65.000 il secondo per altri 45.000, per un totale di 120.000;

se risponda al vero che dopo il duro scontro fra Governo, sindacati, Inps e forze politiche, lo stesso Ministro in indirizzo abbia dovuto ammettere che gli esodati potrebbero essere più dei 120.000 salvaguardati finora e che tuttavia il problema, nel caso, si presenterà nei prossimi anni;

se sia a conoscenza di quale fine abbia fatto il messaggio n. 13.052 pubblicato il 3 agosto 2012 sul sito dell'Inps, apparso e poi sparito come segnalato dal signor Santorsola, uno dei 120.000 esodati salvaguardati;

quali misure urgenti il Governo intenda assumere per dare certezze a migliaia di lavoratori il cui destino è cambiato dall'oggi al domani con la riforma della previdenza, gettati così nel limbo della disperazione perché rimasti senza reddito e senza lavoro.

(2-00512)

LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA, CARLINO, DI NARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

alla famiglia di Melissa Bassi, la ragazza di 16 anni uccisa dalla bomba nella scuola di Brindisi del 19 maggio 2012, la compagnia assicurativa della scuola «Morvillo Falcone», liquidò la somma di 80.000 euro, massimale previsto in caso di morte di uno studente, mentre sembra che le altre ragazze ferite non verranno neppure risarcite;

scrive infatti il «Corriere della sera» del 7 agosto 2012 che il legale delle compagnie di scuola di Melissa protesta il fatto che l'assicurazione li considera soltanto danni estetici. Ustionate dalla bomba, non saranno risarcite;

si legge: «Alla famiglia di Melissa Bassi, la ragazza di 16 anni uccisa dalla bomba di Brindisi del 19 maggio scorso, la compagnia assicurativa della scuola "Morvillo Falcone", la Reale Mutua Assicurazioni di Torino, liquidò subito, pochi giorni dopo, la somma di 80 mila euro, il massimale previsto in caso di morte di uno studente. Al milionario risarcimento dovrà pensare invece, quando l'iter giudiziario sarà finito, la famiglia di Giovanni Vantaggiato, il reo confessore dell'attentato. Ma ieri l'avvocato Mauro Resta, che assiste due compagnie di scuola di Melissa, Azzurra Camarda e Sabrina Ribezzi, ha lanciato l'allarme: "In questi giorni sono in corso le visite medico-legali per stabilire l'entità delle conseguenze fisiche riportate dalle ferite. Dalla compagnia assicuratrice della scuola ci hanno fatto già sapere, però, che le ustioni non verranno inserite nel computo dei danni da liquidare perché considerate danni estetici". Danni estetici? La liquidazione, ha spiegato l'avvocato all'agenzia Ansa, scatta solo se per via delle lesioni da ustione viene rilevata una menomazione: allora si tratta di "danni funzionali" causati dall'infortunio. Diversamente, però, l'assicurazione non paga. Va detto, certo, che la polizza fu stipulata in tempi non sospetti, con una firma di routine apposta in calce a un contratto, quando nessuno poteva immaginare che davanti al cancello della "Morvillo Falcone" si sarebbe consumato uno degli attentati più atroci di sempre, con una ragazza uccisa e altre nove ferite, cinque delle quali ricoverate a lungo in ospedale. Le cicatrici delle ragazze sconvolte dalla bomba, però, non sembrano proprio da annoverare nella categoria degli inestetismi: "Sono segni permanenti che portano sulla propria pelle e non è possibile che non le si consideri come una mutilazione", è il pensiero dell'avvocato Resta. In attesa di riscontri da Torino, bisogna dire che nel frattempo la Regione Puglia e il Comune di Mesagne si sono dati molto da fare per assistere le famiglie delle vittime dell'attentato. Stiamo parlando di cure costosissime: bendaggi, pomate, creme, unguenti e detergenti da usare ogni giorno per lenire le ferite che bruciano. Per fare un esempio: le pomate in farmacia sono considerate cosmetici e quindi per esse non è prevista alcuna esenzione. Così sono stati stanziati duecentomila euro e diecimila sono già andati a ciascuna delle famiglie. Anna Canoci, a causa dello scoppio, ha perso quasi del tutto l'udito e a breve dovrà andare a Pisa (come Veronica Capodiecì, tornata a casa domenica) per

sottoporsi a visite mediche specialistiche. Anche Anna riceverà ora un aiuto dalla Regione. L'assessore alla Protezione civile, Fabiano Amati, chiederà alla Procura la lista completa delle parti offese per estendere il contributo a tutti coloro che dimostreranno di averne bisogno»;

considerato che i problemi da affrontare da parte delle famiglie colpite restano ancora tanti. Come richiamato nell'articolo, una delle ragazze, Anna Canoci, ha perso quasi completamente l'udito nell'esplosione del maggio scorso alla scuola. Dovrà sottoporsi a visite mediche specialistiche e dovrà recarsi presso centri specializzati a Pisa, per sperare di recuperare almeno in parte. Altre risorse saranno necessarie e dovranno essere reperite dalla famiglia,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che la Reale mutua assicurazioni di Torino non risarcirà i danni sofferti dalle studentesse che portano i segni permanenti delle gravissime ustioni causate dell'esplosione del 19 maggio 2012 e che hanno sostenuto ingenti spese mediche dovendo sopportare altresì lunghi e penosi periodi di degenza ospedaliera;

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per imporre alle compagnie assicurative, a giudizio dell'interpellante protette dall'inerzia dell'Isvap, il rispetto dei sacrosanti diritti degli assicurati.

(2-00513)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che, nei giorni scorsi, il comitato Vittime sangue infetto ha presentato un'istanza al Ministero della salute chiedendo l'interpretazione della disposizione contenuta nel decreto del Ministro della salute del 4 maggio 2012 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del 13 luglio 2012, recante «Definizione dei moduli transattivi in applicazione dell'articolo 5 del decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 28 aprile 2009, n. 132»;

rilevato che l'interpretazione ha lo scopo di chiarire situazioni di oggettiva incertezza del dato normativo e, nel caso di specie, si evidenzia che l'articolo 5 del decreto ministeriale presenta enunciati che contengono un'ambiguità semantica e logica con la conseguente molteplicità di interpretazioni, a seconda del modo in cui viene letto;

considerato che l'articolo 5 del decreto individua, come detto dalla sua rubrica, i soggetti che rientreranno nelle transazioni, soggetti che, a causa dell'ambiguità semantica che promana dalla lettura e dall'analisi testuale non riescono ad essere precisamente e inequivocabilmente individuati, con tutte le conseguenze dannose ed afflittive per gli emodanneggiati che, dal 2007, cercano, tramite le transazioni, ristoro ai danni fisici e psichici patiti a seguito delle malattie, epatiti ed Hiv, contratte a seguito di emotrasfusioni,

si chiede di sapere se alla luce di quanto esposto il Governo non ritenga opportuno attivarsi al fine di fornire un'interpretazione del citato decreto ministeriale che consenta di superare le criticità evidenziate.

(2-00514)

Interrogazioni

BASSOLI, BOSONE, BIONDELLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, GRANAIOLA, AMATI, BLAZINA, CARLONI, FONTANA, FRANCO Vittoria, GHEDINI, INCOSTANTE, MONGIELLO, SOLIANI.
– *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il 29 giugno 2012 presso l'ospedale San Giovanni di Roma, un neonato è deceduto a causa di un gravissimo errore. Gli è stato iniettato in vena latte in luogo di una flebo fisiologica;

la recente tragedia è ultima di una serie di errori nell'ambito sanitario;

negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo incremento della cosiddetta medicina difensiva a fronte di un notevole aumento del contenzioso medico-legale. Ciò incide in modo negativo sulla vita professionale dei medici e sulla qualità del rapporto tra medico e paziente che dovrebbe essere basato sulla fiducia reciproca;

è opinione diffusa nella stessa categoria dei medici che uno dei modi per contrastare il fenomeno della medicina difensiva sia lavorare in modo concreto sulla prevenzione del rischio al fine di introdurre uno strumento che, cercando di gestire il rischio, migliorerebbe la qualità della vita professionale degli operatori sanitari e, al tempo stesso, rappresenterebbe uno strumento di garanzia per i pazienti;

i cittadini richiedono sicurezza, tempestività, efficacia, personalizzazione sempre maggiori, ovvero maggiore qualità delle cure,

si chiede si sapere:

se, in attesa dell'esito del lavoro degli organi giudiziari, il Ministro in indirizzo non intenda urgentemente riferire al Parlamento sulla vicenda;

quali iniziative intenda intraprendere: per favorire, per quanto di competenza, l'accelerazione dell'*iter* dei disegni di legge sul rischio clinico, in attesa del parere della 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) del Senato; per mettere a frutto un sistema in grado di rilevare e monitorare le gravi carenze strutturali o organizzative che possono essere causa di danno alla salute del paziente nell'ambito del percorso di cura al quale è sottoposto; per sviluppare un'attività di conoscenza ed analisi degli errori, individuazione e correzione delle cause di errore, monitoraggio delle misure messe in atto per la prevenzione dell'errore, realizzazione e sostegno attivo delle soluzioni proposte.

(3-03022)

SOLIANI, ADAMO, MAZZUCONI, VIMERCATI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la notizia che la tomba di Arturo Toscanini nel cimitero monumentale di Milano, realizzata dallo scultore Leonardo Bistolfi, versa in pessime condizioni, abbandonata in rovina per incuria, ha suscitato sconcerto nell'opinione pubblica;

il problema è emerso quando sono giunte dall'America, poco tempo fa, le ceneri del nipote Walfredo Toscanini, recentemente scomparso;

risulta inaccettabile che il monumento, fatto costruire dal maestro in occasione della morte del figlio Giorgio, accanto al quale egli riposa, sia dimenticato mentre il ricordo e la fama di Toscanini vivono nel cuore del mondo intero;

si assiste al cosiddetto rimpallo di responsabilità circa il dovere di provvedere alla manutenzione straordinaria del monumento, tra la fondazione Casa Verdi, la casa di riposo per musicisti a Milano di cui Toscanini fu uno dei maggiori benefattori, il Comune e la Provincia di Milano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa, nonché se conosca le ragioni per le quali il monumento versi in un tale stato di degrado, a chi competano la sua manutenzione e la sua pulizia, a chi siano imputabili le responsabilità;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di restituire rapidamente al monumento la dignità che è dovuta alla memoria del grande maestro.

(3-03024)

DE LILLO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la società Parmalat è controllata per l'83,30 per cento dalla francese Lactalis, che gradualmente a decorrere dal marzo 2011 aveva iniziato ad acquisire azioni dell'azienda italiana per poi proseguire con un'offerta pubblica di acquisto (OPA) sul capitale di Parmalat, conclusasi positivamente per Lactalis l'8 luglio 2011;

a maggio 2012 le attività finanziarie relative a Parmalat da parte della famiglia Besnier, che controlla Lactalis, hanno destato l'attenzione di Consob quando Parmalat procedeva ad acquisire Lactalis Usa (al 100 per cento controllata dalla famiglia Besnier, utilizzando la liquidità, circa 1,4 miliardi, raccolta da Enrico Bondi grazie alla cause legali contro banche, revisori e *manager* seguite alla bancarotta dell'azienda). Parmalat avrebbe acquisito Lactalis Usa per sfruttare la presenza negli Stati Uniti allo scopo di vendere anche i prodotti fatti in Canada;

alcuni analisti hanno tuttavia espresso il parere che la vendita di Lactalis Usa a Parmalat è stata predisposta dalla famiglia Besnier non per uno sviluppo aziendale ma per ripianare un prestito di 1,65 miliardi di euro che Lactalis doveva ripagare entro luglio 2012,

si chiede di sapere:

se risulti corrispondente al vero che, in conseguenza di tale contro-verso investimento, che ha privato l'azienda di gran parte delle disponibilità finanziarie, siano state avviate dalla Parmalat le procedure di disimpegno di tre stabilimenti produttivi di significativo rilievo economico ed occupazionale, con l'ulteriore conseguenza che si renderà necessaria l'ammissione alla cassa integrazione degli aventi diritto;

se sia in linea con gli intendimenti del Governo in materia di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse pubbliche il fatto che gli stanziamenti destinati alla cassa integrazione vengano impiegati non solamente a sostenere aziende meritevoli soggette ad una momentanea crisi economica derivante da un rallentamento della richiesta del loro prodotto, ma anche aziende per le quali la crisi è conseguente ad operazioni finanziarie di dubbia validità o finalizzate a «fare cassa», limitatamente a favore degli azionisti o dell'azionista di maggioranza;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che la meritevole attività svolta dagli uffici pubblici preposti al controllo delle condizioni di ammissione e all'erogazione della cassa integrazione possa subire le risultanze della crisi di sistema, in difetto di direttive idonee a definire anche le condizioni di imputazione e di eventuale ripetizione del debito, a carico dei terzi responsabili, costituito dalla cassa integrazione nel frattempo erogata agli aventi diritto;

se non ritengano necessario impartire, in tal caso, disposizioni amministrative al riguardo agli uffici impegnati nell'erogazione della cassa integrazione e, nel contempo, prevedere che la gestione delle attività di impresa non possa prescindere dalle condizioni di contratto previste in occasione della costituzione delle attività, ovvero della cessione del controllo mediante accordi di diritto privato che impegnino diritti di terzi, come avviene, ad esempio, per l'acquisizione del controllo di società mediante ricorso all'indebitamento, in ogni caso consentendo il legittimo funzionamento delle regole del mercato nel rispetto dell'ordinamento italiano e dei principi comunitari.

(3-03025)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DONAGGIO, NEROZZI, PASSONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la preoccupante situazione di crisi in cui da anni versa il settore termoelettrico in Italia ha subito negli ultimi tempi un grave peggioramento determinato dalla difficile congiuntura economica; ciò non ha fatto altro che aumentare il *gap* tra il nostro sistema di produzione energetico e quello degli altri Paesi europei che hanno sempre posto la dovuta attenzione a tale settore;

il forte calo della domanda e dunque della produttività ha già determinato la chiusura di alcune centrali elettriche con pesanti ripercussioni sia sul versante dell'occupazione che sull'efficienza complessiva del sistema elettrico del Paese;

il comparto termoelettrico italiano è pressato essenzialmente da due fattori: le importazioni di energia elettrica che, per ragioni di costo, rimangono invariate confermandosi al 14 per cento circa e la produzione da fonti energetiche rinnovabili che nel periodo 2007/2008 è passata dal 15,8 al 25,4 per cento grazie ai sistemi incentivanti e che, come è noto, viene spacciata prioritariamente in rete;

in tale contesto, si registra un sensibile aumento sia del fotovoltaico che dell'eolico che in ragione della loro natura intermittente obbligano il sistema ad attrezzarsi per evitare il rischio di *blak out*. Se le previsioni di crescita ulteriore previste dal decreto ministeriale 5 maggio 2011 saranno confermate, si avranno rispettivamente 23.000 Mw fotovoltaici nel 2016 e 16.000 Mw eolici nel 2020;

tale situazione obbliga gli impianti termoelettrici ad un funzionamento discontinuo e concentrato nelle ore di più basso consumo; ciò determina un significativo aumento del costo di produzione che di fatto pone diverse centrali termoelettriche, anche di nuova costruzione, «fuori mercato» costringendole alla chiusura;

considerato che:

in mancanza di tempestivi interventi di sostegno a tale settore da parte del Governo di qui a breve molte ancora saranno le centrali elettriche che si vedranno costrette a chiudere con evidenti ricadute sul piano occupazionale e sociale nonché della competitività con gli altri Paesi europei e della competitività;

proprio allo scopo di contribuire alla messa a punto di una strategia energetica nazionale che possa risollevarne in tempi rapidi le sorti del settore termoelettrico, le parti sociali più volte negli ultimi mesi hanno richiesto un incontro con il Ministro in indirizzo senza ottenere alcuna risposta,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, con la massima urgenza, per scongiurare la chiusura nei prossimi mesi di diverse centrali termoelettriche presenti sul territorio nazionale in considerazione sia dell'importanza strategica che esse hanno per lo sviluppo economico del nostro Paese sia delle pesanti ricadute che altre chiusure comporterebbero a livello occupazionale e sociale;

come intenda tutelare le tante competenze e professionalità che ivi operano e che non vanno disperse;

se non ritenga necessario convocare con la massima sollecitudine una conferenza nazionale sull'energia al fine di elaborare e adottare una strategia energetica nazionale che definisca una prospettiva di lungo periodo, capace di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e la sostenibilità ambientale ed economica della produzione di energia elettrica nel

Paese, promuovendo un ampio confronto con i soggetti interessati, istituzionali, sociali ed economici;

se non ritenga opportuno istituire presso il Ministero un osservatorio sulla politica energetica italiana, come peraltro richiesto da due avvisi comuni sottoscritti dalle parti sociali in occasione dei rinnovi del contratto nazionale del settore;

in che tempi intenda incontrare le parti sociali, come dalle stesse richiesto con lettere del 7 giugno e del 24 luglio 2012, al fine di concertare le misure urgenti da assumere in ordine alle ricadute occupazionali ed economiche che si stanno presentando.

(3-03023)

LEGNINI, MARINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la condizione idraulica e ambientale del porto di Pescara ha ormai raggiunto un livello di gravità assoluto, a causa del mancato dragaggio dell'enorme ammasso di detriti inquinati che hanno portato i fondali ad un livello bassissimo;

prima e dopo l'emanazione dell'ordinanza del Capo del Compartimento marittimo di Pescara n. 36 del 2011, di interdizione parziale del porto canale di Pescara, che sospende o riduce considerevolmente le attività portuali fino al quasi totale blocco delle stesse, le iniziative assunte dalle autorità locali, regionali e statali, sono state molteplici. Tuttavia, nonostante la nomina, disposta con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 20 giugno 2011, n. 3948, di un commissario delegato nella persona del Presidente della Provincia di Pescara dottor Guerino Testa (oggi dimissionario), a distanza di oltre un anno non è stata posta in essere dalle autorità preposte alcuna concreta attività, nonostante la situazione emergenziale vada vieppiù aggravandosi;

le iniziative, gli incontri, le proposte di intervento che si susseguono da circa due anni sono da ultimo approdate, a seguito di diverse sollecitazioni di interventi anche in sede parlamentare, in un vertice tenuosi presso il Ministero delle infrastrutture su iniziativa del Sottosegretario, dottor Improta, con la partecipazione del Sottosegretario per l'ambiente, dottor Fanelli, del Presidente della Regione Abruzzo, dottor Chiodi, del Presidente della Provincia di Pescara, dottor Testa, e di altre autorità tecniche;

nel corso dell'incontro, sono state definite ipotesi d'intervento per avviare il dragaggio con l'utilizzo di risorse finanziarie, per circa 6 milioni di euro, che dovranno essere messe a disposizione dal Ministero delle infrastrutture;

tale ultima iniziativa, in sé positiva anche per il contestuale coinvolgimento di tutti i livelli di governo, non appare tuttavia risolutiva delle gravi problematiche e dei rischi incombenti sul porto e sulla città di Pescara, potendo al più alleviare le condizioni del porto e dei suoi fondali;

considerato che:

occorrono iniziative e strumenti più efficaci, urgenti e conseguenti al grave stato del fiume e del porto di Pescara;

in particolare, oltre ai relevantissimi danni economici ed occupazionali per la marineria e per il turismo, alla paralisi di ogni altra attività economica e ai danni all'immagine per la città e per l'intera regione, appare sempre più urgente valutare il concreto rischio di possibili future esondazioni del fiume;

tale eventualità, ritenuta sussistente da parte di numerosi tecnici ed esperti interpellati, e persino da parte degli assessori all'ambiente e ai lavori pubblici della Regione Abruzzo in occasione della risposta all'interrogazione presentata dal Consigliere regionale Marinella Sclocco nel maggio 2012, determina una situazione di grave rischio alle strutture e infrastrutture portuali ed urbane nonché all'abitato, alle cose e alle persone della città di Pescara;

considerato altresì che:

l'articolo 3 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, come modificato dal decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, espressamente stabilisce che sono attività di protezione civile quelle volte «alla previsione e alla prevenzione dei rischi (...) e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio»;

esso stabilisce altresì che «la previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi», mentre «la prevenzione consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2»;

dunque, oltre al soccorso ed al superamento dell'emergenza conseguenti a disastri naturali già verificatisi, costituisce precipua e vincolante attività di protezione civile quella finalizzata alla previsione e prevenzione di eventi che possano ledere «l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente» per i danni o il pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi, ai sensi dell'articolo 1 della medesima legge n. 225 del 1992;

valutato infine che nel caso del porto di Pescara, oltre agli interventi di dragaggio, smaltimento dei materiali inquinati, ripristino ambientale, demolizione della diga foranea, contrasto dei danni-economici passati e futuri, occorre con urgenza effettuare attività di previsione e prevenzione del rischio esondazione ed inondazione, idoneo a configurare un evento calamitoso con conseguenze estremamente gravi anche sul centro della città,

si chiede di sapere:

se ed in quali tempi il Governo intenda attivarsi, attraverso le necessarie iniziative di competenza, al fine di verificare con tutti gli stru-

menti tecnici disponibili la sussistenza del rischio imminente di esondazione ed inondazione nonché la definizione degli scenari di rischio probabili sopra evidenziato;

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, come modificato dal decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, anche tenendo conto dell'eventuale proposta della Regione Abruzzo, deliberare lo stato di emergenza disponendo in ordine all'esercizio del potere di ordinanza, anche in deroga ad ogni disposizione di legge, provvedendo altresì a stanziare le risorse necessarie per prevenire e contrastare l'emergenza nel porto di Pescara ed eliminare tutte le cause che hanno determinato tale rischio, ripristinando la funzionalità del porto stesso entro i tempi imposti dall'urgenza della situazione venutasi a determinare.

(3-03026)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SIRCANA, SERRA, DELLA SETA, PERDUCA, FERRANTE, RANUCCI, LANNUTTI, VITA, PEDICA, D'UBALDO, CONTINI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

l'Atac, l'azienda che gestisce la mobilità di Roma, ha chiuso il 2011 con un bilancio in perdita di 179,2 milioni di euro, con un margine operativo lordo di 67,7 milioni, ampiamente insufficiente a coprire gli ammortamenti di 125,3 milioni di euro;

nonostante i bilanci dell'azienda di trasporto pubblico locale (Atac) siano in forte perdita, a giudizio degli interroganti, si continua oggi ad assistere all'ennesima follia di questa dissennata amministrazione che è in procinto di acquistare una nuova sede (che ancora deve essere costruita) di 24.000 metri quadrati con un esborso di 119 milioni di euro;

la vicenda nasce nel luglio 2009, quando l'Atac decide di stipulare con BNP Paribas (attraverso un fondo Comune di investimento) un contratto preliminare di compravendita «di cosa futura» per una sede di 24.000 metri quadrati a ridosso del grande raccordo anulare;

una delle particolari anomalie di questo contratto, che lascia molti dubbi agli interroganti, è che l'Atac alleggerisce da tutti i rischi il venditore e contestualmente sborsa subito una prima *tranche* di 20 milioni di euro, favorendo di fatto il costruttore visto che si troverà ad avere in anticipo la disponibilità di soldi pubblici prima di iniziare la realizzazione dell'opera;

il sistema della mobilità e del trasporto pubblico locale nella città di Roma risulta essere fortemente penalizzato e non all'altezza delle grandi capitali europee a giudizio degli interroganti a causa dell'inadeguatezza dell'amministrazione Alemanno che, oltre a provocare continui di-

sagi ai cittadini, rischia anche di compromettere il processo di risanamento dell'Atac;

proprio sul piano di risanamento e valorizzazione del patrimonio immobiliare dell'azienda di trasporto pubblico e quindi sul piano industriale dell'Atac, l'amministrazione risulta essere, a giudizio degli interroganti, quanto meno miope visto che cerca nuove sedi invece di valorizzare il proprio patrimonio immobiliare ed investire sul trasporto pubblico locale, il tutto con operazioni finanziarie ad altissimo rischio, a discapito e con i soldi dei cittadini;

considerato che:

la relazione del giugno 2012 del collegio sindacale di Atac evidenziava criticamente operazioni finanziarie con clausole incomprensibili, bandi di gara annullati o rivisti, errori contabili, appalti discutibili, eccetera;

se da una parte si assiste a ritardi, guasti e disservizi quotidiani su autobus e metropolitane, dall'altra parte le incertezze e la confusione sulla gestione del trasporto pubblico locale attuano scelte senza scrupoli da parte dell'attuale amministrazione, come ad esempio l'aumento di biglietti ed abbonamenti, inopportuno in un momento di crisi come quello che stanno vivendo i cittadini;

si sta assistendo, a giudizio degli interroganti, al *de profundis* dell'Atac a causa dell'attuale amministrazione, ormai allo sbando, pasticciona e senza progettualità sul piano industriale e di risanamento;

sono tanti, inoltre, gli esempi di cattiva gestione e di scelte scellerate e dissennate di questa amministrazione, molti fronti aperti di inchieste che direttamente o indirettamente, coinvolgono e chiamano in causa le responsabilità del Sindaco di Roma, ad esempio l'indagine «Parentopoli» dove le aziende municipalizzate di Ama e Atac sono state «imbottite» di personaggi con i trascorsi molto foschi quali Francesco Bianco, ex appartenente ai Nuclei armati rivoluzionari (Nar), un tempo vicino al gruppo dei fratelli Fioravanti, e Gianluca Ponzio, ex militante di Terza posizione,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per fare chiarezza sulla vicenda indicativa di una gestione tutt'altro che trasparente della più importante azienda municipalizzata di Roma e sull'uso improprio che secondo gli interroganti si sta facendo del denaro pubblico a danno dei cittadini, affinché la gestione dell'Atac si ponga in linea con le misure di razionalizzazione della spesa contenute nel decreto-legge n. 95 del 2012, adottato dal Governo;

se intendano intervenire al fine di garantire un'adeguata qualità del trasporto pubblico, salvaguardando l'immagine e il decoro della Capitale, alla luce di una criticità di bilancio prodotta da questa gestione, ad avviso degli interroganti dissennata, che ha portato sull'orlo del fallimento la più importante azienda di trasporto pubblico locale di Roma.

(4-08107)

IZZO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* –
Premesso che:

l'attuale direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale della Campania, con provvedimento n. 5176 del 5 luglio 2012, ha individuato i criteri secondo i quali conferire gli incarichi dei dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2012/2013 secondo l'ordine di seguito elencato: assegnazione ad altro incarico per riorganizzazione/ristrutturazione della rete scolastica; mutamento d'incarico da sede sottodimensionata; conferimento di nuovo incarico per contratto in scadenza o rientro da particolari posizioni di stato; mutamento d'incarico in pendenza di contratto individuale; mutamento d'incarico in casi eccezionali debitamente comprovati;

in particolare il criterio di assegnazione ad altro incarico per riorganizzazione/ristrutturazione della rete scolastica prevede che, al fine dell'individuazione del perdente posto di dirigente scolastico e del conferimento di un nuovo incarico, nelle ipotesi di riorganizzazione/ristrutturazione di cui alle delibere regionali per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche della Regione Campania, anno scolastico 2012/13, si proceda, preliminarmente, all'individuazione del dirigente scolastico titolare dell'istituzione scolastica così formata. In particolare, così come previsto da circolare ministeriale (ed a seguito di intesa nazionale, non unanime, con le organizzazioni sindacali dell'Area V) sono stati individuati criteri e regole uniformi per il conferimento ed il mutamento di incarico del personale dirigente scolastico destinatario delle disposizioni di cui all'art. 19, comma 5, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, come modificato dalla legge n. 183 del 2011, criteri e regole, di cui all'ipotesi di contratto integrativo nazionale. Il suddetto contratto prevede che, nelle ipotesi di fusioni e accorpamenti delle istituzioni scolastiche determinate dalla suddetta normativa, i criteri individuati per il conferimento del nuovo incarico di cui tener conto nei confronti del predetto personale sono, nell'ordine: *a)* accordo tra i dirigenti scolastici interessati, una volta raggiunta l'intesa sul nominativo del dirigente al quale verrà affidata la direzione della nuova scuola e la conseguente volontà dell'altro di essere assegnato su di un'altra sede; *b)* anni di continuità sulle sedi sottoposte a dimensionamento (anzianità di sede); *c)* esperienza dirigenziale e professionale complessivamente maturata (anzianità nel ruolo di dirigente scolastico); *d)* numero di alunni della scuola di provenienza che confluisce nella nuova scuola;

la circostanza che attiene alla presente interrogazione riguarda la condizione di cui al criterio illustrato (scuola interessata dalla riorganizzazione/ristrutturazione della rete scolastica) e la fusione dell'Istituto comprensivo di Frasso Telesino con l'Istituto comprensivo di Solopaca. Con l'applicazione dei criteri il dirigente scolastico è soggetto alla mobilità o al mantenimento della sede di incarico;

con successivo provvedimento n. 6449 del 1° agosto 2012, il menzionato direttore regionale ha infatti provveduto ad attribuire gli incarichi di dirigente scolastico secondo un ordine che appare in contraddizione rispetto ai criteri da lui individuati nel provvedimento n. 5176 del 5 luglio

2012: nello specifico si è mantenuto nella sede sottodimensionata chi, in applicazione dei criteri individuati (criteri che, facendo riferimento a parametri ben precisi quali il numero alunni e anni di servizio nella sede, non possono essere suscettibili di interpretazione), avrebbe dovuto essere assegnato a nuova sede, e si è provveduto a conferirne una nuova a chi invece doveva restarvi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che gli incarichi conferiti con il provvedimento n. 6449 del 1° agosto 2012 soddisfino pienamente i criteri previsti dal provvedimento n. 5176 del 5 luglio 2012, e, qualora siano difformi, quali iniziative intenda adottare al fine di garantire il rispetto dei criteri previsti e la corretta attribuzione della sede ai dirigenti scolastici.

(4-08108)

GALLONE. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'ufficio postale di Lizzola, frazione di Valbondione, comune montano nell'alta valle Seriana, in provincia di Bergamo, rischia di essere soppresso senza che sulla scelta vi sia stata, sino ad oggi, la possibilità di un confronto con le amministrazioni locali;

detto ufficio ha già disposto una forte riduzione dei giorni e degli orari di apertura al pubblico, arrecando seri problemi agli utenti, in special modo agli anziani che, particolarmente a ridosso di scadenze di pagamento, sono costretti a interminabili ore di fila o, in casi estremi, a recarsi in uffici postali fuori del territorio di Lizzola;

la politica di razionalizzazione dei costi di un servizio universale, qual è quello postale, non dovrebbe avere ricadute negative sui cittadini in termini sia di orario di servizio che di distribuzione sul territorio degli uffici;

la frazione conta circa 287 abitanti e dista un chilometro e mezzo da Valbondione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con iniziative di competenza, nel rispetto dell'autonomia gestionale di Poste italiane SpA, al fine di evitare che la riorganizzazione del servizio postale sul territorio operata dalla stessa azienda risulti penalizzante per i cittadini.

(4-08109)

DELLA SETA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

si apprende dalla lettura di alcuni quotidiani che il 27 luglio 2012 si è tenuta una conferenza stampa, promossa dall'amministrazione comunale di Saluggia (Vercelli), a cui hanno partecipato anche esponenti delle forze politiche di opposizione e i rappresentanti delle associazioni ambientaliste. Nel corso della conferenza stampa è stata posta la questione della scadenza della proroga per la realizzazione del deposito D2, destinato ad ospitare buona parte dei rifiuti radioattivi conservati nel sito di Saluggia;

il permesso di costruire il deposito D2 era stato concesso, in deroga al piano regolatore, con ordinanza del commissario delegato, generale Jean, del 13 dicembre 2005; con successiva ordinanza del 24 febbraio 2006 venne stabilito che tale autorizzazione valesse «limitatamente alla parte necessaria allo stoccaggio dei rifiuti a bassa intensità già presenti nel sito allo stato solido»; con nota del 28 luglio 2007 il Ministero delle attività produttive ha comunicato a Sogin, società interamente a capitale pubblico affidataria della gestione dei rifiuti radioattivi e dei relativi siti, che in data 31 dicembre 2006 era «terminato il regime emergenziale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2003 e successivi» e le attività connesse alla messa in sicurezza e allo smaltimento dei rifiuti radioattivi erano dunque «rientrate nel regime ordinario previsto dalle norme di settore»; in data 26 giugno 2009 Sogin formulava istanza di proroga per l'ultimazione dei lavori; con provvedimento del 3 agosto 2009 il responsabile del servizio tecnico-urbanistico del Comune di Saluggia concedeva una proroga di 3 anni, posticipando dunque la scadenza al 2 luglio 2012; in data 7 giugno 2012 Sogin ha inviato una nota al Comune comunicando, relativamente ai lavori di realizzazione del deposito D2, che tali lavori sarebbero proseguiti oltre il termine del 2 luglio, fissato dallo stesso Comune come inderogabile. In particolare, va sottolineato che il Comune di Saluggia aveva già dichiarato ormai nulla, non essendo stati ultimati i lavori, l'autorizzazione alla costruzione di una nuova cabina elettrica contenuta in un'ordinanza dell'allora commissario straordinario di Sogin;

questo atteggiamento di Sogin, a giudizio dell'interrogante arrogante, che ad oggi è supinamente subito dall'amministrazione comunale, appare del tutto incompatibile con la sua *mission* e con la sua natura societaria integralmente pubbliche;

il deposito D2 non è mai stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale, e ciò sebbene la normativa europea, e in particolare la direttiva 85/337/CE, impongano tale procedura per le strutture di immagazzinamento a lungo termine dei rifiuti radioattivi;

spetta all'Ispra rilasciare l'autorizzazione ambientale allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi nel deposito D2 come in ogni altra struttura a tale scopo destinata, e che l'Ispra, con note del 28 maggio e del 12 giugno 2012 ha segnalato la «non conformità dei getti»;

sia le forze politiche di opposizione sia diverse associazioni, a cominciare da Legambiente, a tali dichiarazioni, hanno duramente contestato i comportamenti arroganti e sostanzialmente illegittimi di Sogin e l'immobilismo mostrato su questa vicenda dal Comune di Saluggia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano, ciascuno nell'ambito dei profili di competenza, pretendere da Sogin comportamenti adeguati al proprio ruolo e alla propria natura pubblica;

se non intendano, ciascuno nell'ambito dei profili di competenza, operare affinché il deposito D2 di Saluggia sia assoggettato a procedura di valutazione di impatto ambientale;

se non intendano appurare e rendere noto per quali quantità e tipologie di rifiuti l'Ispra abbia autorizzato lo stoccaggio di rifiuti radioattivi nel deposito D2 di Saluggia.

(4-08110)

PIGNEDOLI, FERRANTE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la sostituzione degli *shopper* in polietilene con sacchetti biodegradabili, che privilegino l'utilizzo di materie prime rinnovabili di origine agricola, contribuisce, concretamente, alla riduzione dei gas ad effetto serra alimentando, al contempo, lo sviluppo di nuovi comparti industriali nell'ambito della chimica «verde» strettamente collegati alle produzioni agricole locali;

si tratta di una misura di grande importanza ambientale che, oltre a ridurre le emissioni di gas di serra, dà un efficace apporto alla riduzione dell'abbandono di rifiuti e alla tutela del territorio;

considerato che:

in Italia dal 1° gennaio 2011 è vietata la produzione e la commercializzazione di buste (*shopper*) in plastica non biodegradabile;

il 25 gennaio 2012, con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, recante «Misure straordinarie e urgenti in materia ambientale», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 28 del 2012, sono stati definiti i requisiti che deve avere un sacchetto per essere considerato biodegradabile;

l'art. 2, infatti, sancisce misure di fondamentale importanza perché, definendo che cosa si intende per «sacchetto biodegradabile», considera fuori legge, e quindi da eliminare, tutte le vecchie buste di plastica;

un autorevole istituto di ricerca nei mesi scorsi ha tradotto in percentuali l'alto gradimento dei cittadini italiani per l'innovativa normativa inerente ai *bioshopper*. Ben 6 italiani su 10 esprimono un convinto consenso, e la stragrande maggioranza, pari all'83% del totale dei cittadini, dichiara di non volere il ritorno dei vecchi sacchetti. Per questo l'introduzione dei *bioshopper* sta rappresentando una rivoluzione ambientale, accolta con grande favore dai consumatori, capace al tempo stesso di ridurre la produzione di rifiuti inquinanti, di sostenere un settore fondamentale della *green economy* e della ricerca e di creare nuova occupazione;

considerato altresì che:

l'articolo 2 fa riferimento allo *standard* UNI EN 13432:2002, utilizzato a livello europeo per i sacchetti biodegradabili destinati alla raccolta domestica della frazione umida, presenti in molti comuni. La nuova norma, infatti, riguarda solo i sacchetti e le buste a perdere, mentre non si deve applicare alle borse e ai sacchetti che risultano chiaramente riutilizzabili più volte;

alcune società producono e commercializzano borse con tessuto di *nylon*, cotone, juta, poliestere, quindi tessuti costruiti a maglia, la cui misurazione tecnica industriale è in grammi al metro quadro e non in micron, unica misura contemplata dal decreto-legge;

l'articolo 2 non specifica altre caratteristiche di borsa riutilizzabile ma le caratteristiche di borse costruite a maglia, ovvero ottenute da materiali come cotone, juta, tessuto non tessuto, carta di riso o polipropilene devono essere escluse dal divieto di commercializzazione;

appare comunque importante escludere con chiarezza le borse riutilizzabili dal divieto in modo da evitare che la grande distribuzione organizzata si trovi in difficoltà nell'interpretare, e quindi recepire, le disposizioni menzionate, ovvero se ad esempio queste hanno valenza solo per i prodotti monouso (codice doganale 39232100/39232910) e non per le borse riutilizzabili (codice doganale 4202929890);

rilevato che:

l'articolo 2 dispone che, con decreto (di natura non regolamentare) da emanarsi entro il 31 dicembre 2012, da parte del Ministro in indirizzo di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, saranno individuate le eventuali ulteriori caratteristiche tecniche dei sacchetti per asporto merci, ai fini della loro commercializzazione;

la commercializzazione di sacchetti per l'asporto diversi da quelli dallo spessore come indicato nel decreto-legge o non conformi alla norma UNI EN 13432:2002 potrà essere consentita esclusivamente alle condizioni stabilite con decreto di natura non regolamentare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga che sia necessario ed urgente agire affinché nell'ambito del decreto ministeriale di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 2 del 2012, da emanare entro il 31 dicembre 2012, sia espressamente previsto che, oltre alla commercializzazione dei sacchi monouso per l'asporto merci conformi alla norma armonizzata UNI EN 13432:2002, sia consentita la commercializzazione anche di quelli evidentemente riutilizzabili e non monouso realizzati con qualunque altro materiale come ad esempio la carta, in conformità ai requisiti essenziali previsti dalla direttiva 94/62/CE;

se, conseguentemente, non ritenga che si debba procedere, nello specifico, all'emanazione immediata di una circolare ministeriale che individui, oltre alle eventuali ulteriori caratteristiche tecniche dei futuri sacchetti biodegradabili, anche possibili ulteriori tipologie di sacchi per l'asporto merci legalmente commercializzabili, cosicché, già a settembre 2012, le aziende possano rapportarsi ai diversi interlocutori commerciali che hanno posto problemi di incertezza normativa in merito alle caratteristiche del prodotto.

(4-08111)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

Giuseppe Pipitone e Silvia Bellotti hanno condotto un'inchiesta per «il Fatto Quotidiano», pubblicata il 1° agosto 2012, sulla Sicilia dei veleni, dalla raffineria nel siracusano al petrolchimico di Gela;

vi si legge: «A qualche centinaio di chilometri dall'Ilva di Taranto esistono altri centri in cui l'esigenza di un lavoro si paga con conseguenze gravissime per l'ambiente e per la salute. In Sicilia è così, specie dove l'isola ha cercato il suo sviluppo. Erano gli anni '60 e le coste migliori furono messe a disposizione dei colossi energetici del tempo, l'Esso e l'Eni. L'obiettivo era estrarre e raffinare il petrolio di cui l'isola è ricca. E impiantare vicino al mare i laboratori che avrebbero dovuto fare da traino per la nuova chimica made in Italy. In cambio, la Sicilia chiedeva lavoro. E così è stato. Quasi come a Taranto. Ma il progetto di sviluppo ha un prezzo altissimo in termini di vite umane e malattie. Anche se non ci sono sentenze che dimostrino la diretta correlazione, i cittadini e molti medici non hanno dubbi. Il viaggio dei veleni comincia nel litorale di Siracusa, un litorale che alla fine degli anni '50 venne immolato nel nome dello sviluppo. Qui il cavaliere Angelo Moratti venne a costruire la Rasom, in grado di raffinare 8 milioni di tonnellate di greggio all'anno. In seguito arriveranno la Esso, l'Eni e l'Enel. E la costa tra i comuni di Priolo, Augusta e Melilli verrà ribattezzata "triangolo della morte". Le industrie petrolifere e quelle chimiche hanno dato lavoro negli anni a circa 10 mila persone. Oggi però, a parte la Erg, stanno tutti trasferendo altrove i cicli produttivi. Dello sviluppo economico qui è rimasto ben poco. A certificare 50 anni di industria rimangono però le statistiche sulla percentuale di decessi. A Priolo e Augusta i morti di tumore sono il 10 per cento in più rispetto al resto della Sicilia, e superano il 20 per cento quelli per tumore al polmone. Dal 1990 è scattato anche l'allarme malformazioni genetiche. Nel 2000 a Priolo il 5 per cento dei bambini è nato con malformazioni, cinque volte in più della media nazionale. Diffusissima l'ipospadia, una malformazione congenita dell'apparato genitale, che ad Augusta colpisce il 132 per mille dei nati. Numeri che ad oggi non hanno ancora trovato una causa specifica per la legge. Manca il nesso causale, ovvero la dimostrazione che i tumori e le malformazioni genetiche derivino dall'inquinamento delle industrie. Nel 2006 però la Syndial, società del gruppo Eni, ha deciso di risarcire alcune famiglie di Priolo: 11 milioni di euro per 101 casi di bambini nati con malformazioni genetiche. Il nesso causale manca anche a Gela, settantamila abitanti sulla costa meridionale della Sicilia, dove da cinquant'anni la parola lavoro è sinonimo di Eni. Oggi a lavorare per l'azienda del cane a sei zampe ci sono meno di duemila persone. E in futuro saranno ancora meno. Fino agli anni '90, però, dai cancelli del Petrolchimico voluto da Enrico Mattei sono passati interi nuclei familiari: migliaia di operai che raffinavano carburante e producevano concimi chimici e materie plastiche. Quattro celle affacciate sulla tangenziale costituivano fino al 1994 il reparto Clorosoda, il fiore all'occhiello della nuova chimica made in Italy. Attivo dal 19 marzo 1971, Clorosoda era conosciuto da queste parti come il reparto killer. Su 75 operai che ci hanno lavorato negli ultimi anni di attività più della metà si sono ammalati di tumore: una ventina sono già morti, gli altri lottano contro un sistema immunitario distrutto dai veleni. Per anni, infatti, hanno lavorato respirando mercurio, che dentro Clorosoda era trattato senza alcuna precau-

zione. Il problema vero però è nella matrice ambientale: a Gela sono inquinati anche gli ortaggi coltivati nella zona. Il risultato è che nel 2002, 520 bambini nati a Gela sono venuti alla luce con malformazioni genetiche. Anche qui è diffusissima l'ipospadia ma non mancano anche i casi di bambini nati microcefali, soprattutto tra le famiglie di ex operai del petrolchimico. "Quando io e mio fratello siamo nati senza alcun tipo di malformazione in famiglia si è quasi gridato al miracolo per una cosa che dovrebbe essere normale" racconta il giornalista Andrea Turco, figlio di un operaio dell'indotto petrolchimico. Nel 2006 un centinaio di famiglie di ex operai Clorosoda hanno deciso di mettersi insieme per fare causa all'Eni e costringere i vertici dell'azienda a prendersi le proprie responsabilità. "Siamo pronti ad aiutare anche le vittime del petrolchimico di Gela" dice Andrea Armario, responsabile relazioni esterne del cane a sei zampe. Dal 2008 la procura di Gela ha aperto un'inchiesta sulla vicenda. E in attesa che le indagini facciano il loro corso, il genetista Sebastiano Bianca mette tutti in guardia: "In trent'anni non è cambiato nulla: pur avendo in parte dismesso gran parte degli impianti le percentuali di malformazioni sono rimasti stabili. Quindi il vero problema di questa città non sono le generazioni presenti ma quelle che verranno"»;

si legge invece nella trascrizione di un'intervista pubblicata dallo stesso giornale sempre il 1° agosto: «"Mio padre è morto di tumore all'esofago nonostante non avesse mai bevuto, mai fumato, non ha mai preso un caffè". È la testimonianza di Massimo Grasso, presidente del comitato degli ex lavoratori di Clorosoda, il "reparto killer" dell'Eni di Gela. "Io ho avuto un trapianto di cuore, vivo con il cuore di un altro" dice Francesco Iraci ex capo turno di Clorosoda, dove si produceva la soda caustica. "Dentro ogni cella c'erano tremila e 400 chili di mercurio: quando le pompe perdevano mercurio noi operai dovevamo spazzare quel mercurio ad altissima temperatura" racconta l'ex operaio Francesco Iraci»,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda avviare immediatamente un'indagine sui reali livelli di inquinamento addebitabili alle industrie della Sicilia al fine di tutelare l'ambiente e garantire ai cittadini e alle generazioni future il miglior stato di salute possibile, nel rispetto del diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della persona;

se ritenga urgente approfondire il delicato problema e dare più precisa cognizione all'opinione pubblica locale;

se non ritenga opportuno intraprendere iniziative per l'avvio di un'indagine epidemiologica volta ad accertare eventuali danni sanitari collegati all'inquinamento nelle vicinanze delle fonti di rischio;

quali iniziative abbia assunto per identificare la causa e i responsabili del danno ambientale e se siano state intraprese iniziative per far sì che lo stesso non continui a perpetuarsi nell'area interessata;

come intenda attivarsi affinché non si abbassi la guardia nel richiedere con forza i controlli ambientali, soprattutto delle sostanze che non sono misurate dalle centraline di monitoraggio, ma che non per questo

sono meno pericolose poiché, allo stesso modo di quelle misurate, si disperdono nell'ambiente ed entrano nella catena alimentare;

di quali dati disponga in relazione alla situazione di acque sotterranee, sorgenti e falde acquifere, nonché delle acque superficiali, dei corsi d'acqua e degli invasi naturali o artificiali della zona;

se non ritenga urgente adottare le opportune iniziative al fine di controllare se i fenomeni di inquinamento sui terreni abbiano determinato o possano determinare contaminazione nella catena alimentare o idrica;

se sia a conoscenza degli interventi che le attuali amministrazioni locali ritengono di predisporre al fine di contenere i danni causati all'ambiente e all'uomo dall'inquinamento dei territori interessati, ripristinando i valori naturali dell'aria, dell'acqua e del suolo, al fine di garantire in futuro uno sviluppo ecosostenibile per tutto il territorio dell'isola;

se ritenga necessario intervenire per fare il punto sullo stato di salute della popolazione nella zona, identificare e valutare l'effettivo *trend* in aumento di alcune importanti malattie nonché l'incidenza e la mortalità per tumore insieme al preoccupante fenomeno dell'incremento di malformazioni genetiche dei nascituri.

(4-08112)

LANNUTTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

sono numerose le proteste relative alla congestione del traffico nella capitale causata dai numerosi *pullman* turistici che la invadono, senza distinzione di quartiere;

scrive «la Repubblica» il 2 giugno 2012 in un articolo intitolato «Bus turistici, città sotto assedio»: «La lentezza è quella delle tartarughe, ma la stazza è di un bisonte. Transitano a passo d'uomo lungo le strade della città, intasano il traffico, si incastrano nei vicoli. E poi sostano più del consentito negli spazi autorizzati costringendo gli altri mezzi al parcheggio selvaggio. Cassa di risonanza del caos provocato ogni giorno dai bus turistici è quel piano pullman varato nell'aprile 2010 dalla giunta Alemanno. Presentato come panacea di tutti i mali, in realtà non ha fatto altro che contribuire all'assedio dei torpedoni in ogni zona della città. Perché se è vero che le regole ci sono, la realtà è che non vengono fatte rispettare. Il risultato è che dal centro alla periferia non c'è area di Roma immune dalla sosta selvaggia dei pullman. "L'emergenza è sotto gli occhi di tutti e dimostra chiaramente il flop di un piano pullman che si è dimostrato inefficace" denuncia Antonella De Giusti, presidente del municipio XVII. Proprio nell'area attorno al Vaticano la situazione è tra le più critiche. "Via della Conciliazione vive costantemente l'assedio dei pullman, con gravi pericoli per i pedoni" sottolinea il minisindaco De Giusti»;

in un altro articolo dello stesso quotidiano, pubblicato il 14 ottobre 2011, si legge che: «"I bus turistici? Non dovrebbero proprio entrare all'interno delle mura aureliane – concorda Viviana Piccirilli Di Capua, dell'Associazione abitanti centro storico –. Occorre "chiudere le porte" a quei bestioni. I Municipi I, XVII e XVIII non dovrebbero mai essere invasi, ma

soprattutto i pullman turistici non dovrebbero poter circolare nei giorni dei cortei e delle manifestazioni aggiungendo caos al caos". Ormai sono dei transatlantici su quattro ruote: andare verso una mobilità sostenibile significa – ribadisce Di Capua – anche fermarli fuori della città storica. E chi si lamenta che così si nuoce all'economia della città per via del turismo, dovrebbe pensare che l'economia passa anche per la tutela dell'ambiente». Ma i titolari dei torpedoni non ci stanno»;

sempre su «la Repubblica», in articolo pubblicato il 23 giugno 2011, si legge: «"Un fallimento". Non usano troppi giri di parole gli agenti della polizia municipale per definire il piano pullman del Campidoglio, un provvedimento che nelle intenzioni della giunta Alemanno avrebbe dovuto mettere ordine nel caos dei pullman turistici. In realtà, il j'accuse del sindacato Ospot traccia un quadro ben diverso della situazione, sottolineando l'inutilità del piano. "Scoppiata l'estate – si legge in una lettera dell'Ospot – è già scoppiata anche il piano bus e tutto il centro storico e le aree intorno al Vaticano sono territori assediati dai pullman turistici che, a fronte dell'acquisto di un titolo di accesso ai check-point sono autorizzati a fermarsi, senza incorrere in sanzioni, nei pressi degli alberghi, dei ristoranti, dei musei e dei monumenti per permettere la salita e la discesa dei passeggeri". In pratica, in base a quanto previsto dal Comune, i torpedoni prima di entrare in città comprano un pass che permette l'ingresso in aree sensibili, come il I e il XVII municipio. In queste zone ci sono posteggi a tempo in cui l'assessorato alla Mobilità guidato da Antonello Aurigemma ha concesso una sosta breve (massimo 15 minuti) per la salita e la discesa dei turisti. Il problema è che spesso i vigili urbani, già impegnati su decine di fronti (dalla lotta all'abusivismo al traffico), difficilmente riescono a sanzionare i pullman che non rispettano le regole. "I vigili urbani ormai sono costretti a fare da 'parcheggiatori' per i bus – attacca il sindacato Ospot – il traffico nel centro storico e attorno al Vaticano è costantemente congestionato dall'accavallarsi dell'arrivo contemporaneo dei bus, soprattutto in aree come il traforo di via Milano e via Marsala". La richiesta che il sindacato dei caschi bianchi rivolge direttamente ad Alemanno è di "contingentare il numero giornaliero dei pullman turistici che entrano nel centro storico. Ora – dicono – c'è un rilascio indiscriminato di permessi ed è anche assolutamente necessario che il Campidoglio collochi in altri luoghi quei posteggi per i torpedoni che ora si trovano a ridosso dei monumenti e bloccano la circolazione"»;

l'attuale situazione della mobilità turistica della città di Roma è caratterizzata da una pluralità di percorsi che portano alla luce, più che un problema di accesso e di circolazione, un problema di fermata e di sosta dei *pullman*, oltre alla necessità di sviluppare e razionalizzare i servizi forniti dal settore turistico capitolino, senza portare nocimento alla quotidianità dei residenti;

considerato che da ultimo è arrivata la decisione dell'Assessorato alla mobilità del Comune di Roma di permettere ai *pullman* turistici di usare le corsie preferenziali. Si legge infatti, sempre su «la Repubblica», in un articolo del 28 giugno 2012: «È l'ultima trovata dell'assessorato

ai Trasporti: complicare la vita ad automobilisti e mezzi pubblici, già alle prese con ingorghi quotidiani, facilitando invece la circolazione dei pullman turistici. Se d'ora in avanti vedrete sfrecciare quei mastodonti a uno o due piani nelle corsie preferenziali, non vi allarmate: è tutto regolare. Autorizzati, con tanto di determina dirigenziale firmata l'11 giugno da Goffredo Camilli, capo del VII Dipartimento, a viaggiare su una serie di carreggiate riservate a bus e taxi in zone strategiche: esattamente in via Ostiense, via di Santa Maria in Cosmedin, Lungotevere Aventino (direzione piazza dell'Emporio), via dell'Amba Aradam (direzione piazza San Giovanni), via Catania, via Ban e via Morgagni, via Gregorio VII. L'ennesima forzatura alle regole e al buon senso firmata dal Campidoglio, che già ci aveva provato – senza successo – con i motorini. Non paghi di poter invadere con la loro stazza piazze storiche e lungoteveri, stazionando per ore nelle vicinanze dei principali monumenti senza che i vigili muovano un dito, i bestioni sputaturisti potranno ora intralciare il passaggio dei mezzi pubblici come se i tempi di percorrenza non fossero da corriera sudamericana e il traffico non esistesse. Tra l'altro, per dare via libera a questo incredibile provvedimento, il Dipartimento Mobilità e Trasporti non solo si è fatto confortare da una fantomatica sperimentazione avviata tra il 2009 e il 2010 (e però fatta passare, chissà perché, sotto silenzio) ma ha per di più ignorato ben due pareri negativi forniti dall'Atac. Consapevole dei suoi problemi, infatti, l'azienda di Via Prenestina si sarebbe detta fortemente contraria al salvacondotto per i granturismo. Ma l'assessore Antonello Aurigemma ha preferito fare orecchie da mercante. "Con l'amministrazione Alemanno del trasporto locale resta ben poco di pubblico: dopo la volontà del sindaco di affidare ad operatori privati la futura gestione della metro C, ora assistiamo all'apertura delle corsie preferenziali ai pullman turistici. Questa decisione finirà per danneggiare il servizio di superficie con una possibile riduzione della velocità commerciale e dei tempi di percorrenza per gli autobus di linea", denuncia il consigliere Pd Massiliano Valeriani, autore di un'interrogazione urgente "per sapere quali sono le motivazioni, dal punto di vista trasportistico, che hanno portato a questa decisione: sarebbe importante conoscere, inoltre, il parere di Atac e Roma Tpl sia per valutare possibili ricadute sulla qualità del servizio che un eventuale impatto negativo sulla sicurezza stradale". È scontento, Valeriani: "La confusione e l'incapacità dell'amministrazione Alemanno non conosce limiti: negli ultimi quattro anni non è stato istituito un solo chilometro in più di corsia preferenziale e non si è investito sui corridoi della mobilità. Invece di promuovere e incentivare l'uso del trasporto pubblico, il sindaco favorisce gli operatori privati, continuando nell'opera di deregulation dell'accesso, del transito e della sosta dei bus turistici",

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere al fine di indurre l'amministrazione capitolina a rivedere il piano pullman, ponendo un freno al rilascio indiscriminato dei permessi e, di conseguenza, contingentando il numero giornaliero dei *pullman* turistici che entrano nel

centro storico, così da regolare l'accesso, il transito e la sosta dei bus turistici compatibilmente con la fruibilità della mobilità della capitale;

se sia a conoscenza del fatto che il piano definisce le aree di fermata autorizzata per la salita e la discesa dei passeggeri dai bus turistici;

a quanto corrisponda l'accertamento di entrata per l'anno 2011 e quali siano i valori percentuali di attribuzione al Comune e alle società appaltatrici del servizio;

se corrisponda al vero che la maggior parte dei bus turistici non rispetta le regole del piano e i vigili urbani non riescono a sanzionarli;

se ritenga che con il fallimento del piano che avrebbe dovuto regolare l'accesso dei bus turistici nella città e con l'ultima decisione presa dall'Assessorato alla mobilità del Comune di Roma, di permettere ai *pullman* turistici di usare le corsie preferenziali, si avvantaggino solo gli operatori privati con grave danno per i cittadini;

se e quali iniziative intenda adottare per ripristinare condizioni di sicurezza ed eguaglianza tra i visitatori ed i residenti della città di Roma.

(4-08113)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il comma 12-*quater* dell'articolo 23 della cosiddetta *spending review*, decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini», introdotto nel corso dell'esame del Senato, reca modifiche all'articolo 33, comma 1, della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per il 2012), volte, da un lato, ad aumentare la dotazione del Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio per l'anno 2013 da 50 a 90 milioni di euro, e, dall'altro, a diminuire le risorse del Fondo per le esigenze urgenti ed indifferibili destinate per l'anno 2012 ad analoghe finalità di riequilibrio socio-economico e di sviluppo dei territori, che vengono ridotte da 100 a 70 milioni di euro;

in particolare, le modifiche all'articolo 33, comma 1, della legge n. 183 del 2001 sono volte a ridurre da 1.143 a 1.113 milioni il rifinanziamento disposto per l'anno 2012 dalla legge di stabilità al Fondo per le esigenze urgenti ed indifferibili, con riferimento specifico alla quota parte del Fondo destinata al finanziamento di interventi urgenti di riequilibrio socio-economico, ivi compresi interventi di messa in sicurezza dei territori, e allo sviluppo dei territori e alla promozione di attività sportive, culturali e sociali, di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge di stabilità per il 2011. Tale quota si riduce, pertanto, da 100 a 70 milioni di euro;

si ricorda che il Fondo per le esigenze urgenti ed indifferibili è stato istituito dal dall'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge n. 5 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 33 del 2009, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 3071). L'articolo 33, comma 1, della legge n. 183 del 2011 ha rifinanziato il Fondo per l'anno 2012 nell'importo di 1.143 milioni per il

2012, prevedendone il riparto tra le finalità indicate nell'elenco 3 allegato alla legge medesima, con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

la norma ha, altresì, previsto che una quota pari a 100 milioni di euro sia specificamente destinata al finanziamento di interventi urgenti di riequilibrio socio-economico, ivi compresi interventi di messa in sicurezza dei territori, e allo sviluppo dei territori e alla promozione di attività sportive, culturali e sociali, secondo quanto già previsto dall'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge di stabilità per il 2011 (legge n. 220 del 2010). Alla ripartizione di tale quota è previsto che si provveda con modalità diverse rispetto a quanto previsto per il resto delle risorse del Fondo, e precisamente con decreto del Ministro dell'economia, in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario;

si osserva che altre norme del provvedimento interessano il Fondo per le esigenze urgenti ed indifferibili, ed in particolare, il comma 18 dell'articolo 7, che definanzia il Fondo per l'anno 2012 di 39 milioni di euro, e il comma 8 dell'articolo 23, che rifinanzia il Fondo per l'anno 2013 di 658 milioni;

inoltre, le misure di modificazione introdotte sono volte ad aumentare da 50 a 90 milioni di euro per l'anno 2013 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008, istitutiva del Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio (cosiddetta legge mancia);

tale articolo ha istituito, presso il Ministero dell'economia (cap. 7536), il Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, dotandolo originariamente di 60 milioni di euro per il 2009 e di 30 milioni per ciascun anno del biennio 2010-2011, e destinando le relative risorse alla concessione di contributi statali per interventi realizzati dagli enti destinatari nei rispettivi territori, finalizzati al risanamento ed al recupero dell'ambiente e allo sviluppo economico dei territori stessi;

si ricorda che tale fondo è stato successivamente rifinanziato da una serie di disposizioni legislative. Per gli anni 2011 e 2012, il rifinanziamento delle finalità del Fondo è posto a valere sulle risorse del Fondo per le esigenze urgenti e indifferibili, nell'ambito del quale è stata prevista un'apposita riserva, come detto sopra;

alla ripartizione delle risorse e all'individuazione degli enti beneficiari del Fondo è previsto che si provveda con decreto del Ministro dell'economia, emanato in coerenza con un apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari;

il Fondo per interventi urgenti finalizzati al riequilibrio socio-economico e allo sviluppo dei territori e alla promozione di attività sportive e culturali e sociali (istituita con la legge finanziaria del 2010) prevedeva lo stanziamento di 150 milioni di euro da dare ai partiti, 100 nel 2012 e 50 nel 2013. Pertanto per quanto risulta all'interrogante l'articolo in questione compie una sorta di «gioco di prestigio» riducendo di 30 milioni il fondo della legge mancia per il 2012 (cioè da 100 a 70 milioni), ma aumentando

di 40 milioni quello per il 2013 (da 50 a 90 milioni). Una sorta di partita di giro da cui saltano fuori 10 milioni in più da spartire;

a giudizio dell'interrogante la cosiddetta legge mancia è uno strumento volto appositamente ad incoraggiare il clientelismo, con contributi a pioggia e mirati ai singoli destinatari che, ad oggi, rappresenta l'ennesima mancanza di rispetto per il «sacrificio» continuo richiesto al popolo italiano. L'impostazione «montiana» del rigore e del sacrificio sociale, cavallo di battaglia dei partiti che giustificano la delega in bianco lasciata nelle mani dell'attuale Governo tecnico, non coincide con il loro *modus operandi*;

è arrivata la stroncatura senza appello operata dalla Corte dei conti nei confronti della «legge mancia» per gli anni 2009-2011. La Corte pronuncia giudizi molto chiari e inappellabili, tacciando la legge di incostituzionalità e, soprattutto, sostenendo che le finalità del fondo sul quale ogni anno vengono concentrati i finanziamenti da ripartire sembrano fatte apposta per poter farvi rientrare qualunque cosa;

si legge sulla voce «Legge mancia» pubblicata sul sito *Internet* dell'enciclopedia «Treccani»: «Figlia di questi tempi (...) e di questi Governi, a far sorridere, forse, gli economisti, perché si riferisce a somme modeste, messe a paragone con l'entità del bilancio statale, è la *legge mancia*. Una *leggina* nel senso letterale del termine: davvero particolare e limitata, "il resto mancia", "grazie!". Mentre si stanno per chiudere i giochi della Finanziaria, deputati e senatori, improvvisamente memori del proprio elettorato territoriale di riferimento, cercano di far passare una mancia(ta) di finanziamenti per opere di ristrutturazione che riguardano il campanile della chiesa pievana danneggiato dalle piogge acide, le siepi deperite che cingono il giardino dove sorge lo stabile che ospita la pregiata associazione cittadina dei giocatori di canasta, la terrazza panoramica del Country Club "Vecchie glorie dei reality show"... Proponi che ti proponi, alla fine si ammonticchia una sommetta ragguardevole, agli occhi del comune mortale (548 milioni di euro nel 2004, per esempio): le ipotesi di finanziamenti da spargere per l'Italia dei cento(mila) campanili vengono raccolte e così prende forma il gruzzolo complessivo della *mancia*, che troverà adeguata collocazione nella legge apposita, recante, in realtà, denominazione ufficiale rigorosamente denotativa, del genere "interventi in materia di programmazione dello sviluppo economico e sociale territoriale". Viene un po' di tristezza a pensare che necessità locali di spesa, magari (chissà) giustificabili, debbano infilarsi di straforo in una leggina che trasforma in diritto un atto di carità pelosa – un pezzetto di campagna elettorale dell'onorevole-soccorrevole. (...) Legge che, su sollecitazione di singoli parlamentari, finanzia svariati interventi particolari e limitati, da realizzare sul territorio, venendo incontro in particolar modo alle richieste delle realtà amministrative locali più piccole. Elaborato dalla redazione di "Lingua italiana" del Portale Treccani»;

si legge in un articolo del 13 aprile 2012 pubblicato su «Il Sole-24 ore» che la legge mancia è stata «ideata da Tremonti nel 2003 per evitare l'assedio dei parlamentari alla finanziaria. Dalla fine del 2005 sono pivvuti sui collegi dei parlamentari 500 milioni che in mille rivoli e per somme a volte anche di poche migliaia di euro, da qui l'epiteto di "mancia", hanno finanziato di tutto, nella massima discrezionalità e con controlli minimi. Riapparsa come per incanto, dopo l'abolizione del Governo Prodi nel 2008 da Berlusconi per un importo di 265 milioni ripartito per altre necessità, tra il clientelare e l'amichevole, fino all'ultimo stragemma, in forma di emendamento all'ultima legge di stabilità licenziata dall'ex maggioranza negli ultimi giorni del Governo Berlusconi, con cui si sono scovati altri 150 milioni per quest'anno e per il 2013»;

sempre dallo stesso articolo si apprende che si è finanziato di tutto con questa legge, dalla scuola della moglie dell'esponente di un partito della ex maggioranza (1.120.000 euro in due *tranche*, 800.000 e 320.000, nel 2010) all'aeroclub Olbia della costa Smeralda, che ha ricevuto 100.000 euro;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

in un momento in cui la credibilità della politica è ai minimi storici, conservare una legge per distribuire favori nei territori, senza ricorrere ad un criterio oggettivo di urgenza e necessità, sia un atto politico molto grave, che dimostrerebbe una volta di più la mancanza di sensibilità nei confronti dei cittadini costretti a fare i conti con una crisi economica profonda;

la finalità di tale spostamento di fondi sembra essere quella di rimandare dal 2012 al 2013 la «spartizione» di denaro dei partiti, in un momento in cui le acque potrebbero essere più calme dal punto di vista finanziario e soprattutto politico,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di dare seguito all'impegno assunto con l'ordine del giorno approvato alla Camera relativamente alla destinazione dei fondi della «legge mancia» per il 2012 e il 2013 alle zone terremotate dell'Emilia-Romagna e della provincia di Mantova e Rovigo;

quali iniziative intenda assumere al fine di opporsi, per quanto di propria competenza, a futuri interventi legislativi assimilabili alle cosiddette «leggi mancia», ponendo fine ad un sistema opaco, che rischia di istituzionalizzare il clientelismo, già condannato dalla Corte dei conti.

(4-08114)

BELISARIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

come già rilevato nell'atto di sindacato ispettivo 4-07783 a firma dell'interrogante, la strada statale 407 Basentana, che si sviluppa interamente in Basilicata e rappresenta un'arteria stradale fondamentale per la viabilità regionale, è attraversata da un numero molto elevato di interrui-

zioni alla viabilità, siano esse dovute ad eventi accidentali o a lavori in corso;

a conferma di quanto sopra basta accedere al sito dell'Anas SpA, che per il giorno 7 agosto 2012 restituisce il quadro desolante dell'intera viabilità lucana, nonché, nello specifico, della statale 407. A causa di un crollo, il tratto della Basentana che va dal chilometro 37.100 al chilometro 37.500, in direzione nord, è chiuso ormai dal mese di marzo 2011, con conseguente deviazione sulla carreggiata opposta a doppio senso di marcia. Sullo stesso tratto vi sono, inoltre, lavori in corso anche in direzione sud, al bivio per Calciano, che, a causa di uno scambio di carreggiata, generano notevoli rallentamenti della viabilità. Sempre a causa di lavori in corso, si assiste ad un restringimento della carreggiata, a far data dall'ottobre 2010, dal chilometro 3.400 al chilometro 4.150 all'altezza della stazione di Vaglio Basilicata/innesto strada statale 7 Appia, in entrambe le direzioni. Sempre alla stazione di Vaglio Basilicata/innesto statale 7 Appia, in direzione nord - Metaponto dal 14 gennaio 2011, a causa di una frana, è chiusa la rampa di uscita che consente l'innesto alla ex strada statale 7;

continue aperture di cantieri si verificano anche in altri tratti dell'arteria, come quelli che hanno causato la chiusura della Basentana dal chilometro 65.400 al chilometro 64.300, tra Ferrandina/innesto statale 7 Racc via Appia, in direzione nord, nonché, sullo stesso tratto, al chilometro 65.400, il restringimento di carreggiata, all'altezza della galleria «Alvaro», in direzione sud, dove è stato creato un tracciato alternativo che è un vero e proprio percorso di guerra;

alla disastrosa situazione viaria aggravata da lavori, deviazioni, rallentamenti e chiusure di tratti della Basentana che la rendono difficilmente percorribile, si aggiunga la presenza di un manto stradale per lo più sempre disconnesso, caratterizzato da frequenti avvallamenti, la scarsa illuminazione delle gallerie e degli svincoli, nonché l'assenza di segnaletica in grado di indirizzare gli automobilisti verso gli innumerevoli percorsi alternativi e la mancata cura della vegetazione;

appare evidente che la situazione in cui versa la statale Basentana, l'unica arteria che collega la Basilicata alla rete viaria nazionale, ripropone in tutta evidenza il tema del rafforzamento del sistema viario della regione lucana, nonché la necessità che il Ministro in indirizzo vigili maggiormente affinché l'Anas intervenga efficacemente ed in tempi certi per la manutenzione della strada ed il definitivo ripristino dei tratti chiusi al traffico ormai da troppo tempo,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Governo intenda adottare nei confronti dell'Anas, affinché effettui un monitoraggio costante ed una manutenzione effettiva dell'arteria stradale;

se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, intenda intervenire presso l'Anas, al fine di fornire un quadro

dettagliato e certo su quali siano i tempi di chiusura di tutti i cantieri che insistono sulla strada statale 407.

(4-08115)

CASSON, VITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 2009, n. 3746, articolo 13, è stato nominato il Commissario delegato per la realizzazione del nuovo Palazzo del cinema e dei congressi di Venezia, nella persona del dottor Vincenzo Spaziante, nell'ambito delle iniziative finalizzate alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia;

la delega, anche se in regime ordinario e non più straordinario, è stata prorogata fino al 31 dicembre 2012 con ordinanza n. 4001 dell'8 febbraio 2012 del Presidente del Consiglio dei ministri;

a tutt'oggi, si registra però soltanto il fallimento dell'operazione, certamente per motivi legati al rinvenimento di una pericolosa e considerevole discarica abusiva di amianto *in loco*, ma soprattutto per l'inopinabile incapacità di gestione amministrativo-contabile attribuibile ai vari soggetti istituzionali coinvolti nella vicenda a vario titolo e in momenti diversi;

tra l'altro, non va dimenticata nemmeno la vicenda processuale che ha portato in carcere alcuni «vice» del commissario per le note vicende legate al mondo d'affari relativo alla protezione civile;

considerato che:

forti e decise sono sempre state le contestazioni del Coordinamento delle associazioni ambientaliste, dei cittadini del lido e di varie forze politiche, per motivi connessi sia alla tutela ambientale sia allo spreco incontrollato di risorse pubbliche;

attualmente, al posto del nuovo Palazzo del cinema esiste una grande voragine, tanto che più che di palazzo del cinema si parla un «Pala-buco», ancora in cerca di una convincente e trasparente soluzione;

valutazioni giornalistiche parlano di inutili spese per una somma che supererebbe già ora i 40 milioni di euro;

sarebbe quanto mai opportuno disporre un'operazione di massima trasparenza sia sullo stato dei lavori sia sull'ammontare preciso e dettagliato di quanto speso per i lavori,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quanto esposto;

quale sia lo stato dei lavori;

quale sia l'ammontare preciso e dettagliato di quanto speso;

quali decisioni intenda assumere in vista della scadenza del 31 dicembre 2012, in riferimento al nuovo Palazzo del cinema.

(4-08116)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 700^a seduta pubblica del 28 marzo 2012, a pagina 126, alla seconda riga del terz'ultimo capoverso del testo dell'interrogazione 4-07178, sostituire le parole: «del LAquila» con le seguenti: «de L'Aquila».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 777^a seduta pubblica del 26 luglio 2012, a pagina 4, sotto il titolo «Risposte scritte ad interrogazioni» alla decima riga, sostituire: «4-07942» con: «4-07249».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 781^a seduta pubblica del 31 luglio 2012, a pagina 69, nell'ultimo capoverso del testo dell'interrogazione 3-03014:

alla seconda e terza riga, sostituire le parole: «acquisire agli atti della inchiesta della Procura di Trani» con le seguenti: «mettere a disposizione della Procura di Trani, affinché siano acquisiti agli atti della inchiesta della medesima Procura»;

alla sesta riga, sostituire le parole: «per iniziative di competenza, nonché» con: «,».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 786^a seduta pubblica del 3 agosto 2012, a pagina 24, sotto il titolo «Votazione nominale con appello», alla seconda riga del nono capoverso, sostituire le parole «ore 11,35» con le altre «ore 10,35».